

il SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO





Belluno 16 aprile 2010. Il Ministro dell'interno Roberto Maroni alla cerimonia di consegna delle quattro medaglie d'oro al valor civile. Foto AlexStor



Bardonecchia 4 giugno 2010. Il Capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile dottor Guido Bertolaso al 21° Corso UCRS. Foto Paolo Cortelli Panini



Notizie del
CORPO NAZIONALE SOCCORSO
ALPINO E SPELEOLOGICO

Anno XVI
n.2 (48) / agosto 2010

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 16 (2010). Numero 2 (48).

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:
Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Redazione:
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbricatore, Elio Guastalli, Giulio Frangioni

Direttore responsabile:
Alessio Fabbricatore

Segreteria editoriale:
Studio tecnico associato Fabbricatore Alessio

✉ Corso Giuseppe Verdi, 69 34170 GORIZIA

☎ 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)
fax 0481 536840

E-mail: cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione:
Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

✉ via Petrella, 19 20124 MILANO

☎ 02 29530433
fax 02 29530364

E-mail: segreteria@cnsas.it

Fotografie:
archivio Umberto Martini; Ruggero Bissetta; archivio C.C.D.; Attilio Eusebio; Paolo Cortelli Panini; archivio Gian Attilio Beltrami; archivio Servizio regionale Campania; archivio SNa Med; archivio S.A.G.F.; archivio Servizio regionale FVG; archivio Servizio regionale Sicilia; Rosario Fichera; archivio Servizio regionale Sardegna; archivio C.N.S.A.S.; archivio delegazione Belluno; Elio Guastalli, Alex Stor; Valerio Zani.

Foto di copertina:
Alex Stor, Paolo Cortelli Panini

IV di copertina:
delegazione Belluno

Impaginazione, fotocomposizione, stampa:
Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
stampato a Gorizia, agosto 2010

- 3 **Editoriale**
di *Pier Giorgio Baldracco*
- 4 **Medaglie d'oro all'equipaggio di Falco**
a cura di *Michela Canova*
- 7 **Umberto Martini Presidente generale CAI**
a cura di *Alessio Fabbricatore*
- 10 **Sicuri in ferrata**
di *Elio Guastalli*
- 12 **Progetto Scena Italia**
di *Ruggero Bissetta*
- 14 **Operazione Gelo Monterosa**
a cura di *Ruggero Bissetta*
- 17 **Cucco 2010**
a cura di *Riccardo Pozzo*
- 22 **Accordo Vodafone**
di *Ruggero Bissetta*
- 23 **SNaTSSub**
di *Beppe Minciotti*
- 26 **Regolamento SNaTSSub**
- 28 **21° Corso nazionale UCRS**
di *Marco Garbellini*
- 32 **Corso UCRS**
a cura di *Alessio Fabbricatore*
- 34 **Giancarlo Riva**
a cura di *Gian Attilio Beltrami e Giacomo Arrigoni*
- 36 **Servizio regionale Campania**
a cura di *Rossana D'Arienzo e Berardino Bocchino*
- 39 **Corso TecMed**
a cura di *Mario Milani*
- 40 **SAGF**
di *Elio Guastalli*
- 44 **Giro d'Italia**
a cura di *Gian Attilio Beltrami*
- 45 **Cittadinanza onoraria**
di *Alessandro Cesare*
- 46 **Valle del Bove 2010**
a cura di *Giorgio Bisagna*
- 49 **Castel Tesino**
di *Beppe Minciotti*
- 52 **Cane soccorritore**
a cura di *Paolo Cortelli Panini*
- 54 **Anch'io sono la Protezione civile**
a cura di *Francesco Bitti*
- 55 **Una giornata con il Soccorso alpino**
a cura di *Alessandro Molinu*
- 57 **Direttori operazioni soccorso**
di *Pier Giorgio Baldracco e Luca Calzolari*
- 58 **Convenzione Protezione civile - CNSAS**
a cura di *Giulio Frangioni*
- 58 **Arogis**
di *Silvano Dalri*
- 59 **Consiglio informa Nomine**
Dante Vitalini si è spento

Un sentito ringraziamento al prof. Annibale Salsa che dopo sei intensi anni di mandato ha lasciato, così come stabilito dallo Statuto del Club alpino italiano, il testimone ad Umberto Martini.

Al prof. Annibale Salsa un sentito e caloroso ringraziamento per il lavoro che abbiamo svolto assieme e per l'attenzione che, sin dall'inizio, ha voluto dedicare al Soccorso alpino. Un ringraziamento particolare infine per tutto quello che ha fatto non solo per C.N.S.A.S. ma anche per la crescita del C.A.I.

Al neo-eletto Umberto Martini, un caro amico che conosciamo da tanto tempo e con cui abbiamo collaborato soprattutto nel campo della commissione S.a.R., l'arduo compito di portare avanti il cammino intrapreso da Annibale e soprattutto di risolvere in maniera positiva e rapida le problemantiche che sono nate durante l'ultima assemblea generale del Club alpino italiano in merito alla costituzione della Sezione nazionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico .

Problematiche che spero siano risolte rapidamente convocando, entro l'anno, un' Assemblea straordinaria.

Con soddisfazione di entrambe le parti è stata siglata la convenzione con il Dipartimento della Protezione civile. La convenzione ha terminato completamente il suo iter, cioè è stata approvata e registrata.

La convenzione si sviluppa sui seguenti tre punti.

a. Potenziamnto del settore cinofilo con il raddoppio dei cani da pista , quindi da quattro ad otto, con i relativi supporti logistici, ovvero un furgone attrezzato per gli interventi di emergenza e poi l'istituzione di alcune Unità cinofile bivalenti per ricerca in maceria e in superficie.

b. L'acquisizione, nel settore speleosubacqueo, di una camera iperbarica mobile con il relativo mezzo di trasporto attrezzato con bombole di aria compressa, bombole di ossigeno e compressore. Indispensabile poi la formazione sia di tecnici specifici per un perfetto utilizzo della camera iperbarica, sia di medici iperbarici del Soccorso alpino e speleologico. Da un sondaggio che le due Scuole mediche del C.N.S.A.S., sia quella alpina che quella speleologica, hanno fatto tra i nostri medici, sono giunte oltre dieci adesioni per occuparsi della camera iperbarica e della relativa gestione degli infortunati. La camera iperbarica sarà quindi sistemata su un mezzo che verrà posizionato in un punto centrale della Penisola, scelto fondamentalmente dalla Scuola speleosubacquea. Il mezzo sarà, oltre che attrezzato dal punto di vista tecnico, anche equipaggiato con tecnici e medici iperbarici per un pronto utilizzo su tutto il territorio nazionale. Essendo questa una camera iperbarica smontabile è anche elitrasportabile e pertanto potrà essere utilizzata non solo per la medicina subacquea, cioè per assistenza agli speleosubacquei altofondalisti, ma avrà anche una valenza medica per la sindrome da schiacciamento. Quindi potrebbe essere usata come presidio medico, ad esempio, in caso di terremoti o di avvelenamento da monossido di carbonio.

c. Al terzo punto è previsto un potenziamento, per quanto riguarda le attrezzature ed i d.p.i., delle squadre del Centro sud. In questo campo stiamo lavorando per dotare tutti i componenti del Soccorso alpino e speleologico di nuovi caschi e di gilèt ad alta visibilità. Per quanto concerne il materiale di squadra, saranno fornite principalmente barelle.

La convenzione rappresenta il primo coronamento oggettivo di quella collaborazione che esiste da tanti anni con il Dipartiemnto di Protezione civile e ci auguriamo che nel corso di quest'anno si inizi a parlare della prossima convenzione in quanto questa cesserà di essere operativa con il 31.12.2011.

E' intendimento reciproco stipulare una nuova convenzione per il triennio 2012-2014.



**Il Presidente nazionale CNSAS
Pier Giorgio Baldracco**

Consegnate le medaglie d'oro al merito civile all'equipaggio di *Falco*

di Michela Canova



foto Alex Stor

Sono bastati pochi mesi perchè la medaglia d'oro al valore civile venisse conferita all'equipaggio di *Falco*, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore precipitato il 22 agosto scorso a Rio Gere. Un lasso di tempo minimo rispetto ad altri avvenimenti luttuosi, a testimonianza di quanto forte quella tragedia abbia colpito l'intera comunità delle valli dolomitiche e si sia ripercossa sulle istituzioni locali, per arrivare fino al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha concesso la medaglia d'oro al valor civile ai primi di febbraio. E' stato lo stesso Ministro dell'interno Roberto Maroni a sottolinearlo il 16 aprile, durante la cerimonia di attestazione, riconoscendo "L'alto valore umano e simbolico" di quel sacrificio e ringraziando la sensibilità del Presidente Napolitano nell'assegnare le medaglie in tempi tanto brevi. Una cerimonia intensa e commovente, alla presenza dei parenti dei quattro uomini del Suem e Soccorso alpino scomparsi nell'incidente del Cristallo, Stefano Da Forno *Cassamatta*, Dario De Felip, Fabrizio Spaziani e Marco Zago, ha unito ancora una volta i colleghi e gli amici delle vittime dell'incidente presenti all'interno del Teatro comunale di Belluno, mentre all'esterno, in una piazza silenziosa, alcune centinaia di persone provenienti dall'intera provincia seguivano da un maxi schermo la consegna delle medaglie. Molte le autorità, il Governatore del Veneto Luca Zaia, il Presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, il Sindaco di Belluno Antonio Prade, il Prefetto Carlo Boffi, assieme ai Sindaci bellunesi e al Vescovo monsignor Giuseppe Andrich, molte di più le divi-



Foto archivio *Delegazione bellunese*

se rosse e arancioni dei membri di Suem e Soccorso alpino. "Con generoso slancio ed incomiabile spirito di servizio partecipava a bordo di un elicottero, unitamente ad altri operatori, alle operazioni di soccorso di alcune persone in occasione di una frana di vaste proporzioni verificatasi in montagna.

Nel corso di una seconda ricognizione volta ad accertare l'eventuale presenza di altri soggetti bisognosi di aiuto, per un incidente che faceva precipitare al suolo il velivolo, perdeva tragicamente la vita", è la motivazione del riconoscimento per ognuna delle vittime letta dal Ministro Maroni. Sentito il discor-



so del Sindaco di Belluno: "Non è stata solo una tragedia personale di alcuni, ma una grande tragedia pubblica di tutti i bellunesi. Per la gratuità e l'impegno del rischio, mai pienamente ripagato e a cui sono esposti anche i parenti. Troppo grande è il divario tra il tanto che queste persone danno e il poco che ricevono", ha detto Prade. Il Presidente della Provincia Bottacin ha ricordato una delle frasi che un'escursionista, salvata dall'equipaggio di *Falco*, qualche giorno prima della tra-



gedia, si era sentita dire: “Stia tranquilla, signora, gli elicotteri non cadono”. “Queste parole” ha affermato durante la cerimonia Bottacin “mi avevano colpito per una duplice verità. Perché dimostravano quale sicurezza, quale clima di fiducia si è creato intorno agli uomini e alle donne del Soccorso alpino e del Suem di Belluno. Una sicurezza che loro sono riusciti nel tempo ad infondere in tutti coloro che abitano le nostre montagne: “Se mi succede qualcosa, so che posso contare su di loro”. Una frana, una valanga, un incidente: c’è l’elicottero del Suem, c’è il Soccorso alpino. Nulla di più vero. Allo stesso tempo mi hanno fatto capire che eravamo cullati dall’illusione che la loro presenza fosse una cosa naturale, scontata. Di colpo, da quel tragico giorno, qualcosa si è spezzato. E la realtà è che sono morti degli uomini, degli eroi. La cosa più vera è che già il

giorno dopo il 22 agosto, un nuovo elicottero si è alzato in volo, per aiutare ancora, per dirci ancora “tranquilli, gli elicotteri non cadono”. Si è successo,

ma state tranquilli, noi ci siamo ancora”. Il presidente della Regione Zaija ha concluso il suo intervento con una frase di Fabrizio Spaziani: “Quando la prima mente, quella del cuore e della passione, decide per una permanenza in quota, la seconda mente, quella del corpo, non discute sulla fattibilità di tale azione”. All’interno del teatro sedevano 230 volontari del Soccorso alpino bellunese e veneto. Assieme a loro, Delegazioni del Soccorso alpino di tutta Italia provenienti da Sardegna, Puglia, Piemonte, Lombardia, Marche, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Toscana, Lazio. Presenti anche il Consiglio nazionale del C.N.S.A.S., con il Presidente Pier Giorgio Baldracco, i Vice presidenti Valerio Zani e Corrado Camerini e numerosi Consiglieri nazionali. ●





Umberto Martini è il nuovo Presidente generale del Club alpino italiano

a cura di Alessio Fabbricatore

Curriculum *Umberto Martini* Presidente generale del Club alpino italiano

Umberto Martini è nato il 16 luglio 1946 a Bassano del Grappa (Vicenza) dove risiede. Ha praticato atletica leggera durante il periodo scolastico partecipando ai campionati provinciali studenteschi nel salto in alto.

Dal 1962 ha iniziato l'attività escursionistico-alpinistica e sciistica con il Gruppo della montagna del Centro giovanile.

Dal 1967 socio della sezione del C.A.I. di Bassano con cui ha proseguito l'attività in montagna frequentando il 1° Corso di alpinismo della sezione e salendo molte delle vie classiche dell'arco alpino e dell'apennino con alcune esperienze nelle alpi francesi, svizzere ed austriache.

Dal 1971 ha iniziato la pratica dello sci di fondo, partecipando alle prime edizioni della *Marcialonga* e ad altre manifestazioni agonistiche regionali.

Dal 1965 dopo il corso e gli esami, è entrato nel Gruppo giudici gare della F.I.D.A.L. (Federazione Italiana di Atletica Leggera) partecipando a molte manifestazioni a carattere regionale e nazionale sino ai primi anni '70.

Nel 1968 ha partecipato alla costituzione del Gruppo subacqueo Bassano (uno dei quattro fondatori) rimanendo, fino al termine degli anni '80, nel direttivo come revisore dei conti.

Dal 1969 è entrato nel Consiglio direttivo del C.A.I. di Bassano dove ha ricoperto tutti gli incarichi sino alla presidenza della sezione dal 1979 al 1985.

Dal 1985 al 1988 sempre al C.A.I. è stato rappresentante delle 14 sezioni vicentine alla Delegazione regionale.

Dal 1998 al 1994 Presidente del Comitato di coordinamento delle sezioni del C.A.I. del Veneto, Friuli Venezia Giulia.

Dal 1994 al 2000 Consigliere centrale del C.A.I.

Dal 2000 al 2003 Vice presidente della Delegazione regionale del C.A.I.

Dal 2003 Vice presidente generale del C.A.I.

Dal 2003 revisore dei conti della Fondazione *Antonio Berti* di Venezia.

Dal 1984 socio e più volte componente del direttivo del Panathlon club di Bassano. Socio aggregato alla sezione del C.A.I. di Fiume dal 1991 e della sezione di Villach dell'Österreichischer Alpenverein.

Titolo di studio: Diploma di qualifica

Professione: ex dirigente aziendale, ora in pensione, attualmente Presidente della Banca di Credito cooperativo Banca di Romano e Santa Caterina.

Umberto Martini è stato eletto Presidente generale del Club alpino italiano, in occasione dell'Assemblea generale del maggio 2010 a Riva del Garda. Con estrema disponibilità ha risposto alle domande, di seguito riportate, e che desideriamo portare a conoscenza dei lettori de Il Soccorso Alpino Speleosoccorso.



Il Presidente generale del CAI Umberto Martini



Presidente, il Club alpino italiano è un'Associazione di ben 315 mila soci, quali sono gli aspetti che necessitano interventi urgenti per migliorare il funzionamento di una associazione di tali dimensioni?

“Al di là delle normali problematiche dobbiamo tener presente che il Club alpino italiano è un'Associazione con oltre 315 mila soci, oltre 490 sezioni e che gestisce oltre 22.000 posti letto, quindi anche il più grande albergatore d'Italia. Al momento stiamo vivendo problematiche nuove nell'ambito organizzativo e del coinvolgimento e risentiamo delle trasformazioni che avvengono nella Pubblica amministrazione e non possiamo dimenticare che noi siamo Ente di diritto pubblico.

In tutti questi anni l'Associazione si è ampliata ed articolata nelle più diverse specializzazioni, forse qualche volta perdendo di vista la funzionalità. La mia esperienza pluridecennale nell'ambito del C.A.I. mi fa notare che stiamo affrontando tematiche che erano attuali già anni fa ed ora lo sono ancor di più. Un esempio tra tutti: riporre attenzione a non realizzare dei duplicati di attività. Un tempo si parlava solo di uniformità didattica, ora si sta parlando di un adeguamento più complessivo.

E' molto importante una base culturale comune per quanti sono impegnati nella formazione nelle diverse specialità. Serve ottimizzare le risorse perché queste, per definizione, sono limitate soprattutto quelle umane. C'è attenzione all'esterno

riguardo le nostre attività, siamo spesso considerati e cercati come partner importanti dalle amministrazioni pubbliche locali e non. Offriamo sussidiarietà, per ciò che concerne l'ambito delle problematiche dei giovani e dell'ambiente. A volte, sentiamo i limiti delle nostre forze per rispondere a queste aspettative, ma non possiamo tradire queste attese. Anche per questo serve meglio orientare ed ottimizzare le nostre disponibilità.

Il Club alpino italiano fra tre anni celebrerà i 150 anni di fondazione. Le motivazioni di quell'epoca sono oggi più che mai attuali. E' cambiato lo scenario, è cambiato l'ambiente, sono cambiati anche i mezzi a disposizione ma, sostanzialmente, non ci troviamo purtroppo in un mondo migliore. Il tipo di vita che ci siamo lentamente costruiti con l'industrializzazione, la motorizzazione, la cultura, la densità della popolazione ecc. ha portato in certe situazioni un miglioramento del tenore di vita di alcuni a scapito di altri. Quindi anche il volontariato deve attenersi ai tempi, servono volontari professionalmente preparati, non dilettanti. Il nostro operato viene giudicato e valutato.

Il neo Presidente Umberto Martini ha sempre seguito molto da vicino il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, desideriamo chiedergli come vede oggi il rapporto tra il Club alpino italiano ed il C.N.S.A.S.

“Grazie al naturale spirito di solidarietà di chi vive in montagna il Soccorso alpino è da sempre esistito, ma dal 1954

ha iniziato ad organizzarsi con metodicità fino all'attuale Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Il C.N.S.A.S. è una realtà importante, famosa nella quotidianità degli eventi perché coinvolto in tante diverse problematiche anche di tipo ambientale, che lo vede attore: a volte è attore principale altre volte viene coperto da altri interventi, ma è presente.

Il collegamento con il Club alpino italiano è naturalmente necessario poiché il C.A.I. organizza, conduce, accompagna le persone in montagna. Ne consegue che anche a queste persone può servire assistenza. Il Soccorso alpino è volontariato, ma è anche un impegno, una particolare specializzazione e soprattutto è organizzato in maniera diversa a confronto di altre associazioni volontaristiche.

Negli anni passati si è data per scontata qualcosa che scontata non è. Il rapporto che da sempre intercorre tra C.A.I. e C.N.S.A.S. va, a mio avviso, ulteriormente rafforzato. Il C.A.I. e C.N.S.A.S. potrebbero fare sinergie per aspetti della formazione e non solo.

Ripeto il colloquio è da sempre esistito, forse attualmente è ancora più intenso: siamo “obbligati” a vivere assieme, siamo complementari gli uni agli altri. Se il C.A.I. è fiero di avere al suo interno il Soccorso alpino, penso che anche il Soccorso alpino sia fiero di vivere all'interno del C.A.I. In generale è indispensabile rendersi disponibili al confronto: se non c'è la disponibilità di ascolto non si raggiungeranno gli obiettivi.”

In passato, effettivamente i rapporti tra il C.A.I. e il C.N.S.A.S. non sono stati sempre idilliaci. Sicuramente con la presidenza di Annibale Salsa molto è cambiato. Oggi, purtroppo, corrono delle voci, assolutamente prive di fondamento, che ravvisano nel Soccorso alpino la volontà di uscire dal CAI. Presidente, vogliamo chiarire questa posizione, spiegando ai nostri lettori, che se il Soccorso alpino diventa Sezione particolare non significa, né passi indietro né velleità secessionistiche nei rapporti tra il C.A.I. e il Soccorso alpino.

“Chi conosce la realtà sa che questa voce è priva di fondamento. Che il Soccorso diventi Sezione del Club alpino italiano è un fatto importante sia per il C.A.I. che per il C.N.S.A.S. anche per quanto riguarda gli aspetti istituzionali e le responsabilità che da questi derivano.

Abbiamo un buon esempio dagli ottimi rapporti raggiunti con la Sezione speciale costituita dalle Guide Alpine.

Presidente, i media demonizzano la montagna. Ultimamente anche il Soccorso alpino ha pianto per due tragedie immani che hanno colpito i suoi tecnici. Fino a dove c'è imperizia e impreparazione e quanto gioca il fato, il destino in montagna? Che cosa può fare il C.A.I. ed il C.N.S.A.S. per evitare il ripetersi di queste tragedie, ma anche per evitare che sull'onda dell'emotività vengano varate delle leggi che limitano gravemente l'attività alpinistica, soprattutto nel periodo invernale.

“I recenti episodi hanno condotto a proporre decisioni “strane” da parte di qualcuno che sente la gravità del problema ma che non lo conosce.

Si deve considerare che:

1. c'è stato certamente un aumento in percentuale degli incidenti, ma non è mai stato valutato l'aumento della frequentazione della montagna;

2. le moderne attrezzature e la facilità di avvicinamento favoriscono l'afflusso di sempre maggiori masse di persone in zone dove precedentemente, per diversi problemi infrastrutturali e logistici, non potevano essere raggiunte, ciò provoca conseguenti situazioni di particolare difficoltà per chi non è preparato.

L'uso delle racchette da neve è in continuo aumento: sono questi attrezzi che danno, a volte, un senso di falsa autonomia e sicurezza alle persone poco esperte. Spesso vengono ripetuti con la neve percorsi frequentati in estate, quando le condizioni sono nettamente diverse.

La formazione spetta al C.A.I., al C.N.S.A.S. e alle Guide: serve dare

un'immagine della montagna non di assassina, mangiatrice di uomini, ma della montagna come ambiente severo, ambiente da conoscere e frequentare, ambiente dove la rinuncia non è un segno di debolezza ma è una dimostrazione di capacità valutativa che fa onore a chi la intraprende.

Se questa paventata normativa di preclusione dell'andare in montagna fosse più attentamente valutata potremmo paragonarla ad una norma che imponesse la chiusura di tutte le strade o autostrade all'indomani di grandi incidenti. Non ha senso. Sappiamo che la maggior parte degli incidenti accadono per banalità. Se chi è chiamato a decidere e chi divulga informazione approfondisse l'esame della casistica e delle statistiche forse si parlerebbe con maggior cognizione di causa.

Purtroppo molte volte discussioni e decisioni su interventi riguardanti la montagna sono intraprese da istituzioni o realtà che hanno poca o nulla esperienza riguardo tali problematiche.

Proprio per trasmettere un'immagine più reale e viva della montagna è stata già da tempo avviato un importante rapporto con il Gruppo parlamentare *Amici della montagna*, che è formato da rappresentanti di entrambi i rami del Parlamento e sono trasversali rispetto alle rappresentanze politiche. In tale esperienza siamo coinvolti come C.A.I., C.N.S.A.S. e Guide alpine con l'obiettivo di presentare e discutere specifiche problematiche.

Un notevole passo avanti si è poi notato nelle esperienze del Piemonte e del Veneto dove, a livello regionale, si sono trovati momenti di confronto con il Gruppo consiliare regionale *Amici della montagna*.”

Nel ringraziare il Presidente generale del C.A.I. per la disponibilità gli chiediamo di esprimere una sua valutazione sull'operato del C.N.S.A.S.

“Seguo il C.N.S.A.S. più da vicino dal 1994, anno del quarantesimo di fondazione ed ho assistito a costanti e positivi aggiornamenti organizzativi. Ritengo che la valida organizzazione delle Scuole e tutte le attività inerenti meriterebbero maggior divulgazione rispetto a quello che il singolo cittadino e Socio C.A.I. conosce o percepisce. Le capacità, la qualità della formazione e quindi la sicurezza e l'affidabilità del Soccorso alpino sono certamente conosciute ma non per quanto meritino. Esperienze che si ottengono anche con il sacrificio di numerose esercitazioni: ricordo di avere assistito ad una esercitazione in collaborazione all'Aeronautica militare italiana in volo notturno a Lecco

ed ho potuto, nell'occasione, rendermi maggiormente conscio dell'elevato grado di professionalità di tutti i partecipanti.

Non posso dimenticare gli ultimi tragici episodi: lo spirito con cui la gente parte e mette a repentaglio la propria vita. I volontari hanno una grande vocazione, con motivazioni forti ed importanti che ci risultano di notevole conforto nell'attuale società e civiltà in cui ci troviamo ad operare. A livello centrale abbiamo un ottimo rapporto, con il Presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco e con tutti i suoi collaboratori. Mi auguro che questo avvenga anche sul territorio, soprattutto per l'immagine che proiettiamo all'esterno ed in particolare dobbiamo dimostrare che non siamo due entità con ruoli diversi e complementari.

A volte sembra che il C.A.I. sia un ente ed il Soccorso alpino sia un'altro: nessuno vuole la medaglia più grande. Insieme possiamo esprimere più compiutamente le nostre esigenze, anche nei confronti della Pubblica amministrazione, specie verso le Amministrazioni regionali che sono quelle da cui dipendiamo per taluni aspetti legislativi importanti per le nostre attività.

La collaborazione tra: Guide Alpine - Soccorso alpino - C.A.I. deve essere quell'entità che deve mostrare quanto è organizzata la montagna e che l'andare in montagna è un fatto oltre che sportivo anche di cultura e scoperta.

Un dirigente sezionale sosteneva “Noi non siamo una società di ginnastica” per tutto rispetto per le società di ginnastica. Con ciò desidero ribadire che noi abbiamo delle grandi potenzialità che spesso trovano difficoltà a manifestarsi. Questo non tanto per ricevere particolari riconoscimenti o inutili vetrine quanto per essere di attrazione per i giovani. E' sempre difficile fare una valutazione del contrario, ma che cosa sarebbe stato, per molti, se non fosse esistito il Club alpino italiano ed il Soccorso alpino?

Viviamo un periodo di particolari difficoltà e di grandi banalizzazioni dove, come dice Annibale Salsa citando un filosofo: “Tutto ha un prezzo nulla ha un valore”.

Stiamo vivendo un periodo di crisi sentito in particolare dai giovani ai quali è importante far conoscere che non vi è solo l'immagine falsa che ci mostra la pubblicità, cioè il mito della bella macchina, della bella ragazza, della vita splendida come se fosse tutto un diritto: dobbiamo andare all'essenziale, farlo scoprire alla gente, cercando di considerare, apprezzare, valorizzare le cose che abbiamo e fra queste la possibilità di andare in montagna non è certo un aspetto secondario.”

Sicuri in ferrata e sul sentiero

Un fine settimana dedicato alla prevenzione



di Elio Guastalli

Un fine settimana all'insegna della prevenzione quello di fine giugno scorso; proposto dai programmi di *Sicuri in montagna* del C.N.S.A.S. con la collaborazione della Sezione C.A.I. Bergamo, delle *Commissioni e Scuole centrali di escursionismo* e di *alpinismo giovanile* del C.A.I., ancor una volta si è parlato di sicurezza in montagna con particolare attenzione al mondo dell'escursionismo e delle ferrate.

E' noto che gli incidenti di tipo escursionistico, a volte sarebbe bene chiamare turistico montano, si registrano ogni anno in grande quantità; spesso questi eventi sono determinati da banali cause evitabili, per lo più, con semplici accorgimenti se solo ci fosse la giusta percezione del rischio. Diversa la situazione in ferrata dove ai piccoli numeri corrispondono quasi sempre esiti assai gravi e gli incidenti sono di regola legati a comportamenti errati, quasi mai all'inefficienza delle attrezzature.



Per richiamare l'attenzione su questi problemi, sabato 26 giugno, in quella splendida ed accogliente struttura che è il *Palamonti* di Bergamo, si è tenuto il Convegno nazionale *Con la testa e con i piedi; in sicurezza sui sentieri ed in ferrata*; il programma ha proposto interventi ricchi di osservazioni e stimoli di discussione.

L'apertura è toccata a Paolo Valoti, padron di casa ed instancabile promotore d'attività culturali, sportive e d'animazione legate alla montagna.

Presente Renata Viviani, Presidente del C.A.I. Lombardia che ha salutato gli intervenuti partecipando poi con interesse ai lavori del convegno.

Fra i presenti anche Sandro Sterpini Presidente del Servizio valanghe italiano, Gian Carlo Nardi e Antonio Colleoni del Consiglio centrale del C.A.I.

A Gian Luigi Sironi, della Commissione lombarda per l'escursionismo, è toccato il difficile compito di sostituire Annibale Salsa, costretto ad assentarsi all'ultimo momento per impegni indelegabili; Sironi ha trattato egregiamente il tema della valenza culturale dell'escursionismo proponendo vivaci riflessioni per un escursionismo di osservazione e ricerca.

Paolo Valoti ha presentato un'interessante relazione sui percorsi ferrati che, oltre agli aspetti sportivi attualmente apprezzati da molti appassionati, trovano origine in allestimenti storici non solo sulle nostre montagne.

Pier Giorgio Baldracco, Presidente nazionale del Corpo nazionale soccorso

alpino e speleologico, ha proposto un'appassionata relazione mettendo a fuoco l'anima del Soccorso alpino; organizzazione complessa impegnata negli interventi in montagna, in grotta ed ambiente ostile, ma anche in ambito tecnico sanitario a supporto dei Servizi sanitari del 118 ed altro ancora. Non ultimo, l'impegno sul fronte della prevenzione che trova esempi storici ed è, oramai da anni, promosso ed incentivato con il progetto *Sicuri in montagna* del C.N.S.A.S.

Di aspetti tecnici che guidano la costruzione delle ferrate o, meglio, delle prospettive che gli stessi vengano definiti in ambito normativo UIAA e CEN, ha parlato Andrea Monteleone del Centro studi materiali e tecniche lombardo del C.A.I.; un tema in discussione da lungo tempo che continua a suscitare grande interesse fra gli allestitori di questi percorsi che richiedono comunque impegni costanti di manutenzione e responsabilità.

Riccardo Marengoni, curatore del progetto *Sentieri digitali* del C.A.I. Bergamo, ha illustrato la recente esperienza di cartografia digitale dei sentieri delle Alpi Orobriche mettendo bene in evidenza le reali potenzialità di questi sistemi al di là di qualsiasi aspettativa illusoria.

E' toccato a Danilo Barbisotti, Presidente del Soccorso alpino e speleologico lombardo, ragionare sui numeri, ovvero, osservare attraverso i dati statistici le incidenze degli interventi di soccorso in ambito escursionistico e sulle ferrate sottolineando, al di là dei numeri stessi, le

dinamiche a volte irrazionali che generano incidenti.

Il tema del *fattore umano*, ovvero, delle cause d'incidenti legate al comportamento ed alla carenza di consapevolezza e competenza, è toccato ad Elio Guastalli; si parla ancora troppo di pericoli oggettivi mentre sarebbe meglio parlare di prevenzione perché, così facendo, si pone subito l'attenzione sulla responsabilità personale.

Un dibattito partecipato ha chiuso il convegno.

La giornata di domenica 27 giugno *Sicuri sul sentiero e in ferrata 2010* è stata dedicata alla prevenzione degli incidenti attraverso l'allestimento di punti d'osservazione dove, a partire dal mattino, Tecnici del Soccorso alpino, Istruttori ed Accompagnatori del C.A.I., hanno presidiato le ferrate ed i principali sentieri per dispensare utili consigli a chi ne ha fatto richiesta e raccogliere informazioni circa la loro frequentazione.

L'escursionismo occupa sempre i primi posti delle statistiche degli interventi del Soccorso alpino, sicuramente per una questione di grandi numeri ma anche per la difficile percezione dei rischi da parte di chi ha poca esperienza, anche su terreno facile. Il tema della prevenzione degli incidenti sui sentieri, tocca quindi un bacino di grande interesse che contempla escursionisti impegnati ma, soprattutto, camminatori improvvisati.

Questo il quadro confermato, ancora una volta, dalle osservazioni che hanno messo in evidenza la grande disomogeneità della popolazione escursionistica che va da chi è molto preparato a chi si

improvvisa camminatore fai da te. Di grande interesse il lavoro svolto dalla *Stazione* della Spezia del Soccorso alpino e speleologico ligure, insieme ad Accompagnatori di Alpinismo giovanile C.A.I., lungo i singolari sentieri delle Cinque Terre. Interessanti anche i dati raccolti durante un'attività condotta da Accompagnatori di Alpinismo giovanile del C.A.I. con un gruppo di medici presso il *Rifugio P. Galassi* all'Antelao in Dolomiti.

Chi ha aderito alla giornata è riuscito a personalizzare il proprio intervento adattandolo alle caratteristiche territoriali; belli gli allestimenti degli stand, la stampa di locandine e quanto altro ha reso efficace il lavoro svolto.

Le *ferrate* rappresentano dei percorsi di salita al limite dell'escursionismo classico e richiedono un addestramento specifico; non vi è dubbio che, rispetto a un po' d'anni fa, il livello medio di prepara-

zione dei *ferratisti* è migliorato. Tuttavia, anche dalle osservazioni condotte quest'anno, si è potuto rilevare che c'è ancora qualcuno che, pur dimostrando capacità di movimento ed arrampicata assai modeste, non fa uso di imbracatura e set di dissipazione dell'energia di caduta. Costoro, utilizzando un semplice cordino legato in vita, continuano a non rendersi conto che, in caso di caduta accidentale, tale sistema si dimostrerebbe del tutto inefficiente. Ciò è emerso dalle osservazioni condotte sulle ferrate lombarde del *M. Due Mani*, del *Coren* ed altre ancora.

Un fine settimana proficuo, dedicato alla prevenzione degli incidenti in montagna, all'inizio della stagione estiva che rischia, ancora una volta, di essere travolta da campagne mediatiche che più che parlare di prevenzione tendono a creare biechi scoop giornalistici e a demonizzare la montagna in caso di incidenti.

Sarà compito del C.N.S.A.S. rendere duratura questa iniziativa migliorandone la diffusione sul territorio e consolidando la collaborazione con Istruttori, Accompagnatori, Organi tecnici del C.A.I. e quanti vorranno condividere l'impegno per la prevenzione degli incidenti in montagna.

SICURI sul SENTIERO ed in FERRATA 2010
Domenica 27 giugno 2010
Ferrata della Madonnina alla Corna Camoscera
Val Brembilla, fraz. Cavaglia (Bg)

Una giornata di informazione e di prevenzione dedicata all'escursionismo in ferrata.

per informazioni:
 CNSAS VI Zona - Clusone tel. 0346 23123
 CLUB ALPINO ITALIANO - Bergamo tel. 035 4175475
www.sicurinmontagna.it - www.cai.it - www.caibergamo.it





Stato di avanzamento progetto *Scena Italia*

di Ruggero Bissetta

A distanza di poco più di sei mesi dalla presentazione del progetto del C.N.S.A.S. *Scena Italia*, desideriamo fare il punto dei risultati raggiunti nella sua diffusione.

Il piano prevede, attraverso l'adozione all'interno delle strutture operative del Soccorso del software *3D RTE*, di consentire la piena condivisione di livelli informativi geo referenziati implementabili. Oltre a questa funzione s'intende estenderne il largo impiego attraverso l'utilizzo di un potente visualizzatore cartografico, liberamente distribuito a tutti gli appartenenti al Soccorso alpino. La sua attuazione ha ottenuto dalla presentazione a oggi un largo consenso, con il coinvolgimento di tutti i Servizi regionali del C.N.S.A.S.

Contestualmente alla presentazione

è stata realizzata e distribuita a tutti i Servizi regionali del Corpo una scena cartografica visualizzabile. La scena distribuita si avvale di dati liberamente distribuiti, quali il *DTM Aster* a 30 metri, le immagini *NASA ZULU 15 m*, nella scena cartografica è inoltre stata abilitata la consultazione delle ortofoto del Portale cartografico nazionale (attraverso collegamento web). Sono inoltre stati resi consultabili i dati relativi ai confini amministrativi ISTAT, che così compaiono nelle visualizzazioni, e la toponomastica accessibile attraverso la connessione ai servizi web di:

geonames.org; in seguito all'impiego della scena distribuita, i Servizi regionali del C.N.S.A.S. di Trentino e Alto Adige, Piemonte, Veneto, Sardegna, Toscana, Lazio, Emilia e Friuli Venezia Giulia hanno acquisito le licenze opera-

tive del software *3D RTE*, e stanno lavorando alle implementazioni delle informazioni cartografiche delle rispettive scene. Le messe a punto vengono effettuate tanto con l'impiego del materiale cartografico digitale acquisito attraverso accordi con le PP.AA., quanto compilando i livelli informativi aggiuntivi, quali ad esempio gli ostacoli al volo, gli impianti sciistici e la toponimia minore.

Lo sviluppo del progetto, coinvolge operativamente oggi le strutture del C.N.S.A.S., con una diffusione che interessa circa il 65% del territorio Nazionale. Il contenuto degli strati cartografici, implementati dai vari Servizi del C.N.S.A.S., risulta oggi essere eterogeneo, variando da regione a regione, con vertici di eccellenza nella qualità dei dati che contemplano la cartografia con

scala di dettaglio al 10.000, ortofoto con definizione 0,5 m/pixel e i dati Li.D.a.R. *Light Detection and Ranging*.

Bisogna segnalare anche come, nelle varie realtà italiane non si siano riscontrate uguali opportunità di accesso ai dati cartografici digitali da parte delle strutture del C.N.S.A.S., quasi che non venga forse recepita in egual misura la direttiva europea 2003/4/CE. Direttiva che stabilisce come debba essere garantito il libero accesso all'informazione ambientale detenuta dalle Autorità pubbliche o per conto di esse, specificando come per *informazione ambientale* si intenda: "qualsiasi informazione in forma scritta, visiva, sonora o elettronica." "... concernente lo stato degli elementi dell'ambiente quali l'aria e l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, il paesaggio e i siti naturali...". Normativa europea recepita anche nel D.lgs. 82/2005 e nel D.lgs. 195/2005 che definiscono il concetto di diritto alla fruibilità dei dati da parte del singolo cittadino.

Altre variabili, riguardo a tempo e risorse investite, sono oggi riferite alla quantità dei livelli informativi implementati, nelle varie scene cartografiche, dalle Strutture regionali del C.N.S.A.S.

I dati acquisiti dalle aree operative del Corpo nazionale, sono variabili contemplando livelli allo stato dell'arte, completi di tutte le informazioni indispensabili nelle operazioni di soccorso, quali gli ostacoli al volo, le mappe valanghe, gli impianti a fune, i comprensori sciistici, ecc. Mentre alcune realtà risultano invece essere ancora in fase di progressivo consolidamento, attraverso il meticoloso lavoro di raccolta delle informazioni, che sono state prioritariamente riferite al censimento degli ostacoli al volo.

I passi di sviluppo dell'impiego del sistema stanno attraversando anche una fase relativa alla formazione, con l'attuazione di appuntamenti destinati al personale tecnico del C.N.S.A.S. Personale che già opera attivamente nell'impiego delle tecnologie di navigazione satellitare e cartografia digitale. Attraverso gli incontri formativi si opera alla crescita di figure di riferimento, indispensabili oltre che all'implementazione del sistema, alla sua larga diffusione negli operatori del C.N.S.A.S. consentendo un suo corretto impiego da parte di tutti gli utilizzatori.

Anche i riscontri operativi sono rilevanti, infatti la peculiarità del sistema, che è in grado di fornire una accurata

virtualizzazione del terreno ove ci si trova ad operare, ha già portato importanti risultati; tanto nella gestione strategica di complesse operazioni di ricerca, quanto nella localizzazione dei target di soccorso nel suo impiego in centrale operativa. Nel cui impiego si è verificato come, il fruire dell'esatta prospettiva del territorio in vista al richiedente, possa essere di rilevante utilità.

Importanti evoluzioni si stanno anche operando riguardo alla possibilità d'impiego della piattaforma, con gli avanzati sistemi tecnologici in uso nelle opera-

zioni di ricerca delle persone scomparse, quali il sistema *TALK FINDER*. Sistema commercializzato dall'azienda *BPG* di Pinasca. Questa tecnologia, già in uso al C.N.S.A.S., attraverso l'impiego di radio digitali fornisce in tempo reale la posizione degli operatori impegnati nelle operazioni di ricerca di superficie. In un recente incontro tenutosi a Torino, le due aziende produttrici *Pangea* e *BPG* hanno definito la prossima interoperabilità dei due sistemi.

Sviluppi interessanti si sono anche tracciati riguardo alla versione *FLY* del software *3D RTE*, del quale sono stati realizzati dei test operativi in operazioni di volo per poter valutare le prestazioni di notebook, da poter utilizzare su aeromobili di soccorso. All'indagine conoscitiva condotta dal C.N.S.A.S. in collaborazione con *Pangea*, hanno risposto con grande spirito collaborativo l'azienda *Crisel* di Roma, distributrice dei prodotti *GETAC*, la *BSS Extended* di Milano per i prodotti *Panasonic* e *Mobile Demand*. Interesse al progetto è anche stato espresso da *Hewlett Packard* Italia. Le aziende hanno messo a disposizione del C.N.S.A.S. alcuni P.C. notebook *rugged* ovvero dotati di caratteristiche di resistenza e luminosità dei display di assoluto rilievo. Nei test, ancora in corso, sono emerse utili indicazioni rispetto l'adeguatezza di alcuni modelli alla tipologia d'impiego in soccorso sugli elicotteri. Contestualmente alle verifiche tecniche si è anche consolidata, l'ipotesi di utilizzo di questi notebook a bordo dei veicoli in uso al C.N.S.A.S., con l'impiego di una versione di *3D RTE* utilizzabile tanto nel raggiungimento dei luoghi d'intervento, come anche nelle operazioni di coordinamento.

Anche dal fronte del produttore del software cartografico si sono concretate importanti implementazioni, tra esse quella relativa alla visualizzazione delle tracce gps, con un nuovo strumento *Track View* che permette l'analisi veloce di tracce *GPX/KML/SHP/NMEA*, ed un ulteriore nuovo strumento *Track Draw* per la generazione di tracce da esportare sui G.P.S. Le due implementazioni, oltre a essere disponibili sull'aggiornamento delle versioni a licenza, saranno anche rese fruibili come *plug-in* aggiuntivi per la versione gratuita *READER*, dando così l'opportunità a tutti di poter operare alla visualizzazione e creazione di tracce da e per il proprio navigatore G.P.S.



Un esempio di collaborazioni sinergiche in campo addestrativo:

operazione Gelo Monte Rosa 50 anni dopo

a cura di
Ruggero Bissetta

Nel comune di Alagna Valsesia, la locale Stazione del Soccorso alpino ha svolto un'articolata esercitazione di soccorso.

L'evento è stato caratterizzato da modalità di attuazione estremamente prossime alla realtà sin dalle prime fasi di allertamento del sistema attraverso la centrale 118. Fasi che hanno contemplato la localizzazione del luogo d'intervento e il successivo allertamento di elicottero e squadre operative di Stazione, verificando così anche la filiera di allertamento del sistema d'emergenza.

Ulteriore linea guida che ha caratterizzato l'evento, ha riguardato il coinvolgimento operativo allargato delle diverse componenti, che spesso si trovano ad operare sinergicamente nella risoluzione delle emergenze, quali il S.A.G.F., il C.F.S., la Polizia di Stato, i Carabinieri di Alagna, favorendo così uno scambio di competenze tecniche ed esperienze specifiche, rispettivamente maturate in ambito operativo.

Per meglio poter portare ad esperienza comune quanto è accaduto, intervistiamo il Capo stazione di Alagna Michele Cucchi, che è stato il responsabile nell'organizzazione dell'evento.

Da quale esigenza nasce l'idea della realizzazione dell'esercitazione con il coinvolgimento allargato di più entità?

“Cinquanta anni fa si tenne in alta Valsesia un'esercitazione invernale denominata operazione Gelo Monte Rosa. Oggi riformulando la stessa dicitura abbiamo anche voluto ricordare quanto ricevuto da tutti coloro i quali ci hanno preceduto: l'eredità di essere dei buoni soccorritori. Allora con tanta fatica intervenne un elicottero del S.a.R. di Linate. Oggi, anche attraverso la collaborazione del Corpo forestale dello Stato, di cui è stato apprezzato molto e al di sopra delle aspettative la capacità tecnica operativa della componente aeronautica, si è concretizzato questo progetto.

Leggendo su riviste del settore montagna, mi è rimasta impressa una frase detta da un volontario del Soccorso alpino: “insieme per vincere la sfida”. Questo è stato il mio principio ispiratore. Anche l'esperienza mutuata in una piccola realtà quale quella di Alagna, mi ha insegnato come le operazioni molto spesso vengano portate a termine da tutti indipendentemente dalla divisa che ciascuno porta.

Sono inoltre sempre stato convinto che le risposte reali e rapide, da dare in caso di urgenza, vanno date collettiva-

mente da parte delle forze presenti sul territorio, nel rispetto di ruoli e competenze”.

Quali sono state le strutture coinvolte, con quali mezzi, con quanto personale?

“Per l'esercitazione sono stati coinvolti:

1. il personale della Stazione C.N.S.A.S. di Alagna con venticinque persone;

2. Unità cinofila del C.N.S.A.S. un cane e un conduttore;

3. medici C.N.S.A.S. due persone;

4. la Guardia di finanza con la squadra del S.A.G.F. della caserma di Riva Valdobbia con otto persone, in particolare la logistica e le funzioni di collegamento sono state gestite in strettissima collaborazione con il personale del S.A.G.F. utilizzando come punto di riferimento la caserma della Guardia di finanza di Alagna con cui da tanti anni si collabora strettamente;

5. Unità cinofila S.A.G.F. un cane e un conduttore;

6. la pattuglia della Polizia aggregata ad Alagna per il periodo invernale per il controllo delle piste da sci con due persone;

7. la Stazione dei Carabinieri di Alagna con tre persone;

8. il Corpo forestale dello Stato con la squadra S.A.F. del Verbano Cusio Ossola con quattro persone;

9. il Corpo forestale dello Stato con un elicottero AB 412 di stanza a Rieti completo di equipaggio con otto persone;

10. i *pisteur securiste* dipendenti degli impianti di Alagna (quasi tutti volontari del C.N.S.A.S.) con quattro persone;

11. un referente del Comune di Alagna Valsesia con una persona;

12. Ambulanza SAV di base di Alagna con due persone.

Per un impegno complessivo di 59 operatori e due Unità cinofile”.

Quali sono stati i problemi organizzativi incontrati nel coinvolgere diverse entità?

“Pianificare l’intervento di tutti è stato uno sforzo notevole, soprattutto nei confronti delle richieste. L’altro aspetto che ha comportato impegno, ha riguardato la caratterizzazione fondamentale di questa esercitazione, infatti, a parte un piccolo gruppo di persone nessuno doveva conoscere né dinamica né tipologia e tanto meno il luogo prescelto per le operazioni.

Tutto questo con l’obiettivo di avvicinarsi alla realtà, e poter verificare le capacità operative a fronte di eventi di questo tipo.

Sicuramente l’aspetto più impegnativo ha riguardato la possibilità di ottenere la missione del team dell’elicottero del C.F.S., ma grazie ad una consolidata conoscenza e stima reciproca, alla nostra richiesta il Centro operativo aeromobili del Corpo forestale dello Stato di Rieti ha risposto positivamente. Di questo vanno ringraziati tutti coloro che come me credono in una fattiva collaborazione sul campo”.

Perchè è stata scelta la simulazione di un incidente da valanga con seppellimento multiplo in area impervia e isolata?



La Stazione di Soccorso Alpino di Alagna Valsesia



Organizza:



OPERAZIONE “GELO MONTE ROSA 50 ANNI DOPO”

Esercitazione di soccorso organizzato
simulazione di intervento di ricerca travolti in valanga.



Stazione Carabinieri
Alagna



Soccorso Alpino
Alagna



Comune di
Alagna



Corpo Forestale
dello Stato



Sagf soccorso alpino
Guardia di Finanza

“Abbiamo scelto una valle laterale in una zona ove il cellulare non fosse raggiungibile (Valle d’Otro 2000 metri circa) proprio per simulare una situazione verosimile sulle pendici del Monte Rosa, in relazione tanto alle condizioni di eccezionale innevamento della stagione invernale 2009-2010, quanto anche in relazione dell’evidente contestuale continuo sviluppo delle attività di fuoripista nel nostro comprensorio”.

Nelle fasi operative si è privilegiata l’assoluta coerenza dei fatti,

preferendo una situazione prossima alla realtà.

“È vero, nelle fasi operative si è privilegiata una simulazione assolutamente coerente alla realtà. Anche con la formazione di un’equipe completa di elisoccorso sull’AB 412 del C.F.S., con T.E., medico del C.N.S.A.S. e Unità cinofila, è stato garantito il primo intervento di un equipe completa.

Il sottoscritto, in qualità di Capo stazione risultava non raggiungibile, sebbene presente a verificare l’andamento dell’evento, e sono entrato in gioco solo a intervento avviato dopo circa tre ore. È toccato così alla prima squadra pensare a tutto e allestire un punto di logistica in paese, organizzare chiamate, mezzi e personale, ecc.

Neanche la Centrale regionale di Torino, ove opera un tecnico del Soc-

corso alpino, conosceva ove fosse localizzato l'evento, e ha dovuto gestire una chiamata di soccorso simulata da un figurante, definire il tipo d'incidente, localizzare il luogo d'intervento e quindi attivare elicottero e Stazione".

Puoi raccontarci che tipo di incidente è stato simulato e con quali difficoltà?

"L'evento simulato ha riguardato il coinvolgimento di un gruppo in un incidente da valanga, durante una discesa in fuoripista. Nella simulazione abbiamo inoltre utilizzato un figurante quale testimone che risultava aver assistito al distacco senza esserne stato coinvolto, due figuranti rappresentavano i feriti, sepolti circa cinquanta minuti prima della chiamata, e quattro manichini, oltre al materiale disperso di vario tipo, gli altri coinvolti e i deceduti".

Puoi raccontarci in sintesi com'è andato l'intervento di soccorso?

L'allarme è partito da una telefonata del testimone, nel momento in cui è riuscito a raggiungere una zona coperta debolmente dal segnale cellulare, da quel momento ho considerato gli stop cronologici degli eventi

00' Chiamata di soccorso e individuazione del target, allertamento del sistema.

07' Decollo AB 412 della Forestale con a bordo un'equipe standard di elisoccorso.

12' L'elicottero localizza l'incidente sbarca l'equipe.

15' Viene raggiunto il testimone, viene messo in sicurezza, vengono raccolte le altre informazioni.

22' Unità cinofila del C.N.S.A.S. e T.E., mentre il medico viene lasciato alla base della valanga, avviano la ricerca A.R.T.Va. e vista udito.

26' Il cane segnala il primo travolto dopo altri due primi, segnala il secondo, il T.E. richiede rinforzi, viene ritrovato il terzo sepolto.

35' Arriva il secondo volo, vengono posizionate le vedette, si sbarca altro personale e la seconda Unità cinofila del S.A.G.F. che dopo sette primi marca il quarto sepolto.

45' Vi sono quattro sciatori ritrovati e si organizzano l'immobilizzazione dei feriti e il trasporto di una salma a valle con elicottero.

48' L'unità cinofila del S.A.G.F. segnala un altro sepolto.

60' Vengono elitrasmportati sulla valanga soccorritori della Polizia e i *pisteur* in servizio sulle piste, si effettua la ricerca con apparecchiatura RECCO.

70' Si organizzano le prime linee di

sondaggio organizzate, si esclude qualsiasi ulteriore ricerca elettronica, vengono trasportati gli altri feriti a valle con imbarco in volo stazionario. Contemporaneamente, ad Alagna viene aperto il palazzetto dello sport per accogliere i feriti e i conoscenti dei coinvolti.

110' Si effettuano altri sorvoli della zona di distacco e viene posizionato altro personale per verificare la stabilità del manto nevoso.

130' Rientrano le Unità cinofile e si continua con il sondaggio in modo più metodico e delimitato.

160' Ad Alagna si cercano amici e si avvisano famigliari delle persone coinvolte, viene allestito un punto di gestione dei rapporti con i media.

170' Si ritrova un manichino con il sondaggio, si diviene ad un totale di cinque ritrovamenti.

240' Si ritrova la sesta persona grazie al sondaggio (manichino cod. quattro)

260' Il T.E. intervenuto per primo dichiara che l'intervento è concluso.

310' Tutto il personale rientra ad Alagna elitrasmportato".

Ritieni che gli eventi e le operazioni che si sono svolti nell'addestramento possono essere ritenuti effettivamente prossimi a quanto accade in situazioni reali?

"Sono sicuro che si sia trattato di un intervento molto simile alla realtà, con la sola esclusione del fattore emotivo non simulabile, tutti hanno dato il massimo".

Quali sono le tue riflessioni conclusive riguardo all'esperienza realizzata?

"Oggi le fasi di addestramento sono davvero importanti, in esse credo che si debbano pianificare poco a tavolino le risposte operative, proprio per lasciare spazio alla realtà dei fatti, così come accade quando siamo chiamati a intervenire.

Nel mio libro dei sogni da Capo stazione, ci sono delle esercitazioni a sorpresa che mi possano dar modo al meglio, di comprendere se e quanto siamo all'altezza di svolgere i compiti che ci spettano. Ritengo inoltre che sia di grande importanza che le Stazioni del C.N.S.A.S. operino in misura sinergica con le forze disponibili nell'area, senza escludere la possibilità di coinvolgimento delle Stazioni limitrofe eventualmente necessarie. Infine non bisogna dimenticare la necessità al termine delle operazioni, di dover sempre operare serenamente in un'analisi delle operazioni svolte, esaminando soprattutto se nella gestione si è operato facendo tutto il possibile, impiegando tutte le risorse utili disponibili. ●



Cucco 2010

Esercitazione interregionale

a cura di
Riccardo Pozzo
Commissione
comunicazione e documentazione

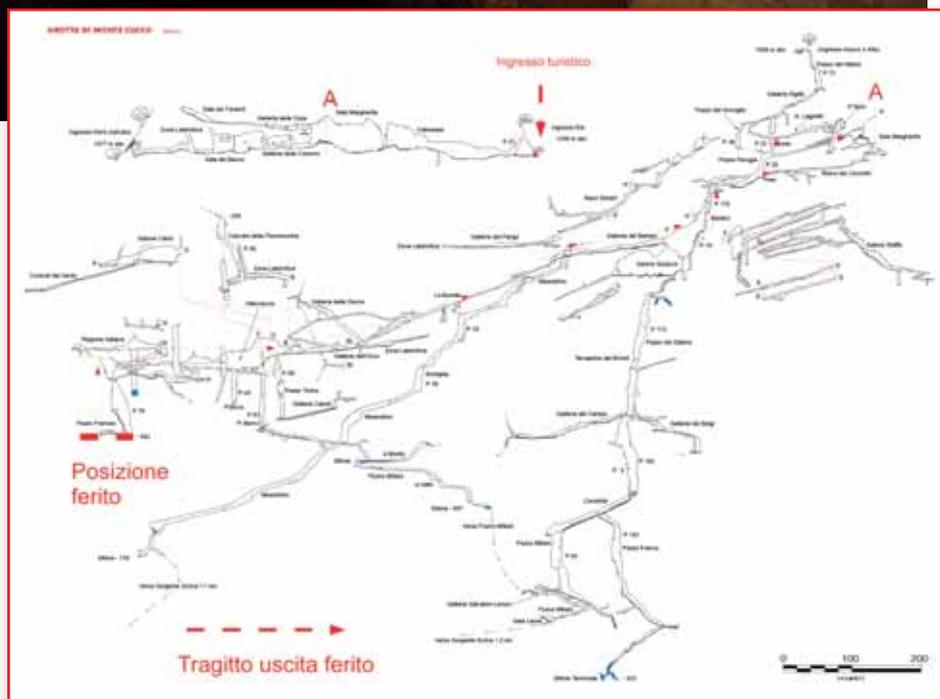
foto *archivio CCD*

Si è svolta dal 30 giugno al 4 luglio l'esercitazione interregionale di soccorso speleologico denominata *Cucco 2010*. L'organizzazione è stata curata dal Servizio regionale umbro (Soccorso alpino e speleologico dell'Umbria).

All'evento hanno partecipato in totale 162 volontari del C.N.S.A.S. provenienti da Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Puglia, Campania e Umbria. Il recupero in grotta è durato complessivamente 52 ore e 40 minuti. Hanno dato il proprio appoggio alla manifestazione la Regione Umbria Servizio di Protezione civile, il Comune di Sigillo, il Comune di Costacciaro e la Comunità montana Alta Umbria.

Il supporto logistico, preziosissimo, è stato fornito da 28 volontari del Gruppo di Protezione civile *Monte Cucco* di Sigillo, dell'Associazione Misericordie di Fossato di Vico, del Gruppo comunale di Montone, del Gruppo Alfa di Città di Castello e del Gruppo *la sorgente* di Gualdo Tadino. Gli obiettivi principali dell'esercitazione, tutti raggiunti, si possono riassumere nei seguenti punti.

1. Simulare un incidente a media profondità ed effettuare il recupero del presunto ferito nel minor tempo possibi-



le, utilizzando tecniche e materiali all'avanguardia e garantendo l'assistenza e le cure sanitarie necessarie durante il trasporto. A tale scopo sono state coinvolte la Commissione medica e la Commissione disostruzioni del C.N.S.A.S., Coordinamento speleologico.

2. Collaudare la collaborazione con le organizzazioni locali di Protezione civile, per quanto riguarda la logistica esterna, con l'installazione e il mantenimento di un campo accoglienza per i numerosi tecnici impiegati nelle attività di soccorso.

3. Sperimentare un protocollo di intervento tra le varie strutture C.N.S.A.S., Istituzioni e Protezione civile, con il fine di rendere la collaborazione sempre più proficua e responsabile.

4. Testare in generale l'operatività della struttura C.N.S.A.S. in caso di interventi di lunga durata.

Le operazioni di recupero, iniziate alle ore 22:00 di giovedì 30 giugno, si sono protratte fino all'uscita del presunto infortunato, avvenuta domenica 4 luglio alle ore 02:40. Si sono alternate al

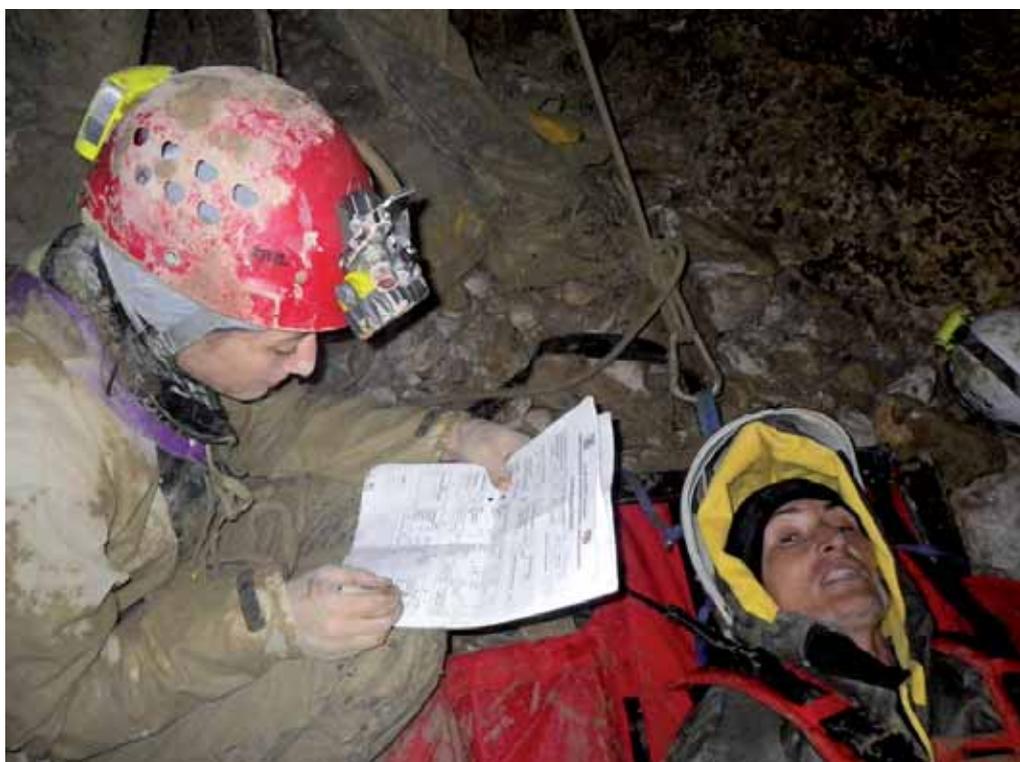


recupero quattro squadre composte da una quarantina di volontari che hanno operato in media otto ore consecutive. La discreta profondità del luogo in cui è stato simulato l'incidente (fondo del *Pozzo Franoso*, a meno 562 metri rispetto all'ingresso del *Nibbio*) e le complesse manovre effettuate per garantire il recupero della barella in sicurezza, con lunghi tratti molto fangosi da superare, hanno comportato tempi abbastanza lunghi per il completamento delle operazioni di soccorso. Va specificato che in caso di intervento reale è da credersi che le operazioni si sarebbero compiute in tempi minori, ma in fase esercitativa si è badato di più alla riuscita complessiva della manovra dal punto di vista tecnico che non alla rapidità dell'esecuzione. Con l'occasione il Servizio Protezione civile della Regione Umbria ha fornito cinque nuovissime tende pneumatiche facendole visionare e montare dai volontari dei gruppi di Protezione civile impegnati nella gestione logistica del campo, che hanno poi montato anche cinque tende mod. *PI88* ministeriali, un'altra pneumatica fornita dal Soccorso alpino e speleologico del Lazio, una del Soccorso alpino e speleologico Emilia Romagna e due del Soccorso alpino e speleologico dell'Umbria, destinate a dormitori per i tecnici, magazzino materiali, segreteria, sala briefing, mense e ufficio stampa.

La Protezione civile ha inoltre fornito una cucina da campo e una tendostruttura adibita a mensa, la gestione della cucina e la scelta dei cibi e bevande appositamente indicati dalla commissione medica del C.N.S.A.S. è stata coordinata da tecnici della logistica del C.N.S.A.S., per garantire la giusta alimentazione ai tecnici impegnati in lunghi turni di lavoro. L'organizzazione logistica ha funzionato 24 ore su 24 per i quattro giorni di esercitazione, e ha garantito il servizio di ristoro ai tecnici che sono entrati e usciti dalla grotta a

qualsiasi ora del giorno e della notte. Il Campo base è stato allestito a Val di Ranco, mentre la Direzione delle operazioni era situata a Pian di Monte (a circa mezz'ora di cammino dall'ingresso della grotta) dove è stato posizionato un furgone del Soccorso alpino e speleologico toscano, adibito a unità operativa. L'intervento è iniziato alle ore 22:00 di giovedì 1 luglio. I primi volontari sono entrati in grotta con l'incarico di stendere la linea telefonica per garantire le comunicazioni con l'esterno. In poco più di quattro ore hanno raggiunto il luogo dove è stato deciso di simulare l'incidente e da dove è cominciato il recupero del finto ferito, alla base del *Pozzo Franoso* (meno 562 dall'ingresso del *Nibbio*). Durante la notte è entrata una seconda squadra composta da tecnici disostruttori del C.N.S.A.S. con il compito di mettere in sicurezza alcuni passaggi della grotta per facilitare il transito della barella. Terminato il lavoro di bonifica, durato circa quattro ore, è entrata la prima squadra attrezzisti che si è occupata di predisporre gli ancoraggi per le manovre di corda necessarie al recupero.

Dalle ore 11:00 alle 12:30 di venerdì 2 luglio, al Campo base, si è tenuta una conferenza stampa durante la quale sono state illustrate le finalità e lo svolgimento di tutte le operazioni. L'ingegner Maurizio Branchini, della ditta *GSE Trieste* di Zingonia (BG), ha inoltre spiegato ai presenti l'utilizzo di una camera iperbarica trasportabile recentemente acquistata, con il contributo della Protezione civile, dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico per interventi in cavità allagate.





comprende una serie di tratti verticali e gallerie di varia difficoltà ed è lungo circa due chilometri.

Durante l'esercitazione è stato sperimentato un nuovo tipo di barella smontabile, studiato dalla Commissione tecnica e dalla Commissione medica del C.N.S.A.S. Caratteristica principale di questa barella, costituita da cinque parti assemblabili a incastro, è la possibilità di essere trasportata in più sacchi, velocizzando di molto i tempi di avvicinamento al ferito e la sua successiva medi-

Si tratta di un dispositivo di sicurezza, ha spiegato Branchini, utilizzato normalmente come supporto nelle attività subacquee. La camera, che pesa circa 80 chilogrammi e si gonfia in meno di cinque minuti, si può utilizzare per trattamenti di decompressione fuori dall'acqua oppure per curare i sintomi dell'embolia o della sindrome da schiacciamento.

È realizzata in tessuto di poliestere rivestito di poliuretano, che ne garantisce la leggerezza e la trasportabilità. Le estremità invece sono in alluminio. Per verificarne la trasportabilità, la camera è stata caricata a mano, con all'interno il paziente da trattare, su un elicottero del Corpo forestale dello Stato che si è poi alzato in volo.

Nel frattempo sono entrati in grotta venti tecnici attrezzisti e barellieri che hanno raggiunto il luogo del supposto incidente. Alle ore 19:00 di venerdì 2 luglio è uscita dalla grotta la squadra dei disostruttori. Il suo intervento ha permesso di mettere in sicurezza i tratti pericolanti della cavità, in modo da agevolare il transito della barella. In particolare sono stati bonificati alcuni passaggi posti sulla sommità del *Pozzo Franoso*, e delle gallerie *Infernaccio* e *Burella* situate poco più in alto.

La squadra attrezzisti ha completato l'armo dei pozzi e dei tratti più scosce-



si. Le operazioni di recupero della barella sono cominciate alle ore 20:30. Il percorso affrontato dai soccorritori per portare alla luce l'ipotetico ferito

calizzazione da parte dell'equipe sanitaria.

La Commissione medica, presente con sei volontari di cui quattro operati-





vi in grotta e due di supporto esterno, ha ipotizzato per il ferito la seguente condizione: femmina, 46 anni, caduta da un pozzo di dieci metri, cosciente, accusa dolori al bacino e all'arto inferiore sinistro. I parametri vitali sono buoni: pressione nella norma, frequenza respiratoria e cardiaca regolare. Non corre rischi di ipotermia.

Date le condizioni della paziente e le caratteristiche della grotta, si rende necessario somministrarle alcuni blandi antidolorifici, applicarle un collare cervicale e immobilizzarle la gamba. Inoltre è consigliabile fare molte soste lungo il tragitto per monitorare i parametri vitali. Durante tali soste è stata allestita una tendina riscaldata allo scopo di ricoverarvi il ferito.

Le operazioni di recupero sono continuate ininterrottamente tutta la notte tra venerdì e sabato. In alcuni punti si è reso necessario verticalizzare la barella, per consentirne il passaggio nelle zone strette che si trovano sulla sommità del *Pozzo Franoso*. Le aree più strette e articolate sono state affrontate a partire dalle ore 23:00 di venerdì. Successivamente la barella è stata trasportata lungo le gallerie *Burella* e *dei Barbari*. Alle ore 12:00 di sabato la barella si trovava alla base del *Pozzo del Baratro*. Il successivo ostacolo da affrontare è stato la risalita del *Pozzo del Baratro*, di 115



metri, per l'attrezzamento del quale sono state impiegate ben tre squadre di volontari. Alle ore 17:12 la barella si trovava finalmente in cima al pozzo. Nel pomeriggio di sabato, alle ore 18:35, la barella era a circa cento metri di profondità, alla base del *Pozzo Perugia*, uno degli ultimi salti verticali prima della parte turistica che conduce all'ingresso. Alle ore 2:40 di notte di domenica 4 luglio, con l'uscita della barella dall'ingresso turistico della grotta, si sono concluse le operazioni di recupero.

La simulazione dell'intervento, ini-

ziata giovedì sera, ha richiesto nove ore per stendere la linea telefonica e mettere in sicurezza la grotta, quattro per simulare la medicalizzazione del ferito e circa trenta per trasportare l'infortunato all'esterno. Il Responsabile nazionale del Soccorso speleologico, Corrado Camerini, ha espresso a tutti i tecnici intervenuti vivo compiacimento per l'ottima riuscita dell'esercitazione. Altrettanto ha fatto il presidente del C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco, presente durante tutta la durata delle operazioni. Nell'ambito dell'esercitazione è stato sperimentato con successo

il collegamento in rete tra i computer della Direzione delle operazioni, della segreteria, dei coordinatori medici e degli addetti stampa. Tale collegamento ha permesso di condividere informazioni e documenti in tempo reale e in videoconferenza. In questo modo si è ottimizzato il lavoro organizzativo e si è raggiunta una grande efficacia nella direzione delle operazioni.

È stato inoltre collaudato il sistema software cartografico denominato *3 D RTE* finalizzato alla visualizzazione in *3D* di cartografia e di altre informazioni rilevanti ai fini della pianificazione degli interventi di soccorso alpino e



speleologico. Il sistema, che è parte di un progetto nazionale del C.N.S.A.S. nato nel 2007, dispone di una dotazione base di dati cartografici opportunamente arricchita con dati locali di dettaglio, quali linee elettriche o cavi taglialegna, e permette di pianificare a terra i voli di elisoccorso. Con una particolare dotazione di hardware e software il sistema fornisce inoltre assistenza ai tecnici di elisoccorso durante il volo.

Nel pomeriggio di venerdì l'elicottero del Corpo forestale dello Stato ha effettuato un volo da Pian delle Macinare fino a Pascelupo, operando nella Forra di Rio freddo, area di particolare interesse per le emergenze. Il sistema ha visualizzato correttamente morfologie e ostacoli con beneficio per la sicurezza e l'efficacia dell'intervento.

A metà mattinata di sabato il Campo base ha ricevuto la visita del responsabile dell'ufficio Protezione civile Provincia di Perugia Maurizio Santantoni, del responsabile del servizio Protezione

civile sezione emergenze della Regione Umbria Sandro Costantini, del Sindaco di Sigillo Riccardo Coletti e del Sindaco di Fossato di Vico Mauro Monacelli.

Durante l'esercitazione *Cucco 2010* sono state svolte anche altre attività che hanno interessato la componente alpina del C.N.S.A.S. In particolare sono state effettuate tre manovre di elisoccorso. Nella prima un elicottero *AB 412* del Corpo forestale dello Stato ha effettuato uno sbarco con verricello di un medico e due tecnici di elisoccorso con barella nei pressi dell'ingresso del *Nibbio*. Successivamente è intervenuto l'elicottero *Icaro 2* del 118 di stanza a Fabriano, allestito in conformazione S.a.R., che ha effettuato il recupero della barella accompagnata da un tecnico e successivamente del medico.

Nel pomeriggio di sabato è tornato a operare l'elicottero del Corpo forestale per simulare l'intervento elitrasmontato di una Unità cinofila nel pendio adiacente l'inizio del sentiero che conduce

all'ingresso turistico della grotta. Sono stati sbarcati prima il tecnico di elisoccorso, con il compito di mettere in sicurezza l'area, e poi l'Unità cinofila composta da un tecnico e da un cane da ricerca in superficie.

Per concludere ci piace citare il lavoro svolto dalla Commissione Comunicazione e Documentazione (C.C.D.) del C.N.S.A.S. che ha emesso otto comunicati stampa, inviati via e-mail alle principali agenzie e testate giornalistiche locali e nazionali, e fornito alle televisioni un filmato di circa otto minuti, già montato (su un totale di due ore di girato) disponibile prima dell'alba di domenica. Quattro volontari addetti stampa muniti di telecamera, macchina fotografica e faretto sono entrati in grotta in tre occasioni diverse per documentare le operazioni di medicalizzazione del ferito e di recupero della barella, badando a non disturbare la manovra. Le riprese sono di qualità professionale e, considerando il contesto in cui sono state effettuate, hanno un valore documentario eccezionale. Grazie anche alla C.C.D., presente in loco con nove addetti stampa, l'evento *Cucco 2010* ha avuto un'ottima copertura mediatica. Se ne sono occupati il *TG3*, il *Corriere dell'Umbria*, il *Messaggero*, solo per citare alcune testate. L'Ansa, inoltre, ha dato ampio spazio alla notizia che in breve tempo si è diffusa in molti siti web, corredata delle immagini che, insieme ai comunicati, venivano inviati ora per ora. Migliaia di foto che illustrano l'esercitazione, sia in grotta che all'esterno, sono ora a disposizione nell'archivio del C.N.S.A.S., utilizzabili in ogni momento. ●

Accordo Vodafone

**Persone disperse
in montagna:
si può localizzare
il cellulare
per rintracciarle**

Il giorno 27 maggio, a Milano presso la sede di *Vodafone Italia*, alla presenza del Responsabile sicurezza dott. Bargellini, di *Vodafone Italia* e del Presidente del C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco viene siglato l'accordo che consentirà la tempestiva indicazione, agli operatori del C.N.S.A.S. impegnati in operazioni di ricerca, dei dati di localizzazione delle *SIM mobili* registrate sulla rete di *Vodafone*.

In base alla convenzione le procedure di richiesta dei dati di posizione risultano essere estremamente semplici, grazie alla grande disponibilità e attenzione dimostrata da parte di *Vodafone*. Per accedere all'informazione è prevista la richiesta da parte del Presidente di un Servizio regionale del Soccorso alpino, in funzione di una specifica operazione di soccorso.

I dati di posizione che possono essere indicati da *Vodafone*, riguardano naturalmente solamente le utenze telefoniche dei propri clienti.

Risulta quindi essere di fundamenta-

le importanza la verifica del gestore dell'utenza telefonica cui necessitano i dati, a tal proposito è essenziale ricorrere al servizio reso disponibile con l'avvento della portabilità del numero di telefonia mobile, il servizio è infatti denominato *Trasparenza tariffaria per la portabilità del numero mobile*. Il servizio rende disponibile l'informazione concernente, il gestore su cui è attiva l'utenza. La procedura è semplice, bisogna comporre, da telefono cellulare, il numero 456 seguito dal numero di telefono della *SIM Card* cui vogliamo conoscere il gestore, in modo che un risponditore automatico ci fornisca l'informazione.

Infine è bene chiarire come sia stata volutamente individuata la figura del Presidente del Servizio regionale del C.N.S.A.S. impegnato nelle operazioni, quale unico interlocutore nell'attivazione delle procedure previste negli accordi. Tale tutela è stata adottata proprio a riguardo della delicatezza dei dati riguardanti il tracciamento dell'utenza radiomobile, definendo così in dettaglio

le figure interne al C.N.S.A.S. garanti dell'impiego esclusivo dei dati forniti. Dati che potranno essere impiegati, come prevede la legge sulla privacy, esclusivamente per coadiuvare i soccorsi e per il periodo necessario allo svolgimento delle operazioni di ricerca, dopo di che dovranno essere distrutti. A tal fine, nelle norme di accordo è esplicitamente prevista da parte della Segreteria nazionale del C.N.S.A.S., la comunicazione ai gestori di telefonia mobile dell'elenco aggiornato dei Presidenti regionali del Soccorso alpino.

Ruggero Bissetta ●

Corsico (Milano). Centro sicurezza *Vodafone*



L'Assemblea nazionale riunita a Coccaglio (BS) lo scorso 12 e 13 giugno, su proposta del Presidente nazionale, ha approvato all'unanimità che alle riunioni medesime siano invitati in qualità di uditori anche tutti i Delegati del C.N.S.A.S.

Scuola nazionale tecnici di soccorso speleosubacqueo

Conferenza incontro sugli autorespiratori a circuito chiuso CCR



La componente speleosubacquea del C.N.S.A.S. è un organismo di notevole capacità operativa in grado di intervenire per emergenze subacquee in ambiente ostile.

All'inizio del terzo millennio gli speleosubacquei hanno affrontato una profonda evoluzione tecnica che ha portato nel breve corso di qualche anno a modifiche sostanziali nel modo di operare.

E' stato introdotto l'utilizzo di miscele respiratorie diverse dall'aria per ridurre i rischi decompressivi e per estendere l'operatività in alto fondale, sono stati inoltre predisposti protocolli specifici per le operazioni subacquee.

Materiali, tecniche e metodologie di intervento sono state perfezionate per ampliare gli ambiti operativi e per assicurare i più alti livelli di sicurezza ai tecnici.

Dal 2004 è iniziata l'introduzione di autorespiratori a circuito chiuso, nell'arco di pochi anni ne è stato diffuso l'utilizzo su tutto il territorio nazionale, il personale è stato formato con appositi corsi ed è stato certificato con l'acquisizione di brevetti riconosciuti a livello internazionale.

Grazie ad uno sforzo che ha messo in campo importanti risorse economiche per l'acquisto delle apparecchiature e la disponibilità di quei tecnici che hanno accettato la nuova sfida, impegnandosi in programmi formativi intensi e pesanti,

oggi il Soccorso alpino e speleologico ha una componente in grado di intervenire in grotte sommerse e ambienti subacquei ostili, dotata di attrezzature tecnicamente all'avanguardia e in quantità tale da assicurare un'operatività ad alto livello e senza confronti in campo civile.

Naturalmente il mantenimento di un alto livello operativo richiede anche un costante aggiornamento tecnico per conoscere le evoluzioni e le novità che vengono immesse sul mercato dalle ditte produttrici ed anche, perché no, per conoscere le *tendenze* e le *mode* del momento che se non vengono valutate seriamente e in modo appropriato possono generare inutili confusioni o fuorvianti aspettative.

Con queste finalità la Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso Speleosubacqueo (S.Na.T.S.Sub.) ha organizzato il giorno 8 maggio 2010 presso la Sede centrale di Milano un incontro rivolto a tutti i tecnici speleosubacquei del C.N.S.A.S. per confrontare le caratteristiche e le peculiarità dei diversi autorespiratori a circuito chiuso presenti sul mercato: C.C.R. acronimo di Close Circuit Rebreather.

Attualmente, infatti, sono presenti sul mercato numerosi modelli, molti immessi negli ultimi tempi a seguito della relativa diffusione ed interesse che hanno suscitato nel particolare mondo della tecnica subacquea.

Ognuno di questi modelli è accom-

pagnato oltre che dalle relative schede tecniche, ovviamente, anche da campagne pubblicitarie, più o meno dirette, volte ad enfatizzare le soluzioni tecniche adottate presentandole spesso come risolutive di problemi endemici presentati in altri prodotti e da valutazioni più o meno entusiastiche da parte degli utilizzatori, oppure più o meno apertamente denigratorie da parte dei detrattori.

In questo contesto non è facile muoversi, giustamente insorgono dubbi e perplessità riguardo alla funzionalità dei vari apparecchi e circa le loro reali prestazioni e potenzialità.

La possibilità di testare se non tutti almeno i principali modelli che a prima vista può apparire la soluzione ideale, in realtà risulta impraticabile e velleitaria in relazione ai costi/tempi che richiederebbe. Basti pensare che la spesa per l'acquisto e l'addestramento per l'utilizzo di un singolo modello si attesta su una media di ottocento, novecento Euro, poi effettuare test approfonditi comporterebbe tempi piuttosto lunghi, inoltre la concomitante necessità di effettuare prove di laboratorio sarebbe di impossibile attuazione in assenza di una struttura dedicata.

Ora, dare una risposta all'esigenza di approfondire questi argomenti, tutt'altro che banali, in modo serio nell'impossibilità di effettuare test diretti, adeguati e non superficiali, non è semplice, però nemmeno insormontabile.



foto Attilio Eusebio

In questo contesto è maturata l'idea di organizzare un incontro con una conferenza sul tema. A questo punto il problema era di individuare il relatore.

Trovare oggi un relatore disponibile a trattare questi argomenti non è cosa difficile, meno facile è trovare chi rispetto a queste tematiche abbia un giudizio indipendente ed un atteggiamento distaccato, accompagnato da una profonda e concreta competenza tecnica. Questo perché molti esperti per ragioni commerciali legate alla produzione di un specifico *rebreather*, alla vendita oppure alla diffusione attraverso i corsi di un certo autorespiratore sono portati, sicuramente in buona fede, a promuovere un determinato modello.

Per la rilevanza della tematica e la delicatezza dei risvolti, non è stato facile per la S.Na.T.S.Sub. cogliere il punto di equilibrio tra l'esigenza di dare una risposta in modo compiuto ed autorevole al bisogno dei tecnici di un momento chiarificatore esaustivo ed approfondito su queste tematiche di alto profilo tecnico e la necessità di evitare che l'evento potesse essere in qualche modo viziato perché per qualche aspetto tendenziale.

La sostanza era che bisognava trovare un relatore autorevole ed indipendente e che dimostrasse autorevolezza ed indipendenza.

Cosa non semplice ma possibile, grazie alle tante leali conoscenze ed amicizie, patrimonio di una autorevole struttura come il C.N.S.A.S. ed alla credibilità dei suoi organismi come la S.Na.T.S.Sub.

Così ha favorevolmente accolto l'invito della S.Na.T.S.Sub. Gabriele

Paparo, Sottotenente di vascello della Marina militare SUB/E.O.D. in forza dal 1994 al Com.Sub.In. attualmente assegnato alla Scuola sommozzatori, in possesso di brevetti e qualifiche di palombaro/sommozzatore abilitato all'impiego di scafandri rigidi articolati, alla conduzione di camere iperbariche, specializzato nel campo esplosivistico, di avio-lancio ed elirilascio e che vanta oltre a notevoli esperienze maturate nell'ambito dei servizi che svolge nella Forza armata di appartenenza, un'ampia e profonda conoscenza degli autorespiratori a cir-

cuito semichiuso S.C.R. e chiuso C.C.R. per utilizzo civile in immersioni tecniche.

Gabriele Paparo ha tenuto la sua conferenza presso la sede di Milano alla presenza dei partecipanti: I Zona speleologi uno; III Zona speleologi uno; VI Zona speleologi cinque; VIII Zona speleologi otto; IX Zona speleologi uno; X Zona speleologi uno.

Gabriele ha inizialmente illustrato la materia dei *rebreathers* in generale, facendo dapprima una classificazione dei moderni sistemi di respirazione subacquea a ricircolo dei gas: Auto Respiratori ad Ossigeno (A.R.O.), a circuito semichiuso (S.C.R.), a circuito chiuso (C.C.R.), per poi addentrarsi in aspetti tecnici via via più approfonditi e di dettaglio riferiti in particolare ai circuiti chiusi C.C.R.

Trattando di quest'ultima categoria, i C.C.R. appunto, che presentano notevoli soluzioni migliorative rispetto ai semichiusi (S.C.R.) ha accentrato l'analisi sulle loro caratteristiche peculiari distinguendo tra quelli a funzionamento meccanico e quelli a controllo elettronico.

Infine ha evidenziato con ampia competenza professionale ed esaurienti motivazioni i punti di forza, le particolarità ed anche le criticità dei vari modelli.

Le domande e gli interventi dei partecipanti non sono mancati ed hanno dato un importante contributo al dibattito e all'approfondimento, andando a toccare argomenti ed aspetti particolarmente tecnici e poco trattati in altri contesti, a dimostrazione delle competenze e della





foto Attilio Eusebio

maturità acquisita dagli speleosubacquei del Corpo.

L'evento caratterizzato dall'assenza di linee concettuali predefinite e improntato alla massima indipendenza di pensiero, ha permesso di sviluppare un'analisi imparziale e in alcuni tratti impietosa, in modo da evidenziare soprattutto i limiti delle attrezzature e poterne prendere atto, al fine di essere pienamente consapevoli dei parametri di utilizzo in sicurezza.

Attraverso la presentazione visualizzata da Gabriele, le analisi dei grafici di alcune immersioni fatte con diversi modelli di C.C.R., le immagini di particolari costruttivi di diverse macchine e le osservazioni e domande è stato possibile un proficuo approfondimento conoscitivo di parecchi modelli.

Particolare attenzione è stata posta rispetto ai sistemi di analisi dei gas nel circuito respiratorio e dei sistemi di sicurezza ed emergenza integrati nei vari tipi di C.C.R., posto che per lo specifico uti-

lizzo che ne fa il Soccorso alpino e speleologico, l'aspetto della sicurezza del tecnico operatore deve essere tenuto nella massima considerazione.

Non sono sfuggiti alla disamina ulteriori aspetti che, anche se non di immediata percezione, non possono essere sottovalutati in analisi complessive di efficienza/efficacia come: le omologazioni, l'assistenza e ricambistica, i costi di esercizio e i tempi di messa in opera pre immersione.

L'incontro intenso e particolarmente denso di spunti di riflessione ha posto in luce in modo organico ed esaustivo numerosi aspetti dubbi, facendo quella chiarezza che da più parti era richiesta e ciò grazie alla partecipazione consapevole degli intervenuti e alla padronanza della materia che ha dimostrato il relatore a cui va il nostro sincero ringraziamento.

Beppe Minciotti
direttore SNaTSSub ●



L'Assemblea nazionale del 12-13 giugno 2010 ha approvato il Regolamento della SNaTSSub

L'Assemblea nazionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, convocata il 12 e 13 giugno 2010, ha approvato il Regolamento della Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso Speleosubacqueo (S.Na.T.S.Sub.) e adottato il relativo Piano formativo.

Un adempimento non solo formale ma anche sostanziale, che suggella un percorso fatto di doverosi passaggi all'interno degli organi rappresentativi e decisionali, iniziato con l'istituzione della Scuola da parte del Coordinamento speleologico e successivamente proseguito con l'adozione del Regolamento della S.Na.T.S.Sub. da parte del Coordinamento medesimo.

La S.Na.T.S.Sub. nel contempo ha iniziato a svolgere le proprie attività istituzionali organizzando le prime verifiche, i corsi, gli aggiornamenti e rilasciando le prime certificazioni. Pertanto impegni formali ed attività sostanziali si sono svolte in parallelo. Ora al di là dei compiti, delle attività della S.Na.T.S.Sub. e degli obiettivi che si darà in futuro, è importante non perdere di vista un ultimo traguardo fondamentale, anche questo non solo dal punto di vista formale, costituito dal riconoscimento della Scuola da parte del legislatore, al pari delle altre Scuole del Corpo. Un tale riconoscimento rappresenta il coronamento di anni di attività, impegno e sacrifici. Siamo fiduciosi che con perseveranza e tenacia non mancheremo di cogliere anche questa meta, da parte nostra richiameremo l'attenzione sulla questione per cogliere il momento più propizio all'interno delle complesse dinamiche che governano queste vicende.

Beppe Minciotti
direttore SNaTSSub

REGOLAMENTO DELLA SCUOLA NAZIONALE TECNICI DI SOCCORSO SPELEOSUBACQUEO

Art. 1) Istituzione e finalità

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico istituisce la Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso Speleosubacqueo (di seguito S.Na.T.S.Sub.).

La S.Na.T.S.Sub. ha lo scopo di:

1. garantire la formazione, la certificazione, la verifica e l'aggiornamento delle figure formative, tecnico-operative del settore speleosubacqueo del C.N.S.A.S.;

2. garantire la formazione, la verifica e l'aggiornamento dei propri Istruttori Nazionali (I.N.Te.S.Sub.);

3. divulgare le tecniche più avanzate sviluppate nel campo del soccorso speleosubacqueo.

Per l'attuazione delle finalità di cui al presente articolo, la S.Na.T.S.Sub. si avvale del Piano formativo adottato dalla Commissione Speleosubacquea (di seguito Com.Sub.).

La S.Na.T.S.Sub. è alle dirette dipendenze del Coordinamento speleologico, ed opera in conformità a quanto stabilito dallo Statuto e dal Regolamento generale del C.N.S.A.S.

La S.Na.T.S.Sub., su incarico del Consiglio nazionale, può formare personale di altre organizzazioni.

Art. 2) Organismi della S.Na.T.S.Sub.

L'attività della S.Na.T.S.Sub. è svolta da:

Direttore;

Vice direttore;

Corpo docente.

Art. 3) Direttore

Il Direttore viene nominato dal Coordinamento speleologico.

L'incarico ha durata triennale e termina in concomitanza con la naturale scadenza delle cariche direttive del Coordinamento speleologico. Il Direttore è eleggibile per non più di due mandati consecutivi.

Il Direttore deve possedere la qualifica di I.N.Te.S.Sub. da almeno due anni ed avere provate capacità organizzative e gestionali.

La carica di Direttore è incompatibile con quella di Responsabile nazionale del Coordinamento speleologico, di Vice responsabile nazionale del Coordinamento speleologico, di Responsabile di zona e di Vice responsabile di zona, Coordinatore della Com.Sub. Il Direttore:

a. coordina l'attività della Scuola e ne è responsabile;

b. rappresenta la S.Na.T.S.Sub. negli organismi del C.N.S.A.S. e, su mandato del C.N., all'esterno del C.N.S.A.S.;

c. redige, in accordo con il Vice direttore e sentito il parere del Corpo docente, il calendario delle attività e li presenta annualmente al Coordinamento speleologico e alla Com.Sub.;

d. redige annualmente il rendiconto economico;

e. mantiene i rapporti con il Coordinamento speleologico e con la Com.Sub., le Commissioni del Soccorso speleologico e con le altre Scuole del C.N.S.A.S. anche avvalendosi di membri dell'organico della S.Na.T.S.Sub. specificatamente incaricati;

f. è responsabile della formazione tecnica e didattica del Corpo docente;

g. organizza periodicamente la selezione ed il corso di formazione per aspiranti I.N.Te.S.Sub.;

h. verifica la corretta applicazione dei regolamenti e delle norme operative e disciplinari;

i. individua i provvedimenti per il miglioramento della Scuola;

l. presenta con cadenza biennale al Coordinamento speleologico e alla Com.Sub. il resoconto delle attività dei singoli Istruttori con la valutazione del relativo indice di profitto individuale, necessaria al mantenimento della qualifica di I.N.Te.S.Sub. come previsto dal Piano formativo;

m. organizza le attività formative della Scuola.

Il Direttore decade dall'incarico per dimissioni o su espressa richiesta di almeno tre membri del Corpo docente della scuola, per:

1. inattività;

2. comportamento non conforme al presente Regolamento.

La proposta deve comunque essere portata al voto del Coordinamento speleologico.

Art. 4) Vice direttore

Il Vice direttore viene nominato dal Coordinamento speleologico su indicazione dal Corpo docente.

L'incarico ha durata triennale e termina in concomitanza con la naturale scadenza delle cariche direttive del Coordinamento speleologico. Il Vice direttore è eleggibile per non più di due mandati consecutivi.

Il Vice direttore deve possedere la qualifica di I.N.Te.S.Sub.

La carica di Vice direttore è incompatibile con quella di Direttore della S.Na.T.S.Sub., di Responsabile nazionale del Coordinamento speleologico, di Vice responsabile nazionale del Coordinamento speleologico, di Responsabile di zona di Vice responsabile di zona e di Coordinatore della Com.Sub.

Il Vice direttore collabora con il Direttore alla gestione della Scuola e lo sostituisce in tutte le mansioni in caso di assenza o impedimento.

La perdita della qualifica di I.N.Te.S.Sub. comporta l'automatico decadenza dall'incarico.

Il Vice direttore decade dall'incarico per dimissioni o, su espressa richiesta di almeno tre membri del Corpo docente della Scuola, per:

1. inattività;

2. comportamento non conforme al presente Regolamento.

La proposta deve comunque essere portata al voto del Coordinamento speleologico.

Art. 5) Corpo docente

Per l'addestramento e la formazione, la S.Na.T.S.Sub. si avvale di un proprio Corpo docente eventualmente coadiuvato da esperti esterni.

Il Corpo docente è formato dai tecnici in possesso della qualifica di I.N.Te.S.Sub.

Gli I.N.Te.S.Sub. attuano i programmi didattici e le attività previste dalla Scuola secondo le disposizioni del Direttore.

Art. 6) Assemblea degli Istruttori Nazionali Tecnici Soccorso Speleosubacqueo (I.N.Te.S.Sub.)

L'Assemblea viene convocata e presieduta almeno una volta all'anno dal Direttore della Scuola.

Compito dell'Assemblea è quello di concorrere alla stesura dei programmi formativi e didattici della Scuola e concorrere all'aggiornamento del P.F.

Art. 7) Logistica e materiali

La Scuola utilizzerà per le proprie attività i materiali della Com.Sub.

Art. 8) Norme transitorie

Per il triennio 2008 - 2010 , il Corpo docente viene scelto e selezionato tra i Tecnici di provata esperienza tecnico - didattica individuati dal Coordinamento speleologico.

Istruttore nazionale tecnici soccorso speleosubacqueo

Art. 9) Compiti, doveri e responsabilità

L' Istruttore Nazionale Tecnici Soccorso Speleosubacqueo (I.N.Te.S.Sub.) svolge la propria attività didattica sull'intero territorio nazionale alle dirette dipendenze della direzione della S.Na.T.S.Sub.

L'I.N.Te.S.Sub. è tenuto a partecipare alle attività addestrative della Com.Sub.

La qualifica rilasciata dal C.N.S.A.S. non può essere utilizzata per scopi privati; in caso di violazioni o di gravi negligenze, l'I.N.Te.S.Sub., su delibera del Coordinamento speleologico può essere sospeso in via precauzionale dalla qualifica, in attesa degli esiti del provvedimento disciplinare.

Art. 10) Formazione per I.N.Te.S.Sub.

La formazione degli I.N.Te.Sub. è organizzata periodicamente dalla S.Na.T.S.Sub. La direzione delle attività formative è assunta dal Direttore della S.Na.T.S.Sub.

Il programma viene stabilito dalla S.Na.T.S.Sub.

Ad insindacabile giudizio del Direttore della S.Na.T.S.Sub. possono essere allontanati gli aspiranti I.N.Te.S.Sub. che per il loro comportamento siano di disturbo al regolare svolgimento dei corsi.

Art. 11) Ammissione in ruolo degli I.N.Te.S.Sub.

L'I.N.Te.S.Sub. viene ammesso in ruolo dopo l'effettuazione della verifica secondo P.F. e dopo approvazione della Commissione di valutazione all'uopo istituita.

Art. 12) Commissione di valutazione

La Commissione di valutazione è costituita da:

- a. Responsabile nazionale del Soccorso speleologico, o suo delegato che lo presiede;
- b. Direttore della scuola;
- c. tre I.N.Te.S.Sub. nominati dal Direttore della scuola.

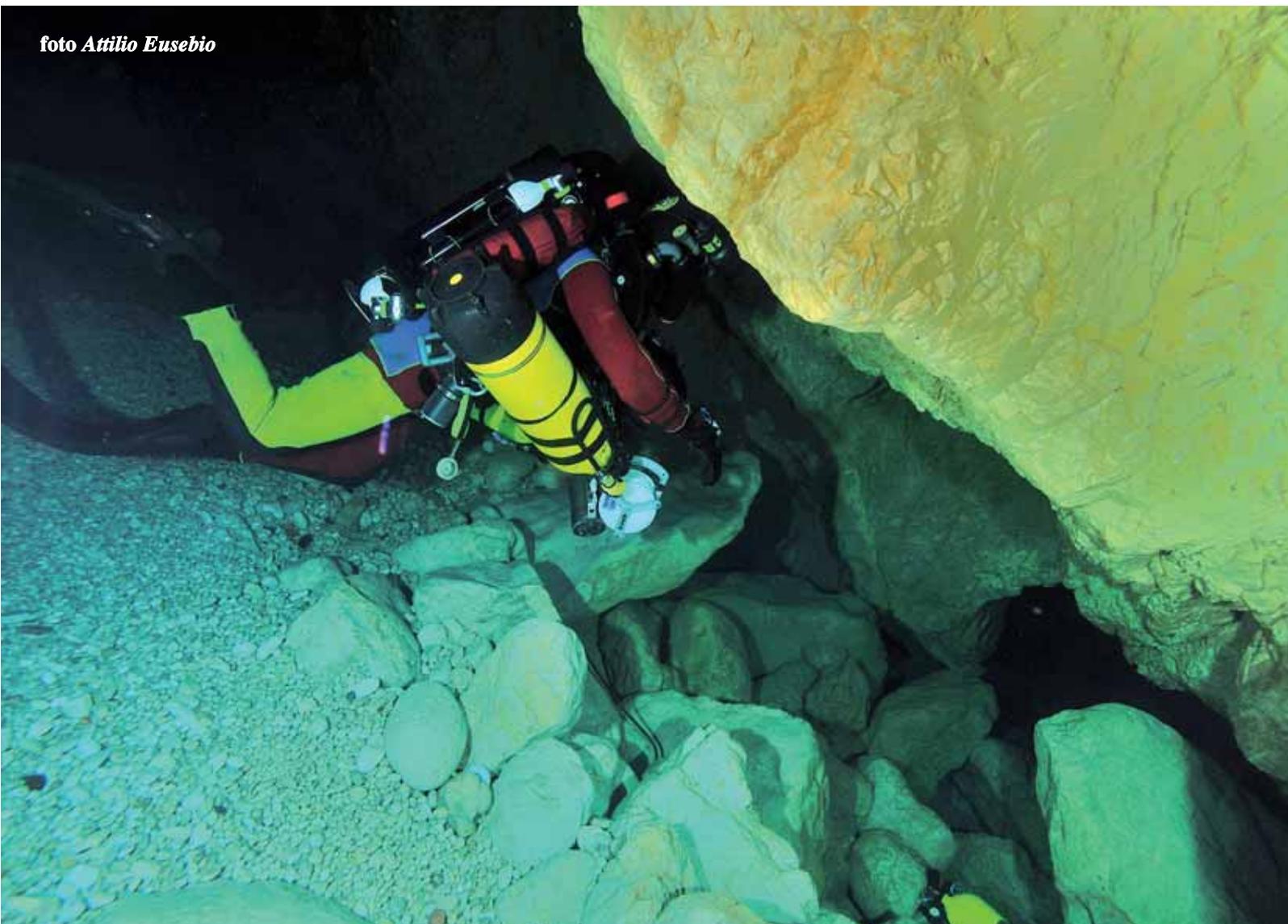
Art. 13) Aggiornamento

L'I.N.Te.S.Sub. deve partecipare agli aggiornamenti e alle verifiche periodiche al fine di mantenere le capacità tecnico-didattiche. In caso di esito negativo la qualifica viene temporaneamente sospesa e potrà essere riacquisita alla verifica successiva.

La qualifica decade definitivamente dopo tre anni consecutivi dall'ultima sospensione.

I risultati degli aggiornamenti e delle verifiche periodiche vengono riportati sul libretto personale.

foto Attilio Eusebio



21° Corso nazionale Unità cinofile ricerca in superficie

Bardonecchia (TO), 28 maggio - 5 giugno 2010



il direttore
Scuola nazionale UCRS
Marco Garbellini

A conferma dell'ottima collaborazione con il Servizio regionale Piemontese anche quest'anno il Corso nazionale U.C.R.S. si è svolto a Bardonecchia dove l'ambiente alpino presente rispecchia tutte quelle caratteristiche morfologiche di operatività per una U.C.R.S.. Lasciato il corso nazionale 2009 la Scuola U.C.R.S. si è presentata sotto una nuova veste per quanto riguarda i vertici del proprio organico con Adriano Favre in qualità di referente per il Consiglio nazionale, l'istruttore Marco Garbellini in

qualità di Direttore, l'istruttore Fabrizio Cuneaz come Vice direttore e gli istruttori Simone Marcuzzi e Alessandro Darman in qualità di Direttori di *Classe A* e *Classe B*.

Sessantanove le iscrizioni al Corso nazionale che hanno messo in moto una macchina organizzativa non indifferente dove tra aspiranti U.C.R.S., Istruttori nazionali delle varie Scuole e figuranti si sono contati un centinaio di partecipanti. L'attività, svolta principalmente sui campi, ha messo a dura prova conduttori e cani che, facilitati comunque dalle

condizioni meteorologiche, hanno potuto lavorare in modo costante e ottimale.

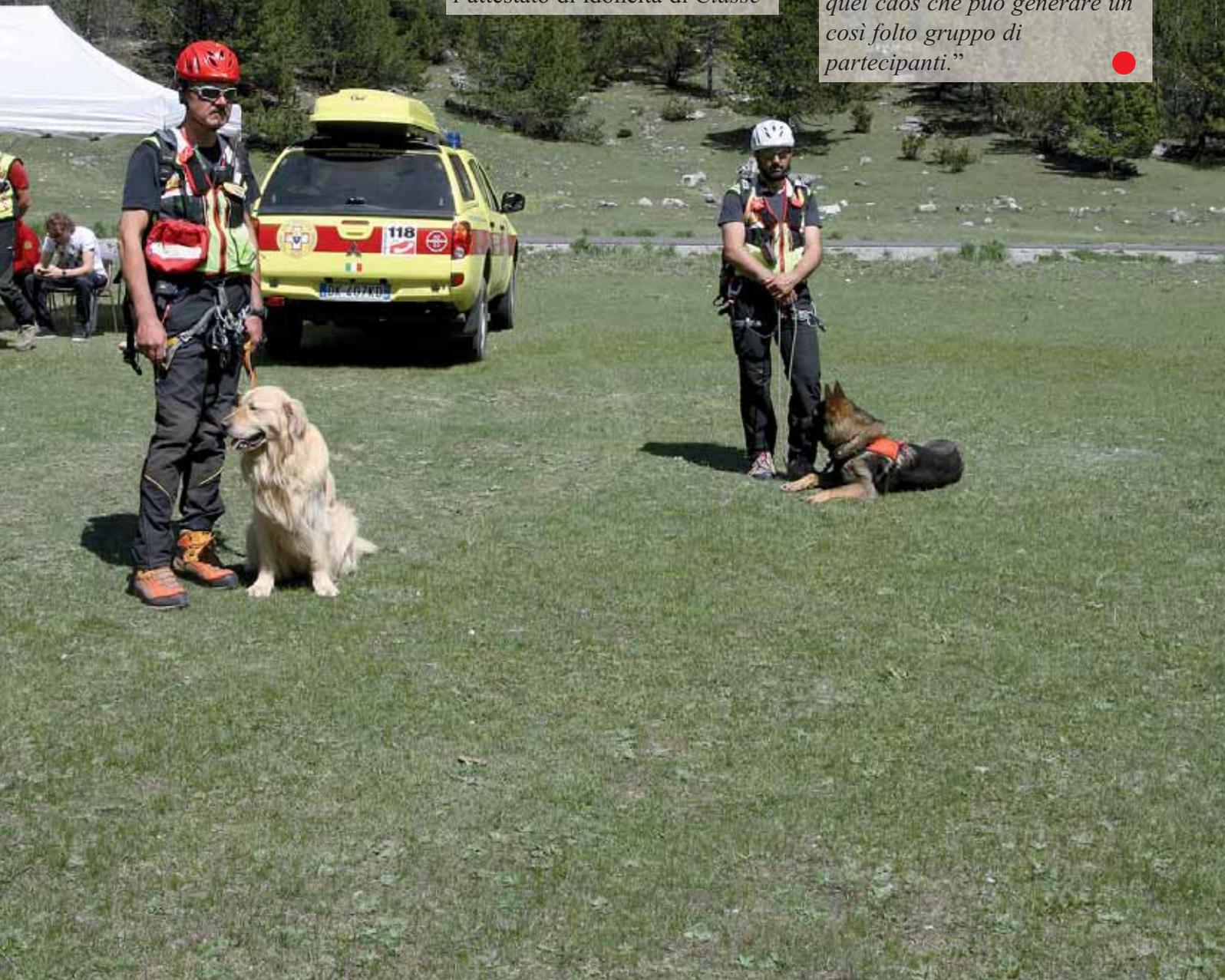
Rilevante è stata la collaborazione con la Scuola nazionale U.C.V. che, dopo un primo affiancamento avvenuto al corso da valanga di gennaio 2010, ha confermato con la propria presenza la volontà delle Scuole di confluire verso un unico indirizzo di preparazione tecnica.

Il lavoro svolto al Corso nazionale U.C.R.S. dagli Istruttori di entrambe le specializzazioni (U.C.R.S. e U.C.V.) sia sul campo che a

tavolino ha confermato un'ottima preparazione tecnica delle Scuole che in un prossimo futuro si avvaleranno di aggiornamenti comuni per tutto ciò che concerne la preparazione di base. La parte tecnica alpinistica, formativa e valutativa, è stata curata dalla Scuola nazionale tecnici attraverso gli I.N.Tec. Giancarlo Morandi e Oscar Taiola i quali, malgrado l'elevato numero di partecipanti, hanno saputo strutturare un ambiente di lavoro ottimale che gli ha permesso di valutare attentamente ogni singolo candidato.

Alcune tra le novità da segnalare introdotte al 21° Corso nazionale sono state le lezioni teorico/pratiche di educazione cinofila di base (*Classe A*), l'esame scritto per i conduttori che hanno concorso per il brevetto di operatività e non per ultimi i simulati di ricerca suddivisi su diverse giornate dove si sono alternati a turno quattro Unità cinofile: *“questo ci ha permesso di ricreare realtà d'intervento dove le notizie arrivano frammentate e non chiare e solo dove una collaborazione di squadra può portare a risolvere quei problemi che spesso ci si trova ad affrontare sul campo”*. Al termine del 21° Corso nazionale hanno conseguito l'attestato di idoneità di *Classe*

A sedici Unità cinofile e hanno conseguito il brevetto di operatività ventotto U.C.R.S. di cui cinque bivalenze. Tra i brevetti consegnati è doveroso segnalare la presenza della prima Unità cinofila del Servizio regionale Sicilia. “ Nel tirare le somme del 21° Corso nazionale U.C.R.S. non posso fare a meno di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito ad un regolare svolgimento e alla sua buona riuscita: gli Istruttori nazionali, che hanno saputo dimostrare impegno e professionalità, i figuranti, il Soccorso alpino e speleologico piemontese e non per ultimo l'Ufficio di segreteria che ha saputo gestire al meglio tutto quel caos che può generare un così folto gruppo di partecipanti.”









21° Corso nazionale UCRS

a cura di
Alessio Fabbricatore

Ai piedi delle Alpi Cozie settentrionali, nell'Alta Valle di Susa, si è svolto il 21° *Corso nazionale* per Unità Cinofile Ricerca in Superficie (U.C.R.S.) del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.).

Il Corso si è svolto a Bardonecchia (m 1.312 s.l.m.) dal 28 maggio al 5 giugno 2010: sede logistica *Campo Smith l'Hotel Le Rivè* che con il suo Centro polifunzionale ospita ottimamente, da alcuni anni, i corsi U.C.R.S.

Al 21° *Corso nazionale* erano presenti: per la *Classe A* ventuno Unità cinofile di cui undici promosse e dieci *riserve tecniche*; per la *Classe B* trentadue Unità cinofile di cui ventotto promosse, due non hanno superato gli esami e due *riserve tecniche*.

Al *Corso nazionale* hanno preso parte tredici Istruttori nazionali U.C.R.S., due Istruttori S.Na.Te. e un medico veterinario.

Come sempre oltre alle esercitazioni pratiche si sono svolte diverse lezioni in aula: la veterinaria dott.ssa Cristina Tarizzo ha evidenziato gli aspetti sanitari del cane; Simone Marcuzzi ha illustrato l'utilizzo del GPS; Catia Martinelli ha parlato della gestione di base del cane; Federico Lazzaro ha parlato dei

Bloodhound; il *Coordinatore di segreteria* Giulio Frangioni ha illustrato l'organizzazione del C.N.S.A.S.; il dottor Mauro Ceccaroni, del Dipartimento nazionale della Protezione civile, ha spiegato l'organizzazione della Protezione civile; infine la dott.ssa Mirella Gherardi, medico patologo, ha tenuto la lezione sul comportamento da tenere quando viene ritrovato un disperso privo di vita.

Erano presenti inoltre quattro Unità cinofile da pista (*Bloodhound*) più due cuccioli e l'Istruttore svizzero appuntato

Davide Agustoni della polizia cantonale.

Venerdì 4 giugno il *Corso* è stato onorato dalla presenza del Capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile dottor Guido Bertolaso e dal Direttore dell'Ufficio volontariato, relazioni istituzionali ed internazionali dottor Agostino Miozzo. Per il Dipartimento nazionale della Protezione civile era presente inoltre il dottor Roberto Giarola, oltre al già citato dottor Mauro Ceccaroni.

Il Capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile Guido Bertolaso



da sinistra: Pier Giorgio Baldracco; Guido Bertolaso, Agostino Miozzo

ha incontrato il Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. al completo e le U.C.R.S. soffermandosi, in particolare, con entrambe le componenti delle Unità cinofile: il conduttore ed il cane. Successivamente c'è stato il trasferimento al Colle della Scala, sul confine con la Francia, dove è stata fatta una dimostrazione di ricerca con cani da pista (*Bloodhound*) che ha visto come protagonista il Capo del dipartimento Guido Bertolaso. Il dottor Guido Bertolaso, accompagnato dal Presidente del C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco, si è inoltrato nel bosco Colle della Scala. Ad un cane da pista (*Bloodhound*) è stato fatto annusare un fazzoletto di carta con cui il Capo del dipartimento di P.C. si era asciugato le mani e si iniziò la ricerca. In un brevissimo lasso di tempo il dottor Guido Bertolaso è stato *trovato* dall'Unità cinofila.

Il Capo della Protezione civile ha evidenziato che quella dei cani da pista è una tecnica all'avanguardia. "Sappiamo bene che, oltre alla Polizia di Stato, oggi in Italia l'unica possibilità per trovare un disperso è di avvalersi di questi cani che sono assolutamente eccezionali e che, dopo aver dato prova delle loro capacità negli Stati Uniti, finalmente anche in Europa possono essere messi a disposizione della Protezione civile, del Soccorso alpino per andare a ritrovare chi si è perso o chi ha avuto dei problemi. Questo è un ulteriore passo avanti nella crescita, nel miglioramento tecnologico e qualitativo del nostro sistema. Nella esercitazione odierna sono stato diretto attore e abbiamo depistato in tutti i modi l'Unità cinofila da pista: ci siamo piazzati in un punto particolarmente difficile da individuare, ma il cane è arrivato fulmineo e deciso ed ha trovato subito me e il Presidente. Il *Bloodhound* mi ha abbracciato: ci siamo abbracciati, il salvato ha abbracciato il salvatore."

A conclusione della dimostrazione il Presidente C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco ha ringraziato il dottor Guido Bertolaso e il dottor Agostino Miozzo, anche quest'ultimo sempre molto vicino ed attento al C.N.S.A.S., sottolineando che questo incontro è stato il coronamento di un lavoro che viene seguito e fatto proseguire costantemente, tutti i giorni. I *Bloodhound* cominciano a dare validi risultati in collaborazione, ovviamente,

ai cani di superficie che risultano indispensabili sui terreni impervi. Attualmente grazie al contributo della Protezione civile possiamo portare in Italia due nuove ed uniche esperienze: il potenziamento dei cani da pista (*Bloodhound*) che hanno da poco raggiunto le otto unità ed una seconda esperienza di fondamentale importanza, cioè il progetto di una camera iperbarica mobile, che sarà allestita entro il mese di agosto. Quest'ultimo progetto è finanziato dal Dipartimento di Protezione civile e la camera iperbarica potrà essere utilizzata sia da appoggio per le nostre squadre speleosubacquee di alto fondalisti, ma anche quale base di preparazione medica in casi di sindrome da schiacciamento e altri casi.

Pier Giorgio Baldracco ha evidenziato che "tali risultati si possono raggiungere solo grazie ad una considerevole sinergia di forze, di intendimenti e soprattutto grazie alla volontà di tutti i nostri volontari e alla comprensione delle Istituzioni, in particolare di questo Dipartimento, per cui possiamo affermare che il Soccorso alpino ha non solo dei partner ma dei veri e propri amici. Infatti con Roberto (Gerola n.d.r.), con Mauro (Ceccaroni n.d.r.) sono anni che ci incontriamo e collaboriamo, fanno parte della nostra famiglia. Non li obblighiamo ad indossare la nostra divisa perchè logicamente non possono, ma gradirei portassero il nostro distintivo, come Lei,



Bertolaso, ha accettato e spero che i suoi collaboratori seguano il suo esempio portando appunto il nostro distintivo."

Il dottor Guido Bertolaso ha concluso rivolgendosi a tutti i tecnici C.N.S.A.S. presenti: "grazie mille ragazzi, complimenti davvero! Purtroppo ora dobbiamo rientrare."

Prima che il Capo della Protezione



civile salisse in macchina abbiamo fatto in tempo a rivolgergli una domanda:

Dottor Guido Bertolaso, alla luce del recentissimo protocollo, avente per oggetto il progetto relativo ai cani da pista, allo sviluppo del Centro-Sud e alla camera iperbarica trasportabile, siglato tra il Dipartimento nazionale di Protezione civile e il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, quali ritiene possano essere gli sviluppi futuri di collaborazione?

"E' anzitutto necessario sottolineare che questo accordo è la tappa di un cammino. Il cammino della crescita tecnica e professionale delle attività di protezione civile e di soccorso più in generale. In questo cammino il Corpo nazionale e il Dipartimento della Protezione civile proseguono da tempo fianco a fianco. Con piacere siamo giunti all'approvazione di un programma concreto di sviluppo delle attività-chiave che caratterizzano il Corpo come una delle strutture operative di eccellenza del nostro sistema di protezione civile. Il futuro dovrà vederci sempre più impegnati non solo per dare seguito ai progetti che realizzeremo con la convenzione appena firmata, ma anche per arricchirli con nuovi obiettivi e nuove sfide. Assimilo questo percorso comune all'attività alpinistica: fissare mete sempre più elevate, cercare nuove sfide, attrezzarsi adeguatamente per affrontarle e vincerle."

Giancarlo Riva

Alle esequie funebri il Soccorso alpino era rappresentato solo da alcuni volontari della Stazione delle Grigne. Se è pur vero che la notizia della morte di Giancarlo è giunta con poco preavviso credo che una organizzazione come la nostra, abituata all'attivazione immediata, uno sforzo affinché vi fosse qualche autorevole presenza e il tagliandetto che con le sue medaglie ci rappresenta si poteva e doveva fare. Mi è molto dispiaciuto prendere atto di quanta poca memoria storica abbia la nostra associazione, un Presidente che ha rappresentato il cambiamento che ha speso parte della sua esistenza per il Soccorso alpino e per la montagna in genere, meritava certamente di più, anche se la sua uscita dall'associazione è stata dirompente come per altro lo è stato il lavoro di innovazione che egli ha svolto. Tutto ciò credo meriti una attenta riflessione.

Gian Attilio Beltrami

Tra i ricordi delle iniziative attuate da Riva per il Soccorso alpino ve ne è una che nessuno ha ricordato ma che io non posso dimenticare vista le mie origini speleo ovvero l'apertura che Giancarlo ha avviato nei confronti del Soccorso speleologico, il IX Gruppo speleologico ad esempio, del quale io ero Delegato dagli inizi degli anni '80 ha avuto da Riva, allora Delegato della XIX lariana un consistente appoggio che ha consentito di essere considerati a livello regionale alla pari delle altre Delegazioni alpine e di avere un supporto economico che ha consentito al IX Gruppo speleologico un grande salto di qualità in termini di disponibilità di mezzi ed attrezzature.



*In vetta alla Grignetta
il 1° gennaio 1968*

Giancarlo è stato un personaggio che nell'ambito dell'alpinismo lecchese e del Soccorso alpino ha saputo portare una forte innovazione, a volte addirittura dirompente, non a caso veniva soprannominato *Paietta*.

Ho conosciuto Giancarlo all'inizio degli anni Ottanta, allora io ero il responsabile della Sezione speleologica e lui della Delegazione di *Lecco*, l'unica cosa rimasta di quei tempi è la passione dei volontari il resto è cambiato tutto e Giancarlo è sicuramente stato tra i maggiori artefici del cambiamento.

L'impronta decisiva l'ha impressa nel 1982 quando è succeduto a Bruno Toniolo nella carica di Presidente nazionale, si è passati in breve tempo da una conduzione *tradizionale* improntata per lo più sul solo spirito di solidarietà alla costituzione di una struttura operativa moderna diretta con criteri manageriali con lo stile proprio di Giancarlo che definiti gli obiettivi non si fermava di fronte a nulla.

Ricordo che negli anni della sua presidenza realizzò un ufficio appositamente dedicato al Soccorso alpino nella sede della sua azienda a Valmadrera mentre il magazzino della ditta diventò in pratica una succursale del deposito del Soccorso alpino.

In veste di Presidente il suo operato fu innovativo e spesso dirompente, Giancarlo non era propenso a compromessi, puntava alla soluzione definitiva del pro-

blema con il solo intento di operare al meglio per l'associazione, senza preoccuparsi dei possibili risvolti e ciò sicuramente non gli ha riservato le simpatie di tutti tanto che del periodo della sua presidenza, dal 1982 al 1988 restano poche tracce documentate ed anche il libro che testimonia i primi *50 anni del Soccorso alpino* liquida in poche frasi il suo operato ed in merito a ciò Giancarlo ha sempre manifestato una grande delusione.

Tra le varie iniziative avviate da Giancarlo vi sono state quelle che avrebbero poi dato un seguito con la nascita della Scuola nazionale. Resosi conto della disparità di conoscenze tecniche esistenti sul territorio aveva iniziato a mandare nelle varie regioni dei tecnici lecchesi capitanati da Daniele Chiappa per insegnare le nuove tecniche diffuse nella Delegazione lariana grazie alla collaborazione tra il Soccorso alpino ed il Soccorso speleologico, concetto di insegnamento negli anni successivi con la costituzione di un gruppo di docenti che tutt'oggi si spostano nel territorio italiano insegnando le tecniche di soccorso.

Al fianco di Giancarlo ho iniziato il mio impegno nel soccorso alpino e da lui sicuramente ho imparato molto, a lui va il mio ringraziamento e quello di tutto il soccorso alpino.

Gian Attilio Beltrami
Soccorso alpino e speleologico
delegato XIX lariana ●

Giancarlo Riva

Giancarlo Riva fu responsabile della Delegazione Lariana del C.N.S.A.S. dal 1974 al 1982.

Il suo primo sforzo fu di completare la copertura territoriale dell'allora provincia di Como con la nascita della Stazione di Dongo del Soccorso alpino.

Intuendo che occorreva passare dalla fase pionieristica a quella più organizzata a fronte di una massa sempre crescente di frequentatori della montagna si pose l'obiettivo di operare una forte politica di gestione del personale volontario del Soccorso alpino, uno sviluppo e una innovazione nelle soluzioni tecnico-operative, un rafforzamento della Delegazione sul piano nazionale.

A queste scelte strategiche accompagnò un forte impegno per le attività di prevenzione e di riconoscimento istituzionale da parte della appena nata Regione Lombardia.

Collegamento con le scuole, manifestazioni informative e opuscoli illustrativi dei pericoli della montagna da una parte e dall'altra attrezzatura delle parti più pericolose dei sentieri queste le attività che pose in essere da subito: una rivoluzione per quella parte dell'ambiente alpinistico un po' elitaria e provinciale che non aveva colto il grande cambiamento di quegli anni.

Contemporaneamente attivò tutte le pressioni necessarie perché venisse riconosciuta l'importanza sociale dell'attività del Soccorso alpino e si aprissero gli accessi a quei fondi assolutamente necessari per rendere più sicuro ed efficiente il servizio.

Il metodo che applicava in tutte queste iniziative era sorretto da tre principali convinzioni: la prima è che nel-



Giancarlo Riva riceve dal Presidente del Rotary Club di Roma il premio Ara Pacis assegnato per il 1986 al CNSA



Trieste 1 - 4 novembre 1984. IV Convegno nazionale della Sezione speleologica del Corpo nazionale soccorso alpino. Da sinistra: Aurelio Pavanello Vice responsabile nazionale della Sezione speleologica del CNSA e Presidente Commissione prevenzione Spéléo secours della UIS; Giancarlo Riva Direttore CNSA; Pier Giorgio Baldracco Responsabile nazionale della Sezione speleologica del CNSA; Bruno Alberti Delegato del II Gruppo della Sezione speleologica del CNSA

l'attività di soccorso alpino è la sinergia organizzativa l'elemento strategico, la seconda è che, in qualsiasi situazione e con qualsiasi supporto, è l'elemento umano la costante più affidabile, la terza è che è il potenziale dell'attività di squadra più che la bravura individuale l'elemento da sviluppare.

Tutto ciò determina una serie di scelte operative che portano già nel '76 a sperimentare attività complesse di esercitazione che pongono tutti i volontari sullo stesso piano e che si applicheranno anche nelle fasi di selezione e valutazione.

Infine una delle intuizioni più importanti fu quella di introdurre in modo strutturato l'uso dell'elicottero. Il buon rapporto che riuscì ad instaurare con il S.A.R. Linate, grazie alla disponibilità del Generale Mura, portò ad una vera rivoluzione nel modo di operare del Soccorso alpino lariano e accelerò così anche l'introduzione di altre tecniche e modalità di intervento.

L'utilizzazione dell'elicottero e la collaborazione con il S.a.R. portano in breve la Delegazione lariana a un livello di efficienza ed efficacia invidiabile nel campo del soccorso in montagna.

Verso la fine degli anni Settanta la Delegazione è ai primi posti in campo nazionale come numero di interventi e come impegno di uomini. Il livello che sa esprimere nei corsi di aggiornamento nazionali, l'originalità delle soluzioni tecniche adottate e la preparazione dei singoli e del collettivo mettono in risalto

gli obiettivi raggiunti: valorizzare al massimo l'elemento umano creando un'equipe in grado di articolarsi a soluzioni tecniche e a strumenti nuovi sempre in fase evolutiva.

Già si profilavano le successive tappe nell'evoluzione del Soccorso alpino lariano e venivano evidenziate le problematiche su cui si sarebbero confrontati i successivi Delegati: la figura del medico, le tecniche di intervento dall'alto, i nuovi attrezzi e le nuove metodologie di organizzazione e gestione che avrebbero modificato ancora una volta profondamente il modo di operare ma che sarebbero rimaste fedeli a due fattori considerati costanti: l'elemento umano e la sperimentazione.

Nel 1983 Riva, diventato Presidente nazionale del C.N.S.A.S., introdusse su scala nazionale le sperimentazioni che aveva sviluppato dando un corso nuovo all'attività di soccorso in montagna.

Le sue intuizioni sono in gran parte ancora oggi valide ma soprattutto l'intreccio strategico individuato, fattore umano e sperimentazione, sono ancora oggi il viatico che ci serve per migliorarci e migliorare il servizio che come volontari facciamo alla comunità.

Giacomo Arrigoni
Soccorso alpino e speleologico
Capostazione delle Grigne
(Lecco e Mandello)

Il Soccorso alpino e speleologico in Campania

a cura di
Rossana D'Arienzo e
Berardino Bocchino

Dalla sua costituzione all'attuale organico tra interventi, formazione ed esercitazioni

06 marzo 2002: a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. in seno alla XIV Delegazione speleologica del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico viene costituito il Soccorso alpino e speleologico della Campania Servizio regionale del C.N.S.A.S. Ma la storia del Soccorso in Campania ha radici lontane: la sua morfologia, la sua forte componente carbonatica e la fruizione delle grotte naturali o artificiali da parte di un numero sempre crescente di individui, che non erano sempre addetti ai lavori, ha stimolato la nascita di una componente del C.N.S.A.S. anche in questa regione.

Le origini

Il primo incidente speleologico in Campania che ha visto un soccorso organizzato risale al lontanissimo 1889, nella grotta di Castelcivita (SA): due ragazzi di Controne (SA) si avventurarono in esplorazione all'interno della grotta quando per cause imprecise, presumibilmente la carenza di ossigeno, le lucerne si spensero e i giovani rimasero al buio a circa 300 metri dall'ingresso, nella zona attualmente nota come *Pozzi dell'Acido carbonico*. L'allarme, scattato la sera stessa, coinvolse centinaia di persone, tutti abitanti della zona, alla ricerca dei dispersi che si alternarono per tre giorni all'interno della grotta, fino al ritrovamento dei due giovani.

Successivamente, negli anni Sessanta, la Campania diventò meta di esplorazioni da parte di speleologi di tutta Italia, e questo fece nascere in seno al C.A.I. di Napoli la coscienza che una struttura preposta a portare soccorso, più o meno organizzato, verso chi si trovasse in difficoltà era necessaria. E così gli

speleologi del C.A.I., nonostante la scarsità di risorse a disposizione si organizzarono alla meno peggio, per questo scopo. Ciononostante il Soccorso in Campania è stato da subito operativo, fin dalla seconda metà degli anni '60,



con una squadra speleologica costituita, in prevalenza, da soci del C.A.I. della sezione di Napoli e, al momento della costituzione delle Zone di Soccorso speleologico da parte del C.N.S.A.S. nel 1968, la Campania fu inserita insieme ad altre regioni in seno alla V zona, sotto la giurisdizione del Lazio. Purtroppo nel corso degli anni gli incidenti in Campania si susseguirono, alcuni di lieve entità, affiancati da altri maggiori tra cui quello gravissimo del 20 maggio 1973 alla risorgenza del Mulino di Castelcivita, dove persero la vita tre speleosubacquei del C.A.I. di Napoli. A seguito di ciò fu costituita ufficialmente la squadra di soccorso in Campania costituendo la VI Stazione della V Zona Lazio.

La squadra campana, inizialmente composta da soli quattro volontari, incrementò nel corso degli anni il proprio organico e migliorò la propria tecnica ed infatti per l'anno 1987 venne definita quale migliore squadra del V gruppo e, a seguito dei tanti incidenti accorsi negli anni e all'altissima preparazione tecnica raggiunta non solo nel settore speleologico ma anche in quello alpino, il Consiglio direttivo nazionale del C.N.S.A.S. nella riunione del 12 novembre 1987 autorizzò la squadra Campania del Soccorso speleologico ad effettuare anche interventi in ambiente epigeo. Ma le tappe per l'autonomia sono ancora tante: si deve aspettare fino al 1999 per vedere la Campania finalmente autonoma anche se solo dal punto di vista speleologico, in quell'anno veniva infatti autorizzata dal C.N.S.A.S. la costituzione della XIV Delegazione speleologica, e solo nel 2002 si riuscì ad avere, finalmente, la costituzione del Servizio regionale: il C.N.S.A.S. dà il via libera alla costituzione della struttura territoriale campana con la conseguente e definitiva scissione dal Lazio.

Il Soccorso alpino e speleologico sul territorio

La storia di ogni regione italiana passa attraverso una serie di incidenti (più o meno gravi) e di calamità e anche la Campania non è stata da meno. Il 23 novembre del 1980 (molti lo ricorderanno) l'Irpinia fu scossa da un violento terremoto che la rase al suolo; la macchina dei soccorsi non fu così efficiente come oggi: non esisteva ancora la Protezione civile, le comunicazioni erano quasi impossibili e molti comuni rimasero isolati per settimane. In quella circostanza i soccorritori campani furono tra i primi a prestare la loro opera, aiu-





Nel corso degli anni molte sono state le esercitazioni a carattere internazionale di soccorso aereo S.a.R., effettuate in collaborazione con l'Aeronautica militare (la prima nel 2000, ripetutesi poi nel 2005 e nel 2007) ma anche esercitazioni prettamente del C.N.S.A.S., quali la prima esercitazione nazionale di soccorso speleologico a grande profondità, denominata *Matese 2001*. La manovra, che simulava il recupero di uno speleologo infortunatosi in uno degli Abissi sui monti del Matese nella grotta di *Cul di Bove*, ha visto il coinvolgimento di quasi tutte le delegazioni C.N.S.A.S. d'Italia ed

alpinistica. Ma l'evoluzione degli incidenti in montagna, non tanto strettamente legati all'attività alpinistica, quanto alla normale fruizione dell'ambiente epigeo (escursionismo, turismo, lavoro) sta mettendo a durissima prova la componente del Soccorso presente in Campania ed ha fatto sì che da qualche anno il S.R. della Campania si prodigasse per la formazione della componente alpina. Infatti uno dei maggiori problemi del soccorso in Campania è la ricerca di superficie: spesso gli interventi del S.R. della Campania sono rivolti verso occasionali fruitori della montagna, che non sempre sono adeguatamente informati sulla morfologia del territorio e, complice di una imprecisa segnaletica, smarriscono facilmente il sentiero. Infatti la pericolosità delle nostre montagne, completamente sottovalutata, e la scarsa conoscenza dei luoghi, fa sì che la ricerca dispersi sia balzata in pochi anni al primo posto nell'attività di soccorso del S.A.S. della Campania e quindi la componente alpina è diventata una necessità. Fortunatamente il C.N. del C.N.S.A.S. è vicino al S.R. della Campania, supportandolo nell'impresa di dare corpo alla squadra alpina, affinché acquisisca autonomia e indipendenza operativa il prima possibile.

tando la popolazione di varie zone colpite dal sisma. Nel 1998 le zone di Sarno (SA) e Quindici (SA) furono devastate da una forte alluvione che provocò numerosi morti; ancora una volta i tecnici della Campania parteciparono alle operazioni: in collaborazione con l'Aeronautica militare, nella sola notte dell'alluvione furono evacuate 350 persone dal solo comune di Quindici (SA). Qualche anno dopo un'altra alluvione, che coinvolse, stavolta le città di Cervinara (AV) e San Martino Valle Caudina (AV). In questo secondo comune, non conoscendo le condizioni del fiume sotterraneo che attraversa il paese e non riuscendo a trovare strutture competenti per effettuare una ispezione, il sindaco fece evacuare per diversi giorni parte del paese stesso, chiedendo poi al C.N.S.A.S. la disponibilità ad effettuare una indagine e valutare le condizioni dello stato dei luoghi.

Nel 1984 tecnici del C.N.S.A.S. campano recuperarono due marines all'interno del cratere del Vesuvio. In quell'intervento, a cui i giornali diedero ampio risalto, fu tale la professionalità dimostrata dai volontari campani che oltre agli apprezzamenti da parte del Ministro degli interni il 27 maggio 1985 fu sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Ispettorato regionale dei Vigili del fuoco per interventi che richiedevano l'opera specializzata del Soccorso alpino e speleologico.

struttura territoriale campana una prima *presentazione* agli enti locali. Nell'ottobre 2006 il S.R. della Campania ancora coinvolto in grandi eventi, ha partecipato all'esercitazione di protezione civile *Mesimex 2006* (Major Emergency SIMulation EXercise) svoltasi a Napoli nell'ottobre 2006 e organizzata dal Dipartimento di Protezione civile. Lo scopo era la simulazione dell'eruzione del Vesuvio e l'evacuazione dei paesi della zona rossa. In questa manovra il C.N.S.A.S. ha avuto il compito di provvedere alla sicurezza del team scientifico, cioè delle squadre di vulcanologi con presenze anche straniere, che hanno effettuato frequenti sopralluoghi e continui rilievi, in tutte le stazioni di rilevamento dislocate lungo le falde del cratere, nonché in punti ritenuti strategici per la sicurezza del Vesuvio.

I giorni nostri

La Campania, è sempre stata meta di grandi esplorazioni da parte di speleologi di tutta Italia, facendo crescere la speleologia più dell'alpinismo, nonostante i grandi sforzi profusi dalle varie sedi del C.A.I. disseminate in tutta la regione. I gruppi speleologici, infatti, sono ancora oggi più numerosi di quelli di arrampicata. Ciò ha condizionato anche la formazione delle squadre di soccorso che sono maggiormente proiettate verso la componente speleologica anziché quella

Oggi il C.N.S.A.S. della Campania continua la sua attività sul territorio non solo formando i suoi tecnici secondo i *Piani formativi* del C.N.S.A.S. ma anche divulgando la sicurezza in ambiente ostile. E' infatti presente attraverso una serie di corsi, seminari e stage in seno ai gruppi speleologici e alle sezioni C.A.I. per l'escursionismo e l'arrampicata, fornendo un valido aiuto alla divulgazione della sicurezza nell'effettuare tali attività. E da poco tempo è anche attivo all'interno di gruppi di Protezione civile.

Purtroppo tanti e tali sforzi non sono ripagati dalle Istituzioni regionali che ignorano completamente il S.A.S. della Campania: con la costituzione del Servizio regionale la struttura ha infatti acquisito l'autonomia *politica* dal Lazio, ma non riesce ancora a farsi accettare dalle realtà regionali. Il 118 e la Protezione civile regionale ignorano completamente il S.A.S. della Campania che non riceve alcun contributo per l'opera prestata. Ed è solo grazie al grande impegno dei volontari, che la XIV Delegazione è riuscita e riesce ancora a far fronte, onorevolmente, al proprio compito istituzionale.

Grazie a tutti i tecnici della Campania.

Si è tenuto come ormai di consueto, durante la settimana di fine maggio, il corso Tec.Med., che ha visto la partecipazione di una ventina di medici e infermieri impegnati ad approfondire le tematiche tecniche relative ai vari ambienti alpini.

Il corso ha come scopo quello di fare formazione su tecniche e strumenti che i sanitari appartenenti al C.N.S.A.S. utilizzano per progressione e sicurezza nei loro interventi, aumentando la consapevolezza e la sicurezza della movimentazione personale sui terreni invernali ed estivi.

Per la prima volta il corso ha seguito il percorso formativo per O.T.S. (Operatore Tecnico Sanitario), approvato l'anno scorso dall'Assemblea nazionale, e ha portato i partecipanti, al termine del corso, alla qualifica operativa di O.T.S. Il corso è tenuto dagli Istruttori tecnici nazionali della S.Na.Te. e da docenti medici della S.Na.Med. per le parti sanitarie sul campo e teoriche serali. I partecipanti provenivano da pressoché tutti i Servizi regionali C.N.S.A.S. e si è lavo-



a cura di
dottor *Mario Milani*

rato per la prima parte della settimana al Tonale, per la parte invernale, e la seconda parte ad Arco di Trento, per la parte estiva e elicottero. Il tempo ci ha graziati, facendoci il regalo di belle gior-

nate: si è potuto quindi lavorare sempre in ambiente e con buon profitto e divertimento. Divertimento assicurato soprattutto dall'ottima compagnia: peccato che una settimana passi presto! ●



*Quarto Corso nazionale di medicina d'emergenza ad alto rischio
in ambiente alpino e ipogeo*

Campo Imperatore L'Aquila, 25-29 ottobre 2010



orario	Lunedì 19	Martedì 20	Mercoledì 21	Giovedì 22	Venerdì 23
8.30	Presentazione del corso				
9.00	Epidemiologia e statistica degli incidenti alpini e speleologici	Gestione vie aeree (A B) in ambiente	Gestione del dolore	I problemi medici del trasporto via terra in ambiente alpino	Morsi di animali e punture di insetto: lo shock anafilattico
10.00	La gestione della chiamata e l'organizzazione dei materiali e delle risorse.	Teoria e pratica con manichini e presidi	Gestione delle vie venose e delle alternative	Cosa cambia in grotta Cosa cambia in forra Sindrome da sospensione: sai la novità?	La folgorazione
11.15	Valutazione dello scenario, sicurezza e cinematica negli incidenti in ambiente	Gestione della volemia (C) in ambiente	Normative sanitarie e DPI: a che punto siamo	"Dottore, mi sono rotto" la patologia ortopedica: cosa fare, cosa non fare, quando fare, come fare. Teoria e pratica	Il mal acuto di montagna
12.00			Normative tecniche dei materiali		
14.00	La valutazione del paziente in ambiente	Gestione del trauma cranico (D)	I presidi sanitari: • barelle • presidi di immobilizzazione • zaini medici • presidi medici per monitoraggio, ipotermia, ventilazione, etc.	Avvocato, che ne dice?	• Tavola rotonda: Collaborazione tra PC e CNSAS
15.00	Cosa cambia in grotta Cosa cambia in forra	Ipotermia e ipertermia		L'avvocato e il soccorritore sulle piste da sci	
16.15	Strumenti didattici in <i>Medicina d'urgenza</i>	Soccorso in valanga	Teoria (presentazione dei presidi) e pratica (modi di impiego) con tutor alpini speleologici e forristi	Sulla scena del crimine	
17.00	Infermieri, protocolli in uso: <i>l'esempio svizzero e lombardo</i>	Casi clinici (alpini, speleologici e canyoning) Interattivi (15' ciascuno)			

Soccorso alpino della Guardia di finanza e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del CAI: una intesa efficace



di Elio Guastalli

Un percorso lungo novanta anni ha portato la Scuola alpina della Guardia di finanza a festeggiare il ragguardevole traguardo in una Predazzo ancora incorniciata da neviccate tardive. Presso l'imponente caserma dove la Scuola alpina ha sede, dal 16 al 18 aprile scorso, per la ricorrenza, si è tenuto un'importante convegno dal titolo accattivante: *L'alpinismo fra etica e tecnica; il ruolo della Scuola alpina della Guardia di finanza*.

Coevi e con radici comuni, Guardia di finanza e Club alpino italiano parlano di montanari; che siano alpinisti o finanzieri doganali, sono comunque uomini di montagna. Questa vicinanza costituisce un legame forte che è sancito anche da una convenzione di collaborazione fra gli Enti; ed è stato appunto il C.A.I., con il suo staff editoriale allora condotto da Vinicio Vatteroni, ad aver contribuito all'organiz-

zazione del convegno. L'incontro è stato magistralmente governato da Annibale Salsa, antropologo e Past president C.A.I. che, con le sue consuete capacità, ha saputo legare e valorizzare gli interventi dei relatori; così, i tre giorni del convegno hanno coinvolto i partecipanti con riflessioni di grande interesse.

L'apertura dei lavori è spettata al colonnello Secondo Alciati, comandante della Scuola alpina della Guardia di finanza, insieme ai saluti del generale Ugo Marchetti, Ispettore per gli Istituti di istruzione e del generale Giorgio Bartoletti, Comandante della Legione allievi.

Di *Cultura del limite* si è trattato nella prima giornata con autorevoli interventi proposti da personaggi quali Maurizio Zanolla, Giorgio Pasino, Armando Aste, Hervé Bermasse, Tone Valeruz, Maurizio Giordani e chi scrive.

Si è parlato anche di *Alpinismo come promotore di turismo montano* con Giacomo Santini del *Gruppo parlamentare amici della montagna* ed apprezzati Amministratori. Di grande caratura l'intervento appassionato del generale Carlo Valentino, decano del C.A.I. e figura di rilievo nel mondo delle *Fiamme gialle*, sul ruolo del C.A.I. nella promozione della montagna.

Di *Alpinismo come fatto culturale e sociale* si è discusso nella terza giornata con relatori di spicco quali Roberto Mantovani, Giacomo Stefani, Alessandro Gogna, Spiro Dalla Porta Xydias ed altri.

Perfettamente a proprio agio, fra ufficiali ed allievi della Guardia di finanza, si è mosso Gustin, Agostino Gazzera all'anagrafe; icona dell'alpinismo piemontese, ultra ottantenne. Gustin ha affascinato la platea con le



sue testimonianze di vita vissuta fra la fabbrica e la montagna: una montagna tanto semplice quanto vera fatta di sacrifici, d'ascensioni importanti ma soprattutto di genuina e contagiosa passione.

Il clima di grande partecipazione e nello stesso tempo conviviale, ha permesso in modo proficuo di condividere pensieri ed opinioni; così, fra un dibattito e l'altro, è nata l'idea di far emergere quei legami che da tempo accomu-

nano il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (S.A.G.F.) al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del C.A.I. (C.N.S.A.S.) attraverso le testimonianze di due illustri personaggi: il generale Carlo Valentino, ideatore del Soccorso alpino della Guardia di finanza e memoria storica di pregevoli attività condivise con il C.A.I. ed il C.N.S.A.S., ed il colonnello Secondo Alciati, Comandante della Scuola alpina della Guardia di finanza.

Carissimo generale Valentino, lei che è nato in riva al mare porta con sé un'esperienza di uomo di montagna che è a dir poco unica, esclusiva. La medaglia d'oro conferitale dal C.A.I. testimonia sicuramente il suo impegno per il Sodalizio speso come Vice presidente generale, come Presidente della Commissione nazionale materiali e tecniche ma anche, e forse ancor più, per il lavoro svolto a favore del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del C.A.I.; ha lavorato con persone esclusive come Giorgio Bertone, Franco Garda, Carlo Zanantoni. Un doveroso ricordo va poi ai successi da lei ottenuti alla presidenza della Federazione italiana sport invernali. Fra tutto però, ancora più importante come lei ama sottolineare, è stata la nascita per sua ideazione del Soccorso alpino della Guardia di finanza ed in questo senso, chi meglio di lei può rispondere a qualche nostra curiosità?

Per incominciare: quale importanza ha per lei il Soccorso alpino della Guardia di finanza e quale è stata l'esigenza che ha determinato la proposta di farlo nascere?

“E' vero, considero la cosa più importante che ho fatto nella mia vita, dal lato morale, l'aver dato vita al percorso che ha portato alla formazione del Soccorso alpino della Guardia di finanza. La mia proposta l'ho formulata con l'allora grado di capitano; non fu propriamente facile e confesso che trovai anche delle resistenze perché, in un certo senso, l'idea era rivoluzionaria.

Dal 1959 al 1960 e poi dal 1963 al 1965 ho prestato servizio a Tarvisio; erano tempi difficili per i militari della Guardia di finanza destinati a presidiare quelle zone di confine: non mancavano problemi di grande tensione sociale e di terrorismo.

Avevo dei distaccamenti che rimanevano isolati per tre o quattro mesi;



Da sinistra: colonnello *Secondo Alciati*; generale *Carlo Valentino*

forniti di provviste invernali i ragazzi erano abbandonati a se stessi spesso senza un'adeguata formazione. Molti non provenivano nemmeno dalla Scuola alpina; avevamo situazioni psicologiche molto gravi, ancor più dei problemi legati agli aspetti di carattere tecnico. Conoscevo anche le condizioni dei militari stanziati lungo il confine con la Svizzera dove emergevano le stesse incongruenze, le stesse esigenze.

Mi accorgevo che avevamo i mezzi e gli uomini che potevano cambiare le situazioni per fare meglio e prestare soccorso in caso di difficoltà; bastava semplicemente migliorare la capacità tecnica e psicologica degli uomini che dovevano operare in modo omogeneo.

In quegli anni mi è capitata l'occasione di fare un corso di sopravvivenza in Norvegia; è stato un colpo di fortuna che mi ha portato a fare delle prime proposte per il miglioramento del vestiario e dell'equipaggiamento personale”.

Intuizioni di questa portata, di regola, non nascono casualmente; sicuramente in lei c'è stato un percorso di maturazione personale.

“Ho avuto la grande fortuna di trascorrere diversi anni al Passo Rolle come tenente istruttore, in compagnia di persone meravigliose, istruttori di alpinismo fortissimi che mi hanno insegnato ad arrampicare ma soprattutto a capire cosa significa andare in montagna, cosa vuol dire soffrire, cosa vuol dire rischiare, cosa vuol dire porsi fra le mete ideali non solo l'arrampicata ma anche la volontà di aiutare chi si trova in difficoltà. Voglio dire che il Passo Rolle è stato per me la fortuna di ricevere dai migliori una forma d'istruzione privilegiata; è nata lì la mia passione per l'alpinismo e per tutto il resto.

Prima d'aver proposto la fondazione del S.A.G.F. io avevo già collaborato con il C.A.I.; quando nel 1954 è nato il Soccorso alpino, prima a Trento e poi

nazionale, avevo già avuto occasioni di collaborazione con il dott. Stenico e poi, per un lungo periodo, con Toniolo. Ricordo esercitazioni nella zona delle Pale di S. Martino vicino al Rifugio Treviso ed alle Torri del Vajolet; non c'erano convenzioni ma già esisteva una grande stima reciproca. Avevamo avuto occasioni di collaborazioni anche con il B.R.D. dell'Alpenverein Südtirol, allora già maestri in tecniche di soccorso”.

Ci può raccontare quali furono le condizioni iniziali ed i problemi da superare per la formazione delle prime Stazioni del Soccorso alpino della Guardia di finanza?

Per la nascita del S.A.G.F. c'era il problema di prendere dei finanzieri ed inserirli nel mondo degli alpinisti; finanzieri che spesso erano visti non come alpinisti e dovevano guadagnarsi la stima di fior di guide e soccorritori del C.N.S.A.S. con una preparazione straordinaria. Non bastava certo avere le stesse dichiarate finalità; ci voleva altro. Io ho favorito da subito la formazione dei nostri uomini all'esterno presso altre Istituzioni per far sì che si creasse, al di là della formazione tecnica, conoscenza, rispetto, integrazione, stima reciproca.

Un'altra mia fortuna è quella di essere stato Comandante della Scuola alpina per sette anni; avevo compiti di addestramento, di ispezione mensile alle Stazioni; pilotavo l'addestramento dalla Scuola, un addestramento molto severo con bivacchi in neve, attività di ricognizione sul terreno, rendicontazione meticolosa delle attività svolte: i ragazzi erano eccezionali.

Le stazioni sono nate in numero di undici collocate prettamente in zone di confine sull'arco alpino; ora sono ventisei, alcune delle quali dislocate anche lungo la dorsale appenninica.

Oggi fra gli uomini del S.A.G.F. e del C.N.S.A.S. c'è una collaborazione straordinaria che nasce appunto dalla stima, non solo dalle capacità tecniche; i nostri ragazzi se la sono guadagnata con la loro disponibilità, la loro umiltà dimostrata in tante operazioni di soccorso”.

Quale ruolo attuale assumono le Stazioni del S.A.G.F. e quali sono i criteri di collaborazione con il C.N.S.A.S.

“Le Stazioni del S.A.G.F. sono nate per far fronte ad esigenze d'istituto dettate dalla necessità di prestare soccorso ai militari dislocati in zone di frontiera;



la situazione ha avuto un cambiamento radicale quando, con la costituzione dell'Unione europea, le dogane sono cadute, tranne che sul confine con la Svizzera. Tuttavia, ciò non ha stravolto la funzione delle Stazioni che si sono trovate ad operare in zone di montagna esplicando fortemente il loro ruolo di utilità sociale.

Oggi il S.A.G.F. è una risorsa preziosa d'integrazione, una realtà che favorisce la specializzazione di uomini che si dedicano pienamente alla montagna; sono molti coloro che scelgono di diventare Guide alpine, Istruttori di alpinismo del C.A.I., Maestri di sci della F.I.S.I. Ci sono poi altri aspetti importanti, la nostra Scuola di conduttori di cani da ricerca e valanga, ad esempio, trae la propria forza nella tradizione e nella consolidata esperienza di formazione di cani da contrabbando; ricordo Carlo Arici, un istruttore straordinario.

La buona educazione nei rapporti umani può variare da individuo ad individuo: qualche screzio ci può essere stato ma non è questa la regola; la convenzione fra le *Fiamme gialle* ed il C.N.S.A.S. è fondamentale e sottolinea una volontà precisa: il S.A.G.F. non intende sostituirsi al C.N.S.A.S. che ha una sua forza esclusiva, non solo tecnica ma anche di presenza capillare e conoscenza radicata del territorio. Dobbiamo parlare lo stesso linguaggio, senza gradi, senza primi attori, con estrema umiltà; siamo tutti protagonisti di un comune interesse”.

Gentilissimo Colonnello Alciati lei è Comandante della Scuola alpina di

Predazzo, una realtà fra le più importanti in campo formativo militare; il ruolo della Scuola e la missione del Soccorso alpino della Guardia di finanza, indubbiamente hanno molto in comune. Per incominciare, ci può descrivere qual'è l'identità della Scuola alpina anche attraverso un breve passaggio storico?

“La Guardia di finanza nasce nel 1774 come Polizia confinaria del Regno sabauda con il compito precipuo di vigilare la linea di confine per fini fiscali: il dazio, allora, rappresentava la principale entrata tributaria. Con l'Unità d'Italia nasce l'esigenza di controllare l'intero arco alpino, da Nizza a Trieste: gran parte dei finanzieri in servizio vengono sistemati nella parte alta della valli alpine per svolgere tale compito e li imparano a vivere nell'ambiente aspro ed impervio della montagna ed a conoscere i valligiani. I finanzieri pattugliano i confini muovendosi in ogni stagione sia di giorno che di notte ed operano in un ambiente che comporta numerosi pericoli: molti finanzieri sono morti perché travolti da valanghe o caduti in crepacci. Prende così consistenza l'idea che l'insidia degli elementi vada considerata non come una condanna biblica alla quale rassegnarsi, ma come una situazione da affrontare con razionalità: vivere ed operare in montagna è cosa da specialisti.

Questa considerazione porta alla costituzione, nel 1920, della Scuola alpina della Guardia di finanza, Scuola che ha il compito di formare alle tecniche alpinistiche i militari destinati a prestare servizio in zone di montagna. Per

questo motivo alla Scuola alpina venivano avviati i giovani provenienti principalmente da aree alpine.

Nel 1965 nasce il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (S.A.G.F.) per preparare un'aliquota di finanzieri in grado di affrontare le situazioni operative più difficili. Dal 1993, con la libera circolazione delle persone e delle merci attuata dall'Unione europea che ha fatto venir meno l'esigenza di presidiare la linea di confine, il soccorso diviene il compito principale del S.A.G.F.

Nel Duemila, con l'introduzione dell'esercito professionale, i finanzieri devono essere arruolati tra i militari già in forza nell'Esercito e ciò ha comportato una crisi di vocazioni per il S.A.G.F.

Oggi la Scuola Alpina ha due anime: una è rivolta alla formazione di base dei finanzieri ordinari che, dopo la frequenza di un corso della durata di un anno, vanno a prestare servizio presso tutti i Reparti d'Italia.

La seconda anima della Scuola è rivolta alla formazione specialistica dei militari che, dopo la formazione di base, intendono entrare a far parte del Soccorso alpino. Costoro affrontano una selezione della durata di una settimana e, se idonei fisicamente e tecnicamente, sono ammessi al corso di formazione specialistico.

La Scuola alpina di Predazzo e la Stazione di Passo Rolle sono il centro di formazione, aggiornamento e coordinamento di tutto il Soccorso alpino della Guardia di finanza".

Il Soccorso alpino della Guardia di finanza trova quindi nella Scuola alpina il suo punto di riferimento formativo per eccellenza; può descriverci brevemente qual è l'assetto del S.A.G.F. e quali sono gli iter formativi dei militari che vi accedono?

"Il corso di formazione del S.A.G.F. ha la durata di sette mesi e prevede l'in-

segnamento di varie materie: si va dalle tecniche alpinistiche e scialpinistiche alla formazione per il primo soccorso sanitario, dall'elisoccorso alla polizia giudiziaria, dalle tecniche di sopravvivenza alla medicina legale. Al termine di questo percorso formativo il militare acquisisce la specializzazione di Tecnico Soccorso Alpino (T.S.A.). Il militare può successivamente migliorare la propria preparazione attraverso ulteriori iter formativi, acquisendo altre specializzazioni quali Conduttore cane per la ricerca in valanga, superficie e macerie, Elisoccorritore, Istruttore di soccorso alpino, Istruttore cinofilo per le attività di soccorso.

In media ogni tre anni, tutti i militari delle Stazioni di Soccorso vengono richiamati alla Scuola alpina per un aggiornamento tecnico e per la verifica della loro efficienza operativa: in sintesi si valuta se il medesimo sia ancora idoneo a prestare servizio nel Soccorso alpino.

Oggi le Stazioni di Soccorso sono ventisei, la maggior parte di esse è dislocata sull'arco alpino, due sono in Abruzzo, una in Calabria ed una in Sicilia. Vi prestano servizio 232 uomini e 40 Unità cinofile, tutte specializzate nella ricerca in valanga e superficie di cui diciotto anche in macerie. Ogni Stazione dovrebbe poter contare su dodici uomini comprese tre unità cinofile.

Le Stazioni di Soccorso alpino sono localizzate in zone montane ove sono perfettamente integrate con il territorio e prestano un valido servizio alla popolazione civile.

Gli uomini del S.A.G.F. sono tecnici professionisti qualificati ed alcuni di loro si possono annoverare tra i migliori alpinisti italiani quali, ad esempio, Riccardo Scarian e Cristian Brenna".

Esiste una dichiarazione di principio che lega, nel pieno rispetto dei

ruoli, il S.A.G.F. ed il C.N.S.A.S. al di là di quanto recita l'accordo, fa sempre piacere ricordare che l'intesa nasce da valori condivisi fra quanti, militari o volontari, amano profondamente la montagna ed operano per la sua salvaguardia ed il benessere di chi la frequenta.

"I rapporti tra il S.A.G.F. ed il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del C.A.I. sono improntati ad uno spirito di ottima collaborazione; l'intesa al vertice è pressoché perfetta. Va ricordato che non sono le *dichiarazioni di principio* ed i *protocolli d'intesa* a stabilire e facilitare la collaborazione, ma sono i valori condivisi che uniscono tutti i soccorritori che operano sul territorio e mettono a rischio la propria vita per aiutare le persone in pericolo. Un reale, profondo e convinto senso di solidarietà è il valore principe che accomuna il C.N.S.A.S. ed il S.A.G.F.

In realtà sappiamo che le collaborazioni si realizzano necessariamente attraverso i rapporti interpersonali degli individui deputati ad intervenire sul territorio; a volte può succedere che per scarse intese personali non ci sia sinergia tra le due organizzazioni.

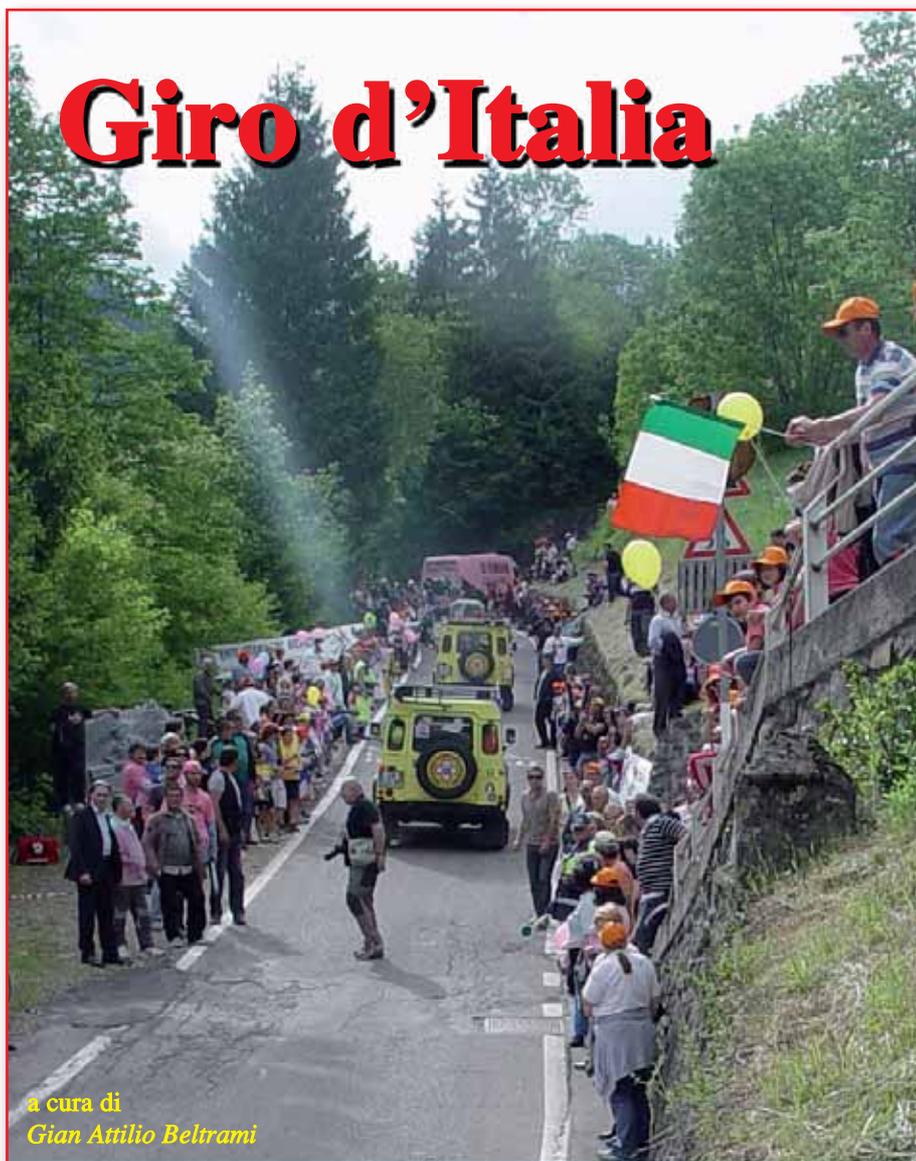
Dispiace constatare come in certe aree geografiche gli uomini del S.A.G.F. non vengano coinvolti negli interventi per cui si disperdono preziose risorse che potrebbero concorrere alla buona riuscita del soccorso. Gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza possono apportare un valore aggiunto prezioso alle squadre impegnate negli interventi di soccorso: si consideri, ad esempio, che i militari del S.A.G.F. oltre ad essere dei provetti soccorritori sono anche Agenti e Ufficiali di Polizia giudiziaria per cui, negli incidenti con vittime, possono gestire i rapporti con l'Autorità giudiziaria o svolgere le complesse procedure con i Consolati esteri in caso di decessi di alpinisti stranieri.

Dobbiamo puntare insieme al miglioramento del servizio al cittadino perfezionando i buoni accordi che già esistono; a tal fine è utile incentivare, ad esempio, la condivisione di momenti formativi anche a livello periferico. Mi piace poi ricordare che la zona di Passo Rolle, dove è dislocata una nostra struttura operativa, è unica e si presta in modo eccellente per condividere momenti di crescita comune.



da sinistra: Spiro Della Porta Xydias; Annibale Salsa; Agostino Garzera (Gustin); Carlo Valentino

Giro d'Italia



a cura di
Gian Attilio Beltrami

Anno 2009. Nel corso di una tappa che si snodava tra la provincia di Lecco a quella di Bergamo un ciclista precipitò in un dirupo a lato della sede stradale, una rovinosa caduta di oltre cinquanta metri.

Il Soccorso alpino bergamasco nell'occasione, consapevole delle difficoltà del tratto stradale, predispose in loco un presidio con una squadra che poté intervenire immediatamente in soccorso al ciclista.

L'operazione di soccorso, alquanto complessa per la situazione logistica e per le gravi condizioni del paziente, si risolse con successo.

Nell'edizione 2010 il *Giro d'Italia* prevedeva un percorso sull'arco alpino alquanto impegnativo, a preoccupare erano le discese dai passi alpini ed essendo ben vivo il ricordo di quanto accaduto nel 2009 il *Patron* della manifestazione, Angelo Zomegnan, ha ritenuto opportuno chiedere l'inserimento di una squadra del Soccorso alpino tra entità che usualmente si occupano del

soccorso sanitario nell'ambito della carovana.

La strategia approntata dal soccorso alpino nell'aderire alla richiesta è stata approntata su fronti:

1. la costituzione di una squadra con il compito di seguire la carovana composta da un numero di tecnici tale da poter effettuare in modo autonomo recuperi anche complessi, dotata di tutte le attrezzature tecnico sanitarie necessarie;

2. il coinvolgimento dei Servizi regionali, ove previsto il passaggio delle manifestazione, con il compito di presidiare tramite le Stazioni di soccorso, i tratti ritenuti particolarmente pericolosi.

La squadra al seguito della gara era composta da otto tecnici (Te.S.A.) con abilitazione di soccorritore esecutore (alcuni certificati anche BLSD), e da un'infer-

miera abilitata all'utilizzo di farmaci.

Un ulteriore volontario ha partecipato con compiti di supporto logistico.

La squadra di cui sopra era suddivisa su due automezzi *Land Rover Defender 110* messi a disposizione dalla Delegazione lariana ed approntati a cura del Soccorso alpino lombardo, un fuoristrada è stato appositamente allestito per il montaggio del *palo pescante* motorizzato alla struttura stessa del fuoristrada e dotato di piedini laterali stabilizzatori mentre sul tetto è stato realizzato un gavone ove posizionate varie tipologie di barelle già montate ed il *palo pescante*. Un terzo automezzo del Servizio regionale lombardo (*Wolkswagen Crafter* nove posti) è stato impiegato come automezzo di supporto per il trasporto dei bagagli personali e per il trasporto dei tecnici nelle fasi di trasferimento.

La dotazione di materiali tecnici e sanitari è stata concepita e realizzata per consentire alle due squadre di poter operare sia in modo autonomo sia in modo congiunto in caso di intervento particolarmente complesso. In un incontro preparatorio sono stati definiti gli aspetti organizzativi ed operativi, le procedure sanitarie, la suddivisione dei ruoli tecnici, l'incontro si è concluso con una simulazione pratica.

Nel corso dell'edizione 2010 fortunatamente non vi è stata la necessità di intervenire, si è trattato comunque di un'esperienza importante, sia per il riscontro in termini di visibilità ottenuto sia per aver fatto parte per una settimana di un sistema organizzativo complesso del quale non conoscevamo praticamente nulla, esperienza sicuramente positiva rafforzata anche dall'ottima intesa nata tra i volontari che vi hanno preso parte.

Ciò che ci ha più impressionato è stato il calore e l'entusiasmo degli spettatori che ci hanno salutato ed acclamato lungo il percorso, i due fuoristrada



gialli non sono certo passati inosservati, mai avremmo immaginato tanto calore nei confronti del *Soccorso alpino*.

Di fondamentale importanza è stata la presenza sul percorso delle Stazioni di Soccorso alpino locali i volontari con la loro presenza hanno contribuito in modo determinante alla visibilità del nostro

Corpo che non si è limitata agli automezzi al seguito della corsa, i presidi locali hanno rappresentato per noi, al seguito della corsa, un riferimento e la certezza di supporto in caso di necessità.

Un doveroso ringraziamento agli organizzatori della manifestazione, al Patron Angelo Zomegnan, al Direttore

operativo Mauro Vegni, al Direttore della corsa Stefano Allocchio. Un ringraziamento particolare al prof. Giovanni Tredici, responsabile del soccorso sanitario, che ci ha seguito passo per passo, un grazie a tutto il personale medico ed infermieristico ed alla C.R.I. di Lipomo per la preziosa collaborazione.

Hanno partecipato

Complessivamente sono stati coinvolti 95 volontari e 20 automezzi del C.N.S.A.S.

Auto n. 1	<i>Gian Attilio Beltrami</i>	tecnico Delegazione lariana
	<i>Massimo Nesa</i>	tecnico Delegazione valtellinese
	<i>Gianni Sasella</i>	tecnico Delegazione valtellinese
	<i>Elena Panzeri</i>	infermiera Delegazione lariana
	<i>Efrem Gianola</i>	tecnico Delegazione lariana
Auto n. 2	<i>Giorgio Airaldi</i>	tecnico Delegazione lariana
	<i>Mauro Piantanida</i>	tecnico Delegazione lariana
	<i>Fabrizio Scuri</i>	tecnico Delegazione orobica
	<i>Bortolo Bennato</i>	tecnico Delegazione orobica
Auto n. 3	<i>Silvano Locatelli</i>	assistenza Delegazione lariana

Hanno collaborato

Allestimento automezzi	<i>Enrico Beretta</i>
Allestimento materiali tecnici	<i>Guido Mario Dell'Oro</i>
Allestimento materiale sanitario	<i>Elena Panzeri</i>
	<i>Schiavo dott. Paolo</i>
Analisi problematiche di guida nell'ambito della carovana	<i>Alessandro Spada</i>
Formazione sanitaria	<i>Schiavo dott. Paolo</i>
Formazione tecnica	<i>Fabio Lenti</i>
Assistenza alle prove pratiche	<i>Osvaldo Corbetta</i>
	<i>Silvano Locatelli</i>
Preparazione automezzi	<i>Officina Autoronzoni, Cantù</i>
	<i>Carrozzeria F.lli Gilardoni, Cantù</i>
Abbigliamento volontari	<i>Montura - Dolomite</i>
Materiali tecnici	<i>Camp - Kong - Kask</i>
Coordinamento	<i>Gian Attilio Beltrami</i>



Cittadinanza onoraria al CNSAS

di Alessandro Cesare

Il sindaco Luigi Marcon ha conferito la cittadinanza onoraria al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia e al Soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea. In un centro scolastico affollatissimo da volontari e autorità, Marcon ha reso omaggio ai due *Corpi* per l'attività svolta a servizio della gente di montagna negli ultimi decenni. A ritirare l'importante riconoscimento il Presidente delegato del C.N.S.A.S. Graziano Brocca e il Comandante del Soccorso alpino della G.d.F. di Sella Nevea, luogotenente Giampietro Zanni.

Tra i presenti anche l'Assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, e il Direttore della P.C. Guglielmo Berlasso, oltre alle rappresentanze delle Forze dell'ordine. "Tanti sono i meriti del Soccorso alpino" ha affermato Marcon "e a nome dell'Amministrazione comunale, ma in generale di tutta la comunità di Chiusaforte, esprimo grande riconoscenza e gratitudine per l'attività svolta e per il grande spirito di solidarietà portato avanti con apprezzato impegno, tipico della gente di montagna". E' stato proprio Marcon a delineare la storia dei due Corpi: il

Soccorso alpino della Guardia di finanza, formatosi nel 1965, che in Friuli Venezia Giulia si articola in due centri, a Sella Nevea e a Tolmezzo: il primo, nato nel febbraio 1975, con dieci finanzieri e tre unità cinofile, il secondo con tredici uomini e due Unità cinofile. Il C.N.S.A.S. istituito nel 1954, che oggi può contare su circa 340 volontari (280 alpinisti e 60 speleologi), con nove *Stazioni* di Soccorso alpino e quattro di Soccorso speleologico. "Questa cittadinanza, unica nel suo genere a livello nazionale" ha affermato Brocca "ci riempie di gioia ed è un implicito riconoscimento dell'attività di soccorso in montagna svolta in cinquantacinque anni di vita. E' doveroso, da parte mia, ringraziare tutti coloro che in questi anni, con la loro dedizione al servizio del prossimo, hanno consentito di raggiungere simili traguardi". Il luogotenente Zanni ha rimarcato il legame che unisce il territorio montano al Soccorso alpino, "legame" ha affermato "che ha permesso di ottenere riconoscimenti così gratificanti". L'Assessore Riccardi ha sottolineato la valenza delle due organizzazioni, che "con tanto lavoro, dedizione, competenza ed altruismo" si dedicano agli altri, a chi in montagna si trova in difficoltà. A loro Riccardi ha quindi raccomandato di essere anche "ambasciatori del patrimonio della nostra montagna" e di perseguire nelle loro campagne di educazione e formazione degli escursionisti.

Esercitazione di soccorso alpino e speleologico

Valle del Bove 2010

a cura di

Giorgio Bisagna

Presidente

Servizio regionale Sicilia CNSAS

È durata dodici ore l'esercitazione regionale di Soccorso alpino e speleologico *Valle del Bove 2010* organizzata dal C.N.S.A.S. Sicilia sull'Etna.

L'esercitazione, che ha visto impiegati 96 tecnici dalle ore 20:00 del 3 luglio alle ore 10:00 di stamattina, senza interruzioni, ha simulato un incidente in fondo ad una grotta lavica lunga oltre trecento metri, al centro della Valle del Bove, l'intervento delle squadre di Soccorso speleologico e del medico specialista, per soccorrere ed estrarre il ferito dalla grotta, e, a seguire, una volta che l'infortunato ha rivisto la luce del sole (anzi delle stelle, visto che l'estrazione dalla grotta è avvenuta di notte) l'intervento delle squadre di

Soccorso alpino e del relativo medico specialista, per *tirare fuori* il malcapitato dalla Valle del Bove.

L'evento era stato preceduto da un *briefing* innanzi alle autorità ed alla stampa, in cui è stato illustrata innanzitutto la struttura del C.N.S.A.S., le sue finalità istituzionali e la organizzazione in Sicilia del Corpo, e a seguire le varie fasi della manovra e gli obiettivi da raggiungere.

Alla presentazione hanno partecipato il Commissario dell'Ente parco dell'Etna avv. Foti, sponsor dell'evento, il Sindaco di Nicolosi dott. Borzi, anche esso patrocinatore unitamente alla Funivia dell'Etna, presente con l'A.D. dott. Gioacchino Russo, l'Ispettore dipartimentale alle foreste di Catania,

dott. Antonio Lo Dico, il capitano Maione della Compagnia CC di Paternò, il Vice questore dott. Cicero della Questura di Catania, i comandanti Burrone e Lea Bottacini, la dottoressa Isabella Bartoli per il 118 Sicilia.

L'incontro è stato moderato da Gaetano Perricone responsabile dell'Ufficio stampa del Parco dell'Etna.

Nello specifico l'operazione risultava abbastanza complessa, in quanto la grotta si trova proprio al centro della Valle del Bove, e dopo un percorso su

I numeri dell'esercitazione

Tecnici presenti complessivamente: novantasei

Responsabili di operazioni: sei

Tecnici alpini: settantasei

Tecnici speleologici: venti

di cui:

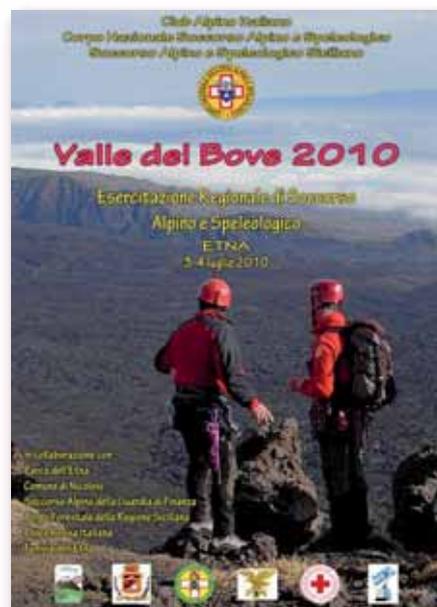
Medici specialisti in medicina emergenza ad alto rischio ambiente montano: tre

Medici specialisti in medicina emergenza ad alto rischio ambiente ipogeo: due

Nucleo logistico: quattro

Corpo forestale Regione siciliana: cinque

Soccorso alpino Guardia di finanza: cinque



recenti colate laviche, insidiose perché estremamente fratturate, (per ottocento metri) è stato necessario issare la barella su per un canalone lungo altri ottocento metri, con un dislivello in salita di trecento metri. Il tutto a quote superiori ai 1700 m s.l.m.

Organizzare quasi cento uomini, tra i quali medici specialisti, guide alpine, istruttori di Soccorso speleologico, tecnici di Soccorso alpino, militari della Guardia di finanza e del Corpo forestale (anch'essi presenti rispettivamente con quattro e sei unità di personale) ha richiesto uno sforzo organizzativo non indifferente.

E' stata predisposta quindi una Sala operativa, nel Centro servizi del Comune di Nicolosi, nei pressi del Rifugio Sapienza, da cui il Presidente regionale, il Delegato alpino (Franz Zipper) ed il Delegato del Soccorso speleologico (Alfio Cariola) riuscivano ad avere notizie in tempo reale sull'andamento dei soccorsi, coordinando il significativo numero di tecnici intervenuti.

Sull'orlo della Valle del Bove, per i conoscitori dell'Etna sito in località Schiena dell'Asino - Lapide Malerba, per facilitare i contatti radio con la grotta e con i soccorritori disseminati sul canalone, è stato installato un campo



avanzato, per trasmettere tutti gli accadimenti alla Sala operativa.

I risultati sono stati ampiamente soddisfacenti, i tecnici sono arrivati nell'area di ammassamento dopo le ore 21:00, qui registrati e alle ore 22:00 partiti alla volta della grotta. Alle ore 04:00 il ferito era già fuori dalla impe-

gnativa cavità e subito preso in consegna dai soccorritori alpini che alle ore 08:00 di oggi lo consegnavano all'ambulanza 4x4 della C.R.I. giunta sull'orlo della Valle del Bove.

Tanto lavoro, tanta professionalità hanno caratterizzato quindi la prima esercitazione regionale di Soccorso



La Sala operativa



alpino e speleologico, che ha messo insieme, tutte le realtà del Soccorso alpino e speleologico siciliano.

L'esercitazione è stata peraltro il primo *banco di prova* del Sistema operativo, previsto dal Regolamento generale del C.N.S.A.S., di gestione di interventi complessi o macroemergenze in cui concorrono Delegazioni alpine e speleologiche.

Il modulo organizzativo adottato, caratterizzato da una gestione *condivisa* delle manovre tra Presidente regionale, Delegato alpino e Delegato speleologico, ha consentito di gestire in maniera integrata e sincronica tutti i tecnici e tutte le operazioni in corso, grazie al supporto informatico di un programma



gestionale degli eventi complessi.

La dimostrata funzionalità del modulo utilizzato, caratterizzato da una ampia fungibilità in scenari diversi, ne consentirà l'utilizzo anche in altri eventi, come la ricerca dispersi complessa o le macro emergenze di protezione civile, settore nel quale negli ultimi anni il C.N.S.A.S. è sempre di più chiamato ad operare.

Ancora una volta, quindi, la scelta *storica* del C.N.S.A.S., di essere *soccorso organizzato*, si è rivelata vincente.

Tutti i tecnici infatti, hanno aderito con piena consapevolezza ed entusiasmo ad una nuova gestione dell'evento, senza personalismi ma con totale professionalità e spirito di servizio.

All'evento hanno partecipato tecnici della Stazione alpina Etna Sud, della Stazione speleologica alpinistica Paler-

mo Madonie, della Stazione speleologica Sicilia Orientale e della Stazione alpina Etna Nord, i militari del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Nicolosi, gli uomini dei nuclei soccorso montano del Corpo forestale della Regione siciliana distaccamenti di Linguaglossa e Polizzi Generosa.

Insomma tutta la Sicilia che realmente opera nel soccorso in ambiente impervio.

L'unica nota stonata resta, ancora una volta, il disinteresse della politica e della burocrazia regionale, per una attività ed una funzione strategica, nel vulcano più alto di Europa, che attira migliaia di turisti ed alpinisti ogni anno e purtroppo, anche decine di incidenti all'anno.

Ma il C.N.S.A.S. Sicilia non porta voti o richiede prebende. A nessuno. ●

Esercitazione a Castel Tesino

Un'esperienza di coordinamento e integrazione riuscita

di *Beppe Minciotti*
direttore SNaTSSub

foto *Rosario Fichera*

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico nel corso degli anni ha maturato grandi esperienze nella gestione e soluzione di emergenze in ambiente ostile.

Questa capacità di riposta, sviluppata attraverso interventi risolti in situazioni difficili e operazioni svolte in ambiti complessi, è stata riconosciuta a livello istituzionale e a livello normativo.

Oggi il Soccorso alpino e speleologico è un organismo in grado di operare nei contesti più diversi e di contribuire in modo significativo e risolutivo con i propri mezzi e le proprie risorse umane nelle operazioni di soccorso.

Tuttavia l'ambito principale in cui il Soccorso alpino e speleologico opera resta quello tipico della montagna e delle grotte. Su questi terreni le capacità sono molteplici in una continua evoluzione per essere sempre all'avanguardia nel progresso tecnico, per poter affrontare nuovi scenari ove si possono verificare emergenze con preparazione e perizia tecnica adeguata. Perciò a fianco dei soccorritori alpini e speleologi a cui è richiesta una competenza tecnica-operativa-sanitaria sempre maggiore, si aggiungono le unità cinofile di superficie e valanga, i tecnici di elisoccorso, i forristi, i disostruttori, i sanitari e gli

speleosubacquei.

Al di là della preparazione specifica di ognuna di queste figure e dell'addestramento che come singoli e come squadre si rende necessario per mantenere alti livelli di capacità operativa e di efficienza, è importante curare anche l'aspetto dell'integrazione in un contesto di intervento che richieda la partecipazione contemporanea di diverse componenti.

In occasione di una esercitazione svoltasi il 27 giugno 2010 nella *Grotta di Castel Tesino*, ubicata nel territorio dell'omonimo Comune in provincia di Trento, è stata testata la capacità di coordinamento ed il livello di integrazione tra la componente speleologica, speleosubacquea ed alpina, in una manovra che ha impegnato la Stazione speleologica di Trento, la Stazione speleologica di Bolzano, la Stazione alpina di Castel Tesino e la Squadra speleosubacquea della VI Zona speleologica.

L'idea

La VI Zona di soccorso speleologico Veneto-Trentino-Alto Adige storicamente ha al suo interno una componente di tecnici speleosubacquei numerosa, molto affiatata, e ad alto livello tecnico che da molti anni è un punto di riferimento a livello nazionale per consisten-

za numerica, capacità tecnica ed efficienza operativa. E' composta da speleosubacquei veneti e trentini qualificati per interventi in alto fondale, abilitati all'utilizzo degli autorespiratori a circuito chiuso e brevettati per la conduzione di veicoli subacquei.

La programmazione addestrativa per l'anno 2010 prevedeva una manovra in una grotta con un sifone all'interno ed una parte aerea oltre il tratto sommerso (post-sifone) per verificare la capacità di intervento sia nella parte allagata in cui è necessario operare con gli autorespiratori e dove vengono in evidenza le capacità subacquee, sia nella parte aerea interna dove è richiesta la capacità di operare e manovrare come in una normale grotta aerea. L'attenzione è caduta, come già detto, sulla *Grotta di Castel Tesino* che presenta caratteristiche morfologiche pressoché ideali per effettuare una simulazione del genere.

La *Grotta* si apre non distante da una strada bianca forestale interdotta al normale traffico automobilistico e dopo diverse centinaia di metri di sviluppo sub orizzontale termina in un ampio e limpido laghetto. Immergendosi nel laghetto si accede ad un comodo sifone di diverse decine di metri fino ad emergere in una galleria che termina in un



secondo laghetto di dimensioni ridotte da cui parte un secondo sifone che porta ad un altro tratto aereo e ad un terzo sifone.

L'idea era di simulare il recupero di un infortunato nel tratto aereo oltre sifone e quindi trasportarlo con una barella munita di appositi autorespiratori nella parte sommersa, uscire nella grotta aerea da cui guadagnare l'uscita.

Nel corso della pianificazione di questa esercitazione è maturata l'idea di interessare anche le Stazioni speleologica di Trento e Bolzano e quella alpina di Castel Tesino. La proposta è stata accolta favorevolmente dalla Direzione del Soccorso alpino trentino, dalla Direzione della VI Zona speleologica e dai rispettivi Capi stazione.

Con questo coinvolgimento la manovra aumentava di complessità poiché alla parte speleosubacquea si aggiungeva quella speleologica e quella alpina all'esterno, di conseguenza per mantenere una tempistica che consentisse di sviluppare tutto questo programma, si è deciso di contenere la parte di esercitazione da svolgere oltre i sifoni.

La preparazione speleosubacquea

In questo resoconto ritengo opportuno soffermarmi e illustrare con qualche maggior dettaglio la preparazione della squadra speleosubacquea per mettere in luce le particolarità di questa tipologia di intervento fortunatamente poco comune e anche perciò poco nota ai più.

L'esercitazione di Castel Tesino prevedeva la simulazione di un incidente oltre il primo sifone, pertanto l'infortunato doveva essere raggiunto dai soc-

corritori speleosubacquei superando il sifone sommerso con gli autorespiratori e trasportando in immersione tutti i materiali necessari. Una volta raggiunto, medicato e imbarellato si doveva movimentarlo nel tratto aereo del post-sifone ed in quello subacqueo fino a consegnarlo alla squadra speleologica

che lo avrebbe trasportato all'esterno dove era pronta la squadra alpina per fargli raggiungere il punto di evacuazione.

In caso di un incidente al di là di un sifone è necessario trasportare oltre all'ingombrante, pesante e delicata attrezzatura dei tecnici speleosubacquei anche quella necessaria per l'intervento nella parte aerea post-sifone e quella per operare nella parte sommersa, perciò: barella correlata da tre bombole, corde e materiali per attrezzare la parte post-sifone, inoltre, generi di conforto, medicinali, erogatori per gli autorespiratori della barella, telefoni e trapani elettrici per velocizzare la chiodatura necessaria per le manovre che richiedono l'ausilio della corda, tutte queste attrezzature delicate e sensibili all'umidità devono essere portate in appositi contenitori stagni rigidi. Nel caso dell'operazione di Castel Tesino i materiali della squadra speleosubacquea erano costituiti da barella con tre bombole, svolgi sagola guida, svolgi cavo telefonico, sacco corde, cordini, materiale per attrezzamento, un contenitore stagno con trapani, telefoni, generi di conforto,



un secondo contenitore stagno con telefoni, erogatori per gli autorespiratori dell'infortunato, medicinali.

Le operazioni

All'esercitazione hanno partecipato dieci tecnici della Stazione speleologica di Trento, dieci tecnici della Stazione speleologica di Bolzano, otto tecnici della Stazione alpina di Castel Tesino, otto tecnici della Squadra speleosubacquea della VI Zona speleologica, la Direzione della VI Zona speleologica con il Delegato, Vice delegato, segretario, nonché l'addetto stampa della IV Delegazione alpina.

Le operazioni sono iniziate con il trasporto del materiale speleosubacqueo dei tecnici e di soccorso all'interno della grotta fino al laghetto, dove gli speleosubacquei dopo aver svolto i preparativi e le procedure pre immersione hanno trasferito tutti i materiali necessari oltre il sifone. Superato il sifone è stata immediatamente attivata la linea telefonica, contemporaneamente gli speleologi hanno messo in opera la linea telefonica dal laghetto all'ingresso della grotta, consentendo le comunicazioni con la Direzione all'esterno che così era in grado di coordinare tutte le operazioni oltre il sifone, all'interno della grotta e all'esterno.

Grazie alla praticità dei nuovi piccoli trapani, che per le ridotte dimensioni



possono essere inseriti nei contenitori stagni, gli speleosubacquei hanno allestito oltre il sifone una teleferica per trasportare l'infortunato imbarellato fino all'ingresso del sifone. Dopo aver condizionato la barella per il trasporto subacqueo applicando bombole ed erogatori il sifone viene superato. Dissassemblate bombole ed erogatori inizia

l'operazione della squadra speleologica. Infatti mentre gli speleosubacquei oltre il sifone erano impegnati nel recupero dell'infortunato le squadre speleologiche di Trento e Bolzano hanno attrezzato la grotta per il trasporto all'esterno della barella che avviene con un'operazione sincrona e coordinata. All'esterno i tecnici della Stazione alpina hanno intanto attrezzato una calata per trasferire l'infortunato in barella al punto di evacuazione. Nel frattempo gli speleosubacquei hanno continuato il loro lavoro recuperando attraverso il sifone tutto il materiale.

L'esercitazione termina con lo sgombero di tutti i materiali dalla grotta.

Il coordinamento e l'integrazione tra le diverse componenti è stata più che soddisfacente, ovviamente come tutte le esercitazioni operative e non dimostrative sono emerse delle criticità che saranno occasione di analisi e di affinamento di tecniche e procedure.

La complessità e la rilevanza dell'esercitazione ha suscitato l'interesse della redazione provinciale di *RAI 3* che ha seguito per tutta la giornata la manovra, riprendendo le fasi salienti sia all'interno della grotta sia all'esterno e che assieme alle interviste raccolte forniranno materiale per una trasmissione che sarà prossimamente messa in onda.

Dal diario di un cane soccorritore

a cura di
Paolo Cortelli Panini



12 agosto 2009

E' stato un caldo pazzesco. Agli umbri è andata meglio, il loro pelo, anche se lungo come il mio è più chiaro ... i cugini famosi!

“Guarda mamma ci sono due *Golden retriever!* E quello rosso che carino, è bastardo?”

Eppure gli umani dicono di non essere razzisti! Sono un *Nova Scotia*, e purtroppo nessuno conosce la mia razza!. Comunque a loro è andata meglio, il mio pelo rosso al sole cuoce.

Ho incrociato una vipera piccola ed assonnata, se l'avesse vista il mio conduttore sarebbe stramazato al suolo,

preoccupato com'e', visto anche la sua precedente esperienza con *Pepe*, il volontario del Soccorso che faceva binomio con lui prima del mio arrivo. Ne ho parlato con *Charlie* ed *Emma* (appunto gli umbri) ed anche loro hanno convenuto di far finta di nulla, nessun abbaio, nessun segnale di nervosismo, perché sennò finiva che chiudevamo la giornata in macchina, al caldo per chissà quanto tempo.

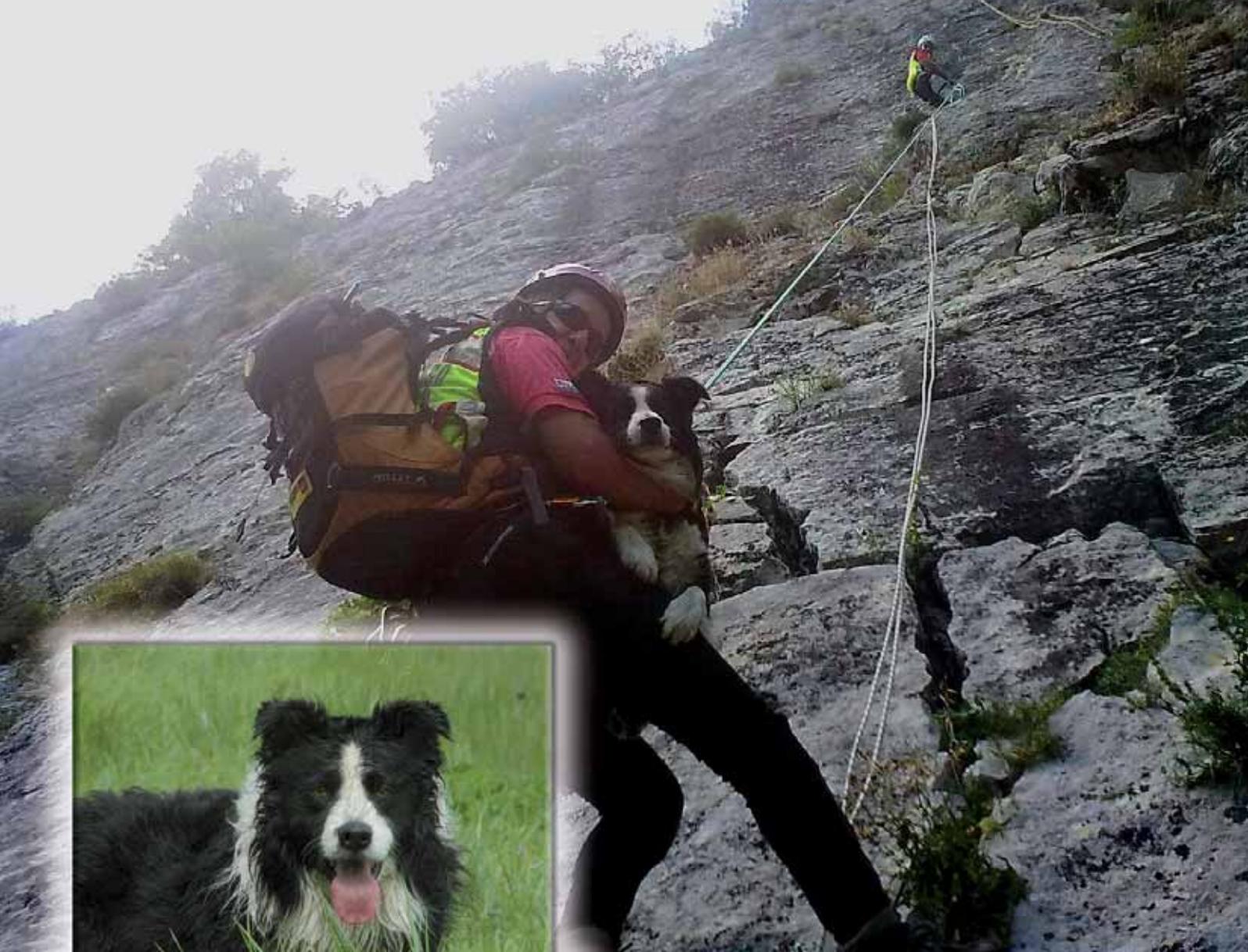
Saliamo sull'elicottero per salvare le persone, veniamo formati e dobbiamo superare esami, ma se stiamo male noi l'elicottero non si alza ...

Gli umani sono strani, e noi ancora oggetti. Il grande Capo oggi era in

forma, sigaro acceso, sedia da regista e tanta fantasia, ma sia *Emma* che io avevamo capito subito che il disperso era sull'albero. Gli umani lo chiamano Istruttore nazionale, e molti lo considerano un tipo duro, ma il naso del volontario del soccorso non sbaglia: ci ama, anzi, è uno dei pochi che ama piu' noi volontari degli umani! *Charlie* invece oggi era distratto, la sterilizzazione di *Emma* non gli quadra affatto, non ci stà! Giornata faticosa ma buona, tutti contenti come sempre o quasi, con epilogo intorno ad un tavolo a mangiare ...

E noi in macchina, ovviamente all'ombra e con il finestrino semiaperto ... giusto per non morire.





15 febbraio 2010

**Certificazione
elicottero AB 109 Fabriano**

Caro T.E.,

sono stanco, come credo lo sia tu ed anche il mio conduttore. Lui è tranquillo questa sera, ma lo era anche questa mattina. E' sempre tranquillo quando ci sono cose importanti, o almeno così sembra a voi umani, il mio naso scopre molti altarini. Ma quando ci sei tu è sicuramente a suo agio. Non so cosa dirti di questa giornata, sai la palla l'ho vista solo un momento, avrei sperato di giocare di più, e di stare più tempo libero su quel bel prato ma mi aveva avvertito: "dobbiamo fare bella figura, non ci conoscono e dobbiamo essere perfetti!!"

Non ho fatto pipì nell'hangar, non ho annusato parti intime di nessuno, ho sopportato con calma apparente i passaggi del pilota dell'elicottero due metri sopra di noi ...

Non ho fiatato, non ho abbaiato ... i peli beh, quelli non sono in grado di non

perderli. Credo di essermi guadagnato almeno una cosa e cioè essere considerato un Volontario del Soccorso alpino e speleologico, quasi come te.

E' vero che gioco, ma ti assicuro che il carico di lavoro è alto, ed il mio conduttore ed io spesso siamo stanchi.

Ma quando, come questo pomeriggio nell'hangar a fine giornata ti sei avvicinato a me e per molti secondi hai accarezzato il mio viso ... Grazie, per la prima volta mi sono accorto che forse siamo soci, e magari anche un pochino amici. Lui si è commosso ma non dirgli nulla. Sai è la prima volta che qualcuno della *Stazione* si è soffermato sui miei occhi per tanti istanti.

Per lui farei tutto e credo che si veda. Si occupa di me e con lui mi diverto un mondo. Ma oggi ho sentito nelle tue mani, tutte le volte che mi hai tirato su e giù dall'elicottero, sicurezza, fermezza, calma.

Grazie ancora.

Piero

5 maggio 2010

Questa mattina *Lucky* è morto. Paolo parlava con Bruno il toscano ed era senza parole. Una notte di atroci sofferenze tra convulsioni e spasmi, tipici della stricnina, e con lui se ne sono andati *Trilly* ed un loro amico vicino di casa. La morte arriva all'improvviso, inaspettata, folle ed inutile. Sì, inutile, perché colpisce talvolta solo per il fatto che qualcuno decide così, non per fame, non per sopravvivenza, ma per qualche terribile e misterioso motivo che gli umani spesso hanno, e che noi non capiamo. Cinque anni, Unità cinofila ricerca in superficie da tre, molti soccorsi alle spalle, ma soprattutto buono, allegro, lascia una famiglia distrutta dal dolore.

Viviamo e rischiamo la vita per salvare persone. Da loro spesso veniamo uccisi.

Seduto! Terra! Resta!

Piero

volontario CNSAS
UC superficie e valanga
Regione Marche ●



Anch'io sono la Protezione civile

Campi scuola 2010

a cura di *Francesco Bitti*
CISOM Sassari

Il progetto *Anch'io sono la protezione civile*, ideato e coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della Protezione civile, al suo terzo anno di realizzazione, ha visto quest'anno l'adesione all'iniziativa del C.I.S.O.M. (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), con la realizzazione di due Campi scuola. Uno di questi, organizzato dal Gruppo locale di Sassari, si è svolto presso il Parco comunale di Bunnari, dal 19 al 25 luglio.

L'iniziativa, rivolta a ragazzi in età scolare, nel caso specifico dai 10 ai 13 anni, punta alla diffusione tra le giovani generazioni della cultura di protezione civile, intesa come conoscenza e studio dell'articolato sistema di prevenzione e intervento in caso di emergenza, tutela ambientale e salvaguardia del patrimonio boschivo e forestale, interfaccia con le varie realtà che compongono la Protezione civile italiana, in particolar modo il mondo del volontariato.

Un Campo didattico quindi, una settimana a stretto contatto con chi la Protezione civile la vive ogni giorno, secondo il proprio

orientamento. sei le aree tematiche affrontate, in stretta collaborazione con le strutture che operano in tale settore:

1. la tutela ambientale e l'antincendio boschivo;
2. il Servizio nazionale di Protezione civile;
3. i Piani locali di Protezione civile;
4. l'orientamento e la ricerca dei dispersi in montagna;

5. il primo soccorso;
6. la logistica.

I volontari sono stati impegnati, nelle settimane precedenti, nell'implementazione dei programmi didattici e nelle operazioni logistiche necessarie; durante la settimana hanno gestito in autonomia il servizio mensa e coordinato le attività dei *Piccoli volontari* accolti al Campo.



Al loro arrivo i ragazzi hanno provveduto a montare le loro tende, valutando le criticità logistiche della realizzazione di un campo di accoglienza. La settimana è proseguita dedicando ogni giornata ad un tema specifico, seguendo un filo conduttore rappresentato dalla vita in campo in stato di emergenza, e dalla necessità di creare un gruppo capace di sostenersi e collaborare. Coinvolti in diverse escursioni naturalistiche, i ragazzi hanno avuto modo di apprezzare l'importanza dei boschi e delle foreste, e quindi la necessità di una loro stretta tutela, senza ovviamente tralasciare la lotta attiva al fuoco, con un'esercitazione effettuata in collaborazione col Corpo forestale e di Vigilanza ambientale, e con la visita alla caserma dei Vigili del fuoco. Un'altra giornata è stata dedicata al primo soccorso, con una breve lezione teorica e una divertente esercitazione in cui i ragazzi, hanno messo in pratica le nozioni acquisite, dimostrando la bontà del metodo didattico basato sul gioco e sulla sfida; la giornata è poi proseguita con una visita guidata alla Centrale operativa del 118 per comprendere il ruolo del servizio sanitario d'urgenza.

Fondamentali, soprattutto sul piano dell'aggregazione fra i ragazzi, sono state le attività realizzate in sinergia con il Soccorso alpino e speleologico della Sardegna, che ha affrontato i moduli di orientamento e ricerca in montagna.

Un Campo didattico sì, ma con numerosi momenti ricreativi e di reciproca conoscenza; i ragazzi e i volontari hanno condiviso ogni momento della giornata, in un clima sempre sereno e armonioso, centrando l'obiettivo di manifestare il vero spirito che anima i volontari della Protezione civile.

La settimana si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa, la consegna degli attestati di partecipazione ed i saluti finali: un momento decisamente emozionante per tutti i ragazzi, volontari e genitori, segno dell'ottima riuscita dell'evento, un eccellente base di partenza per migliorare il progetto, che sicuramente sarà riproposto nei prossimi anni.



Una giornata con il Soccorso alpino



a cura di *Alessandro Molinu*
Servizio regionale Sardegna

Come Servizio regionale abbiamo accolto da subito con entusiasmo la proposta degli amici del C.I.S.O.M. di contribuire alla realizzazione del campo scuola, è questo il modo di fare prevenzione in cui crediamo di più: la responsabilizzazione delle nuove generazioni.

Ci siamo offerti di curare una giornata intera ed abbiamo provato ad immaginare un percorso didattico che partendo dalle basilari tecniche di orientamento ed utilizzo delle carte geografiche conducesse i ragazzi a coordinare, gestire e portare a compimento con successo un intervento di ricerca vero e proprio.

Impresa non facile da realizzare che presupponeva una precisa scaletta da eseguire in tempi piuttosto ristretti, con la *spada di Damocle* del coinvolgimento dei ragazzi che pendeva continuamente sulla nostra testa. Per quanto le nostre attività possano incuriosire ed intrigare i giovani basta poco per sprofondare nel noioso e sul

pesante, soprattutto quando le temperature esterne superano i 35 °C. L'obiettivo era far percepire ai ragazzi che chiunque, se vuole, con la dovuta preparazione può contribuire al salvataggio di una vita umana, e che alla base di una buona operazione di soccorso c'è sempre una corretta preparazione e pianificazione. La giornata è iniziata con una breve lezione di orientamento e cartografia, spiegando come leggere ed utilizzare carta e bussola. Successivamente abbiamo predisposto una gara a squadre su un percorso di orienteering con relative lanterne e punzonatori lungo oltre 3 km, con l'utilizzo di una carta semplificata della zona costruita ad hoc, durante il quale i ragazzi hanno potuto mettere in pratica quanto appreso. La mattinata è proseguita con una lezione ed una dimostrazione sulle unità cinofile, componente fondamentale nelle operazioni di ricerca. L'educazione, l'allenamento, l'addestramento del cane hanno



catturato l'attenzione dei ragazzi che hanno potuto provare a vestire i panni del conduttore eseguendo alcuni esercizi e dei brevi marcaggi.

Subito dopo la pausa pranzo, al riparo dal sole cocente, con un breve powerpoint ed un filmato sono stati spiegati più in dettaglio i compiti ed il ruolo del C.N.S.A.S. come struttura nazionale di Protezione civile.

Il pomeriggio è proseguito con una panoramica delle attrezzature utilizzate dal Soccorso alpino, spiegando l'utilizzo della barella portantina, strumento indispensabile per il trasporto degli infortunati, e sulla quale i ragazzi si sono cimentati in una gara di montaggio a squadre.

Questo esercizio sarebbe stato propedeutico per la conclusione della giornata, già, perché durante la pausa merenda è stato lanciato l'allarme per la scomparsa di una persona, Ilaria, la ragazza di uno di noi: si era allontanata per fare una passeggiata nell'area parco e non era ancora rientrata!

I 27 giovani soccorritori alpini (16 ragazze ed 11 ragazzi), in divisa ufficiale, cappellino e maglietta rossa, si sono immediatamente presentati per eseguire le ricerche:

- a. tre operatori alla Direzione operazioni, aventi a disposizione computer, stampante, cartografia digitale, e radio base;
- b. quattro squadre di ricerca con relativo

caposquadra, radio e GPS al seguito; c. una squadra di pronto intervento con fuoristrada e dotazioni tecniche e sanitarie per i soccorsi.

Proiettando la cartografia della zona su un grande schermo si è valutato lo scenario, sono state individuate ed assegnate le aree prioritarie di intervento: la macchina dei soccorsi si era messa in moto.

Le squadre di ricerca costantemente monitorate dalla direzione operazioni, hanno minuziosamente controllato le aree assegnate, e sulla base del ritrovamento di alcuni reperti in neanche un'ora hanno individuato Ilaria: leggera distorsione alla caviglia ma sta bene!

La squadra di pronto intervento si è mossa immediatamente con il fuoristrada ed ha raggiunto, GPS alla mano, le squadre di ricerca che convergevano sull'infortunata.

Dopo le dovute cure Ilaria è stata imbavagliata e trasportata con la barella portantina sino al fuoristrada.

Rientrati al campo base per la consegna delle attrezzature si sono chiuse ufficialmente le operazioni di ricerca. Una prova superata egregiamente da tutti i giovani soccorritori che si sono talmente immedesimati nell'evento al punto che alcuni iniziavano a pensare che Ilaria fosse scomparsa veramente. Una giornata impegnativa, ma sicuramente di grande soddisfazione per aver trasmesso concretamente ai 27 ragazzi il significato dell'essere uomini della Protezione civile e del Soccorso alpino. Un'esperienza sicuramente da ripetere.

Si ringrazia la Legatoria di Sant'Antioco che ha generosamente contribuito alla realizzazione dei cappellini e delle magliette.



Corso per Direttori delle operazioni di soccorso

Dal 25 al 28 novembre 2010 si terrà il primo corso rivolto ai Presidenti S.R./S.P., Delegati e Vice delegati sia del settore alpino che del settore speleologico.

Finalmente ci siamo! A fine novembre si terrà il primo corso nazionale dedicato alla specializzazione dei quadri direttivi del C.N.S.A.S. L'esigenza di un momento di approfondimento specifico era sentita da tempo, terminati i necessari passi formali ci si è messi in moto per dare la prima risposta concreta. Le competenze necessarie a chi è chiamato a gestire le strutture territoriali del C.N.S.A.S. e le operazioni di soccorso sono complesse ed articolate. L'obiettivo di questi corsi è di aggiornare il bagaglio di conoscenze necessario per sviluppare e approfondire al meglio tutte le competenze che il ruolo di Presidente/Delegato richiede. Vale la pena di sottolineare come questo corso rappresenti una duplice novità, la prima è relativa alla specializzazione dei Presidenti S.R./S.P. e la seconda all'aggiornamento dei Delegati, ruolo che nel C.N.S.A.S. di oggi ha trovato una ancora più forte identità gestionale e operativa. Per quanto riguarda il settore speleologico le caratteristiche degli interventi in grotta avevano già in qualche modo obbligato il Coordinamento speleologico a costruire un percorso di

questo tipo e l'appuntamento di novembre rappresenta uno *step* dell'iter formativo già avviato. Riteniamo inoltre importante la scelta di strutturare i corsi per *Direttori delle operazioni* tramite moduli formativi comuni per i due settori in modo da condividere le problematiche simili e godere dell'opportunità di trarre vantaggio dalla vicendevole esperienza. Il corso, che essendo il primo ha una dose di sperimentality, vede, come già anticipato, alcuni moduli tematici comuni e altri specifici per ciascun settore di attività.

In quelli comuni, i temi trattati vanno dall'organizzazione e gestione della struttura, dalla conoscenza approfondita dello Statuto e del Regolamento del C.N.S.A.S., delle normative alle responsabilità e opportunità che da esse provengono, dal *Decreto legislativo n. 81/08* (norme di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro) alla gestione del *personale* con le relative problematiche disciplinari, dai rapporti con enti terzi e Istituzioni alla gestione amministrativa. Anche il tema dell'approccio operativo (e non) con le macro emergenze sarà oggetto di una prima riflessione. Da questo punto di vista è noto come il terremoto de L'Aquila ci ha catapultato all'interno di un nuovo scenario e di nuova dimensione operativa, seppure occasionale per la nostra struttura. La tragedia abruzzese, oltre che toccarci da vicino, ci ha coinvolto operativamente sia come struttura nazionale (vale la pena di andare a rileggere l'editoriale, a

firma del Presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco, pubblicato nel numero 44/maggio 2009 della rivista *Il Soccorso Alpino Speleosoccorso*) sia a livello locale e crediamo che l'esperienza acquisita debba necessariamente essere trasmessa per poter svolgere al meglio il nostro lavoro in occasioni come o simili a quella.

I moduli per il settore alpino, per fare qualche esempio, affronteranno tematiche legate alla complessità degli interventi di ricerca che oggi rappresentano una parte consistente della nostra attività, ai sistemi di allertamento. La parte speleologica vedrà l'approfondimento dell'organizzazione delle esercitazioni, fondamentali per mantenere ai più alti standard operativi una struttura a bassa intensità di interventi ma tutti di cospicua complessità, e un gioco simulativo di un intervento di dimensione nazionale.

Alla fine del corso a tutti i partecipanti verrà consegnato sia un test di apprendimento sia un questionario di gradimento. Le risposte serviranno ad analizzare qualità e criticità del corso appena terminato in modo da rendere migliori i corsi futuri. Il programma definitivo verrà inviato a breve dalla Segreteria a tutti gli interessati.

Pier Giorgio Baldracco
Presidente nazionale C.N.S.A.S.
Luca Calzolari

SPELEO TRAUMA CARE



SCUOLA NAZIONALE MEDICI
PER L'EMERGENZA
AD ALTO RISCHIO
IN AMBIENTE IPOGEO
COMMISSIONE MEDICA SPELEO

Padriciano - Trieste

Friuli Venezia Giulia





Lo scorso 8 aprile nella sede storica del Dipartimento di Protezione civile in via Ulpiano a Roma, fra il Presidente Pier Giorgio Baldracco e il dottor Agostino Miozzo Direttore dell'Ufficio volontariato relazioni istituzionali ed internazionali è stata sottoscritta una convenzione per lo sviluppo di progetti comuni che saranno portati a termine nel biennio 2010 – 2011.

L'accordo prevede un finanziamento complessivo di € 450.000,00 da destinare a tre obiettivi ben precisi. Il primo al potenziamento del settore cinofilo, mediante la realizzazione di un progetto che prende spunto dal lavoro svolto nella recente emergenza sismica della Regione Abruzzo e nella quale sono state evidenziate le grandi potenzialità delle Unità cinofile del Corpo, costituendo squadre cinofile altamente specializzate e testate, a diretta disposizione del Dipartimento per le esigenze connesse con le emergenze di rilievo nazionale, anche per lo specifico settore della ricerca delle persone scomparse.

Il secondo al potenziamento del settore speleosubacqueo, mediante la formazione di operatori estremamente specializ-



Convenzione Protezione civile CNSAS

a cura di *Giulio Frangioni*

zati e tipizzati sulla particolarità dello scenario, costituiti in apposite squadre adeguatamente equipaggiate sotto il profilo della dotazione tecnica, e adeguatamente addestrate dal punto di vista dell'esperienza e dell'aggiornamento delle novità proposte dal settore.

Il terzo alla costituzione di squadre nazionali di pronto impiego per interventi di protezione civile per il Centro Sud del Paese, potenziando, in particolare, la dotazione di qualificati ed avanzati sistemi e presidi di auto protezione.

Questo risultato, che ci si augura

possa essere il primo di una lunga serie, è il frutto di un minuzioso e lungo lavoro svolto dalla Presidenza del C.N.S.A.S. e dal Dipartimento di Protezione civile che da anni si sono impegnati per raggiungere questo traguardo.

Il primo passo è stata la stipula di un accordo quadro nell'ottobre del 2008 che ha aperto la strada a questa convenzione, ma anche la modifica di un legge dello Stato che vietava finanziamenti diretti alle Organizzazioni nazionali come il C.N.S.A.S. e la C.R.I. da parte del Dipartimento medesimo. ●

Arogis

Arogis, così abbiamo chiamato il nuovo gestionale e che è stato adottato dal C.N.S.A.S. nazionale è un programma usato già da tre anni in Trentino e da giugno disponibile a tutte le regioni.

E' difficile descriverlo in poco spazio, limitandosi ad un mero elenco delle sue funzioni si diventerebbe pesanti e sterili. Quello che vorrei cercare di trasmettere è la filosofia con cui si è creato questo programma.

Arogis è nato unendo l'esperienza maturata in quasi un trentennio di appartenenza al C.N.S.A.S. e la competenza professionale in programmi gestionali.

Il programma è stato pensato, ritagliato e cucito per le esigenze di una gestione regionale del C.N.S.A.S.

Arogis è un servizio web che abbatte le barriere e vi segue su qualsiasi dispositivo connesso ad internet.

La collaborazione e la condivisione dei dati sono i principi base di Arogis. Principi che sono risultati vincenti nell'esperienza trentina prima e sarda poi. Tutti, a seconda delle proprie competenze, contribuiscono alla raccolta ed inserimento dei dati, evitando così inutili doppioni e trascrizioni, per poter godere degli stessi. I capistazione, i delegati, le segreterie e le

Scuole regionali e nazionali, concorreranno al mantenimento e all'aggiornamento dell'anagrafica e dei ruoli dei volontari. Così si avrà un'unica fonte da cui ottenere elenchi aggiornati, numeri di telefono e scadenziari per i percorsi formativi, nonché un libretto virtuale del singolo operatore.

Anche i rapporti d'intervento vengono raccolti con un unico sistema centralizzato, garantendo molti ovvi vantaggi, tra i quali la condivisione delle informazioni tra stazioni che abbiano operato in collaborazione sullo stesso evento, evitando duplicazioni e difformità. In questo modo le statistiche saranno più precise e i dati immediatamente disponibili al capostazione, che potrà vedere gli interventi fatti dalla sua stazione, analizzandoli sotto molteplici combinazioni, e proseguendo secondo le competenze, alle delegazioni, alle regioni fino al nazionale.

L'integrazione con la *Scena Italia* tramite *3D RTE* permette la gestione dinamica degli strati informativi, rimarca nuovamente la filosofia di collaborazione e condivisione del dato.

Permettendo l'inserimento delle informazioni sul territorio, come la tracciatura dei sentieri, i toponimi e degli ostacoli al volo, all'esatta localizzazione degli interventi e rendendole disponibili a tutti gli operatori in possesso della scena, completa un'opera di informazione e prevenzione contribuendo alla diffusione della cono-

scenza del territorio.

Grande sforzo progettuale è stato messo nel rendere il programma più parametrico possibile, in modo da poterlo modulare ed adattare alle molteplici realtà, semplici o complesse, che formano la nostra associazione. Una regia nazionale detta gli standard su come si raccolgono e si classificano i dati, dai rapporti di intervento ai ruoli dei volontari, in modo che le terminologie siano comuni ed i dati siano paragonabili e confrontabili.

I singoli Servizi regionali, attraverso i propri amministratori, definiranno le procedure, gli accessi, e i profili utente, in pratica i compiti di ognuno, modulando il programma in base alle proprie esigenze organizzative interne.

Arogis è un programma giovane ma in costante crescita, che si arricchirà di tutte quelle funzionalità che le esigenze porteranno a richiedere.

Mi piace pensare "non saremo noi ad adattarci ai programmi, ma il contrario..."

Quando un anziano soccorritore mio maestro, che da poco tempo ci ha lasciati, è uscito dal soccorso, ha voluto conservare il libretto personale con la sua storia.

Io spero che, in chiave moderna, questo strumento contribuisca a mantenere memoria dell'operato di ognuno di noi.

Silvano Dalri ●

Coccaglio (BS) 12 giugno 2010



da sinistra: *Dario Jannon* Consigliere nazionale CNSAS; *Adriano Favre* Consigliere nazionale CNSAS; *Aldo Paccioia* Consigliere nazionale CNSAS; *Corrado Camerini* Vice presidente nazionale CNSAS; *Pier Giorgio Baldracco* Presidente nazionale CNSAS; *Umberto Martini* Presidente generale CAI; *Livio Russo* Consigliere nazionale CNSAS; *Daniilo Barbisotti* Consigliere nazionale CNSAS.

NOMINE

Direttore Scuola nazionale medici – Settore alpino
 Vice direttore Scuola nazionale medici – Settore alpino
 Direttore S.Na.For.
 Vice direttore S.Na.For.
 Direttore S.Na.Te.
 Vice direttore S.Na.Te.
 Direttore Scuola nazionale U.C.R.S.
 Vice direttore Scuola nazionale U.C.R.S.
 Vice direttore tecnico Scuola nazionale U.C.R.S.
 Direttore Corso *classe A* Scuola nazionale U.C.R.S.
 Direttore Corso *classe B* Scuola nazionale U.C.R.S.
 Direttore Scuola nazionale U.C.V.
 Vice direttore Scuola nazionale U.C.V.
 Vice direttore tecnico Scuola nazionale U.C.V.
 Direttore Corso *classe A* Scuola nazionale U.C.V.
 Direttore Corso *classe B* Scuola nazionale U.C.V.
 Collegio Proviviri

Membri (effettivo e supplente) Comitato operativo della Protezione civile
 (D.L. 07/09/2001, n° 343 convertito dalla L. 9/11/2001, n° 401 – DPCM 13/12/2002)
 Rappresentante Assemblea delegati CISA-IKAR
 Rappresentante Commissione terrestre CISA-IKAR (effettivo e supplente)
 Rappresentante Commissione aerea CISA-IKAR (effettivo e supplente)
 Rappresentante Commissione valanghe CISA-IKAR (effettivo e supplente)
 Rappresentante Commissione medica CISA-IKAR (effettivo e supplente)
 Membro titolare Collegio revisori dei conti
 Membro supplente Collegio revisori dei conti
 Direttore S.N.T.S.S.
 Vice direttore S.N.T.S.S.
 Direttore e Vice direttore Scuola nazionale medici – Settore speleologico

Mario Milani
Marta Cristofolini
Giuseppe Antonini
Oscar Piazza
Piergiorgio Vidi
Roberto Misseroni
Marco Garbellini
Fabrizio Cuneaz
Giancarlo Morandi
Simone Marcuzzi
Alessandro Darman
Roberto Zanelli Rocco
Sergio Torresani
Roberto Misseroni
Ferruccio Chareun
Sergio Maffezzini
Alessandro Bompani
Pino Giostra, Paolo Ricciardiello

Pier Giorgio Baldracco, Corrado Camerini
Pier Giorgio Baldracco
Ennio Rizzotti, Giovanni Ambrosetti
Oskar Piazza, Massimiliano Zortea
Giulio Signò, Maurizio Lutzenberger
Mario Milani, Massimo Fornasari
Giorgio Zoia
Alessandro Rayneri
Antonino Bileddo
Matteo Baroni
Massimo Fornasari, Stefano Guarniero



Milano marzo 1994. da sinistra: *Giulio Frangioni; Renzino Cosson; Sergio Macciò; Gianpaolo Bianucci; Armando Poli. Mauro Marucco; Dante Vitalini; Antonio Lobbia*

Il 22 luglio 2010, Dante Vitalini si è spento nella casa di riposo dove da qualche anno viveva. Fondatore della sezione di Valfurva del Club alpino italiano, fu per oltre vent'anni delegato del Soccorso alpino valtellinese. Per due mandati fu Consigliere nazionale del C.N.S.A.S.

Maestro elementare, amministratore pubblico, Presidente della Pro loco Valfurva oltre che Guida alpina prima ed emerita poi.

Era nato nel novembre del 1927.



PIEVE DI CADORE - BELLUNO



DOLOMITI BELLUNESI

Ricordare qualcuno dovrebbe essere un percorso quotidiano, un sentimento autentico ed intimamente vissuto. Diversamente si scade nel manierismo determinato dalla semplice ricorrenza. Noi abbiamo voluto ricordare Dario, Fabrizio, Marco e Stefano con semplicità, offrendo piccoli segni distintivi del loro vissuto passato e di quello più recente, ma soprattutto abbiamo voluto evidenziare dei percorsi futuri per serbare inalterato il loro ricordo e rendere tutto più lieve, dopo 365 giorni intensi per le emozioni ed i sentimenti che ci hanno accompagnato e che sono stati condivisi in modo esemplare da tutta la comunità della montagna.

IL DIRETTORE SUEM 118 di PIEVE DI CADORE

Dott. Giovanni Cipolatti

IL DELEGATO CNSAS DOLOMITI BELLUNESI

Fabio Bristot



Dario



Fabrizio



Marco



Stefano



22 agosto 2009 • 22 agosto 2010



La presenza della S.V. sarà particolarmente gradita agli eventi proposti.



CON IL PATROCINIO DI



25 agosto 2010, ore 18.30
Conchiglia - P. zza Venezia (Cortina d'Ampezzo)

Presentazione della "Scuola di formazione permanente dedicata all'equipaggio di Falco I REMS"

Il Comune di Cortina d'Ampezzo all'indomani della tragedia di Rio Gere diede generosamente vita ad una specifica raccolta di fondi che, ora, tramite l'associazione Dolomiti Emergency, verranno finalizzati nell'organizzazione continuativa di corsi di formazione permanente e prevenzione rivolti alle associazioni di volontariato operanti nel settore dell'urgenza ed emergenza medica, convegni ed incontri di carattere scientifico ed altre iniziative sui temi e problemi del soccorso ed elisoccorso in montagna.

IN CASO DI MALTEMPO L'EVENTO AVRÀ LUOGO NELLA SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO.



CON IL PATROCINIO DI



3 settembre 2010, ore 12.00
Belluno, Centro Giovanni XXIII, Sala Candeago

Istituzione della Borsa di Studio dedicata all'equipaggio di "Falco I REMS"

Con l'istituzione di questa Borsa di Studio si è inteso stimolare la ricerca su temi diventati ormai peculiarità del nostro territorio montano e garantire un sostegno concreto a laureandi e dottorandi della nostra provincia e della nostra regione.

23 settembre 2010, ore 11.30
Sede CNSAS - via dell'Artigianato - Belluno

Presentazione proposta di legge regionale relativa a: "Nuove disposizioni in materia di installazione di teleferiche e palorci. Prescrizioni per gli ostacoli alla navigazione aerea degli impianti a fune pubblici e privati, di strutture ed infrastrutture costituenti ostacoli al volo verticali ed orizzontali e loro digitalizzazione". Modifica alla L.R. n. 21/08

Poco o nulla è stato fatto in Italia dal punto di vista normativo per rendere più sicuri i servizi di elisoccorso ed in genere tutte le attività svolte con l'utilizzo degli elicotteri rispetto al problema dei così detti ostacoli al volo verticali e, soprattutto agli ostacoli al volo orizzontali: un killer sempre in agguato, pronto a colpire in modo silenzioso in ogni missione di soccorso. Con questa, modesta, ma concreta iniziativa il Soccorso Alpino ha voluto presentare un possibile percorso per iniziare a proporre delle soluzioni immediatamente percorribili.

CON IL PATROCINIO DI



8 ottobre 2010 - Ore 17.00
Sala Stemma della Provincia di Belluno

Presentazione del volume "FALCO... Dario, Fabrizio, Marco e Stefano"

Spesso le immagini e l'iconografia raccontano più delle parole. Questa pubblicazione ha per l'appunto desiderato condensare alcune immagini, meglio, alcuni momenti del servizio di elisoccorso recente e passato, recuperare attimi, volti, espressioni di Dario, Fabrizio, Marco e Stefano. Ciò è stato fatto senza rinunciare a raccontare i fatti, nel tentativo di trasferire il vissuto di quei giorni e nella volontà di porre anche ed ancora interrogativi a voce alta.

22 agosto 2010
Loc. Rio Gere (Cortina d'Ampezzo)

Messa di suffragio che si terrà nei pressi del luogo dell'evento

ORE 17.00 - SANTA MESSA celebrata da Don Davide Fiocco

ORE 17.30 - DEDICA della Cappella e della Targa all'equipaggio di Falco I REMS.

Si ringraziano per la collaborazione i Vigili del Fuoco Volontari di Cortina d'Ampezzo, la Regola d'Ampezzo, il Maestro Simone Lunciotti e la Stazione CNSAS di Cortina d'Ampezzo.

A PARTIRE DALLE ORE 16.00 SARÀ POSSIBILE USUFRUIRE DI UN SERVIZIO NAVETTA ORGANIZZATO DAL C.N.S.A.S. CON PARTENZA DAL PIAZZALE DI RIO GERE (P. SSO TRE CROCI) AL LUOGO DELL'EVENTO E RITORNO.

"È bello morire per ciò in cui si crede: chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola" (P. Borsellino)